

FOTO ANTONELLA SPINELLI

## Un Cardinale tra noi



### EDITORIALE

#### Umiltà e grandezza di don Angelo Riva

Siamo gente di lago e di montagna, di terra e di lavoro. Comaschi e valtellinesi non amiamo metterla giù più grossa di quel che è. Fronzoli e smancerie non ci appartengono, encomi e ampollosità non sono nelle nostre corde. Per cui se - come ha fatto notare il vicario generale don Ivan Salvadori al termine della messa col neo Cardinale Oscar Cantoni - proprio da questo popolo, sempre così asciutto e misurato, è sgorgato spontaneo per il suo Cardinale un lungo, scrosciante, interminabile applauso (addirittura una «standing ovation»), questo vale come un attestato di autenticità. Il popolo santo e fedele di Dio possiede infatti un fiuto infallibile, un istinto soprannaturale che gli permette di

riconoscere al volo quando un ministro della Chiesa «ci è» piuttosto che «ci fa»: se è autentico e credibile, in ciò che dice, piuttosto che no. Ora, il cardinale Oscar, domenica mattina al Trionfale, aveva appena finito di citare la frase del Siracide della prima lettura della messa («quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore») quando è scattato spontaneo l'applauso. Un sigillo di riconoscimento: come se la gente avesse voluto dirgli «sei tu quell'uomo». Vorremmo cominciare da qui il racconto del cardinalato di don Oscar. Tante cose (anche critiche) si potrebbero dire sul suo conto. Ma di una possiamo esserne certi: è diventato Cardinale una persona mite e umile di cuore. Glielo ha certificato il popolo. Non poco, in tempi di carrierismi e sgomitte (anche ecclesiastiche), quando alla penuria di candidati al sacerdozio fa da contrappunto l'abbondanza di candidature...episcopali (e cardinalizie).

Nelle cose di Dio, però, l'umiltà non obnubila, ma fa splendere grandezza. Tre grandezze, in particolare, sono state donate alla Chiesa di Como dal cardinalato del vescovo Oscar. La prima grandezza è il *radicamento nel ministero del Papa*. La titolarità della chiesa di Santa Maria Regina Pacis al quartiere Monteverde, che il vescovo Oscar ha assunto, non è un orpello giuridico. Indica che il vescovo di Como, e attraverso di lui tutta la sua Chiesa locale, si coinvolge in profondità con il vescovo di Roma. Il Papa conta su di noi. E noi amiamo il Papa, e ci faremo primi collaboratori del suo magistero, in particolare il vangelo della misericordia. La seconda grandezza è l'*apertura universale e missionaria*, cioè la sollecitudine per tutte le Chiese del mondo. Già ogni vescovo la deve avere, e con lui la sua Chiesa locale, ma a maggior ragione quel vescovo e quella Chiesa che il Papa chiama a più stretta collaborazione. Sabato scorso

chi era a Roma per il concistoro il grande spettacolo della Chiesa vasta e universale l'ha veramente goduto. Divina e soprannaturale meraviglia dell'unità nella diversità: il sogno di Dio sulla famiglia umana. Infine la grandezza del *martirio*, simboleggiato dal rosso porpora indossato dal Cardinal Oscar. Al martirio, cioè alla testimonianza di una vita donata, siamo chiamati tutti. Il martirio è il secondo battesimo del cristiano: se il primo battesimo è scegliere Cristo, il secondo è donare la vita (come Cristo), cioè appunto il martirio. Ogni vero cristiano è a suo modo un martire. Martiri sono i genitori che generano e tirano su i figli. Martire è la coppia che cerca l'amore vero. Martire è l'uomo che lavora col sudore della fronte. Martire è chi geme e soffre nel giaciglio della malattia e della vecchiaia. Guardando al rosso porpora del nuovo Cardinale, tutti questi martiri - che siamo poi noi - ci sentiamo confortati, e meno soli.

### In Missione

13

#### Dal Seminario al Mozambico. Diario di viaggio

Una delegazione in visita a don Filippo Macchi e alla missione diocesana di Namapa.



### Informacaritas

14-15

#### Sondalo: oasi lontano dalla guerra

Dal 16 al 26 agosto una vacanza in Valtellina per 42 minori ucraini.



### Como

18

#### Elezioni 2022: l'alleanza che serve al Paese

Un incontro proposto da società civile e aggregazioni laicali.



### Sondrio

27

#### Il ghiacciaio Fellaria-Palù scomparirà entro fine secolo

Una serata con il geologo Riccardo Scotti per il progetto interreg "B-Ice & Heritage."





## A colloquio con il cardinale Oscar Cantoni

# Un dono che diventa servizio

Erano da poco passate le 16.30 di sabato 27 agosto quando le mani di papa Francesco hanno imposto la berretta, consegnato l'anello e assegnato il titolo di cardinale presbitero, titolare della chiesa di Maria Immacolata Regina della Pace in Monteverde-Roma, al cardinale Oscar Cantoni. Un momento storico per la Chiesa di Como, che da oltre trecento anni non aveva un porporato alla propria guida. Il Pontefice, sabato, ha creato 20 nuovi cardinali, 16 dei quali con meno di ottant'anni e dunque elettori in un eventuale Conclave. Il Vescovo di Como è fra i cinque italiani. Quello del 27 agosto è stato l'ottavo Concistoro del pontificato di Francesco: «Ancora una

volta il Papa sceglie di associare al collegio dei porporati - così si legge in un'analisi pubblicata su *Vatican News* a firma di Andrea Tornielli, direttore editoriale presso il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede - vescovi di ogni parte del mondo, prediligendo le periferie», a prescindere dal fatto che una diocesi fosse o meno, secondo tradizione, «una sede cardinalizia». Il 29 maggio scorso, data in cui papa Francesco annunciò che lo avrebbe creato cardinale, il Vescovo aveva una fitta agenda di impegni pastorali nelle parrocchie della diocesi, fra incontri con le comunità e l'amministrazione dei sacramenti ai ragazzi dell'iniziazione cristiana. «Di fatto sono stato l'ultimo a sapere della comunicazione data dal Santo Padre - ricorda cardinale -: ho più volte sottolineato, e ribadisco, non si tratta di un riconoscimento per me, ma di una responsabilità condivisa



FOTO ALBERTO GIANOLI

con l'intera Chiesa di Como, per la sua storia di fede radicata nella testimonianza del Vangelo e fecondata dal sangue di tanti martiri e santi del quotidiano». Come il beato Giovanni Battista Scalabrini: sabato 27 agosto, durante il Concistoro, è stata annunciata la data della sua canonizzazione, il 9 ottobre prossimo. Conosciuto universalmente come apostolo dei migranti, Scalabrini è figlio della nostra diocesi, dove fu rettore del Seminario. Priore della parrocchia di San Bartolomeo in Como, fu un parroco molto attento a un'evangelizzazione capace di arrivare a tutti e maturò profonda sensibilità nei confronti dei piccoli, dei poveri, dei fragili. È dunque un tempo di grande fermento per la Chiesa comense, che, profeticamente, ha anche da poco concluso il Sinodo diocesano, dedicato al tema della testimonianza e dell'annuncio della misericordia di Dio.



### BIOGRAFIA DEL CARDINAL OSCAR CANTONI

1950

#### LA NASCITA A LENNO

È nato a Lenno (Co) il 1° settembre 1950. Dopo aver frequentato gli studi superiori al Collegio Gallio di Como è entrato nel Seminario di Como per intraprendere i corsi di teologia.

1975

#### L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il 28 giugno 1975 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Como da mons. Teresio Ferraroni.

1975  
1986

#### L'ATTIVITÀ PASTORALE

Dal 1975 al 1986 è stato Responsabile dell'animazione vocazionale in diocesi; Collaboratore pastorale nella parrocchia S. Maria Regina a Como; Cappellano al Collegio S. Chiara a Muggiò; Insegnante di Religione nelle scuole secondarie di Como.

1990  
2005

#### PADRE SPIRITUALE IN SEMINARIO

Dal 1990 al 2005 è stato Direttore Spirituale nel Seminario diocesano. Dal 2003 al 2005 Vicario Episcopale per il Clero di Como.

2005

#### VESCOVO DI CREMA

Il 25 gennaio 2005 viene eletto alla sede vescovile di Crema e il 5 marzo ha ricevuto la consacrazione episcopale da mons. Alessandro Maggiolini.

2012

#### IMPEGNI IN EUROPA

All'interno della CCEE è presidente della Commissione per le vocazioni (EVS) dal 2012. Membro per due mandati della Commissione episcopale della CEI per il clero e la vita consacrata, ha svolto l'incarico di visitatore dei Seminari in Italia e delegato nazionale per l'Ordo Virginum.

2016

#### VESCOVO DI COMO

Il 4 ottobre 2016 il Santo Padre Francesco lo ha nominato Vescovo della diocesi di Como, dove ha preso possesso il 27 novembre 2016. In diocesi di Como ha indetto e concluso l'XI Sinodo diocesano.

2022

#### LA PORPORA CARDINALIZIA

Il 27 agosto 2022 è creato cardinale presbitero di Santa Maria Regina Pacis a Monte Verde e nominato membro del dicastero per i vescovi



FOTO ANTONELLA SPINELLI

### Subito al lavoro con papa Francesco

## Praedicate Evangelium: con



Venuti a Roma dai loro Paesi per accogliere i 20 nuovi confratelli creati nel Concistoro del 27 agosto, i porporati, insieme a patriarchi orientali e superiori della Segreteria di Stato, hanno vissuto in Aula Nuova del Sinodo, tre sessioni di lavoro. A suggellare le due giornate, martedì 30 agosto, alle 17.30, la Messa del Papa nella Basilica di San Pietro con i nuovi cardinali che Francesco non ha potuto celebrare domenica 28 agosto, trovandosi in visita a L'Aquila. Ai partecipanti - hanno riferito loro stessi - era stato trasmesso nelle scorse settimane un ordine del giorno per indicare temi e domande su diversi aspetti relativi al Documento. Ne hanno discusso per tutta la giornata di lunedì e martedì mattina, in gruppi linguistici per poi avere dei momenti di confronto nella sessione plenaria in Aula. Era stato nell'Angelus del 29 maggio scorso, lo stesso in cui aveva annunciato la creazione di nuove porpore, che Papa Francesco aveva



**Sabato pomeriggio le immagini del Concistoro ci hanno regalato scorci di uno scambio di parole intenso e familiare con il Santo Padre. Cardinale, cosa può raccontarci?**

«Papa Francesco – ci risponde il Vescovo – conosce molto bene la nostra Chiesa di Como e, soprattutto, la ama. Mi ha detto che prega per lei e si è affidato a noi, affinché preghiamo per Lui».

**Al termine del Concistoro c'è stato l'abbraccio di centinaia di fedeli. Cosa dire di questo entusiasmo?**

«Penso a un'espressione che dice: conoscerò il Signore dalla gioia di coloro che seguono Gesù. Ecco, in questi giorni ho sperimentato e continuo a sperimentare tanta gioia, vedendo la gioia del popolo di Dio, che è stato ed è un tutt'uno con me. Per cui devo ringraziare il Signore, perché questo dono che mi ha raggiunto è stato condiviso e partecipato da tantissima gente. È un risveglio della fede, un fuoco che si accende e si rianima e quindi da forza e coraggio alla nostra Chiesa, per andare avanti con creatività, nuova energia e attenzione ai grandi e gravi problemi della gente di oggi. Mi auguro che tutto questo non sia un momento isolato, che si esaurisce, ma che sia una ripresa viva: lo Spirito Santo ci assiste, ci consola e ci da anche nuova forza per proseguire».

**Qual è il senso dell'anello che le è stato consegnato sabato?**

«Questo anello, che mi è stato donato dal Papa, riproduce i due santi della Chiesa di Roma, Pietro e Paolo, che indicano anche l'universalità della Chiesa stessa. E poi c'è un simbolo, una stella, che la "Stella Matutina", quindi Maria, che è Madre della Chiesa e regina dell'Universo. Questo anello ci ricorda che la nostra attenzione, partendo da Roma, si allarghi e si dilati per raggiungere i grandi interrogativi del mondo di oggi, in tutta la terra».

**Subito dopo il Concistoro avete incontrato il papa emerito, Benedetto XVI: quale emozione ha provato?**

«È stata una grande emozione, anche perché, personalmente, temevo che questo incontro non sarebbe stato possibile, a causa della salute di papa



Benedetto. Ci è stato possibile, invece, vederlo, salutarlo, pregare con lui ed è stato insieme un dono e un grande onore. Papa Benedetto è consumato nel fisico ma vivace nello spirito. Gli ho ricordato che la sua ultima visita ad limina fu proprio con le diocesi di Lombardia: questo ricordo è stato espressione di una sincera unità e comunione con tutti le Chiese lombarde».

**L'allocuzione di papa Francesco, nel Concistoro, è stata molto intensa. Ha usato l'immagine del fuoco che purifica e arde per amore. Ha parlato di forza, coraggio, magnanimità e tenerezza. Ha parlato di un potere umile. Ha detto a noi, che nella Chiesa siamo stati presi tra il popolo per un ministero di speciale servizio, è come se Gesù consegnasse la fiaccola accesa, dicendo: Prendete, «come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»... e anche lei, concludendo l'omelia nella Messa a San Giuseppe al Trionfale con tutti i pellegrini ha citato il Siracide e**

**L'importanza dell'umiltà: come la ispireranno queste parole nel suo cammino?**

«So che il Signore adopera i piccoli e i poveri per compiere le sue grandi cose. Chiedo che il Signore mi aiuti a mantenermi in questa dimensione di umiltà e povertà nel cuore, per essere capace di trasmettere un segnale dell'amore del Signore e della sua misericordia a tutti».

**Il lavoro insieme a papa Francesco sulla costituzione apostolica Praedicate Evangelium in che modo sarà di sostegno nel sul impegno pastorale in Diocesi?**

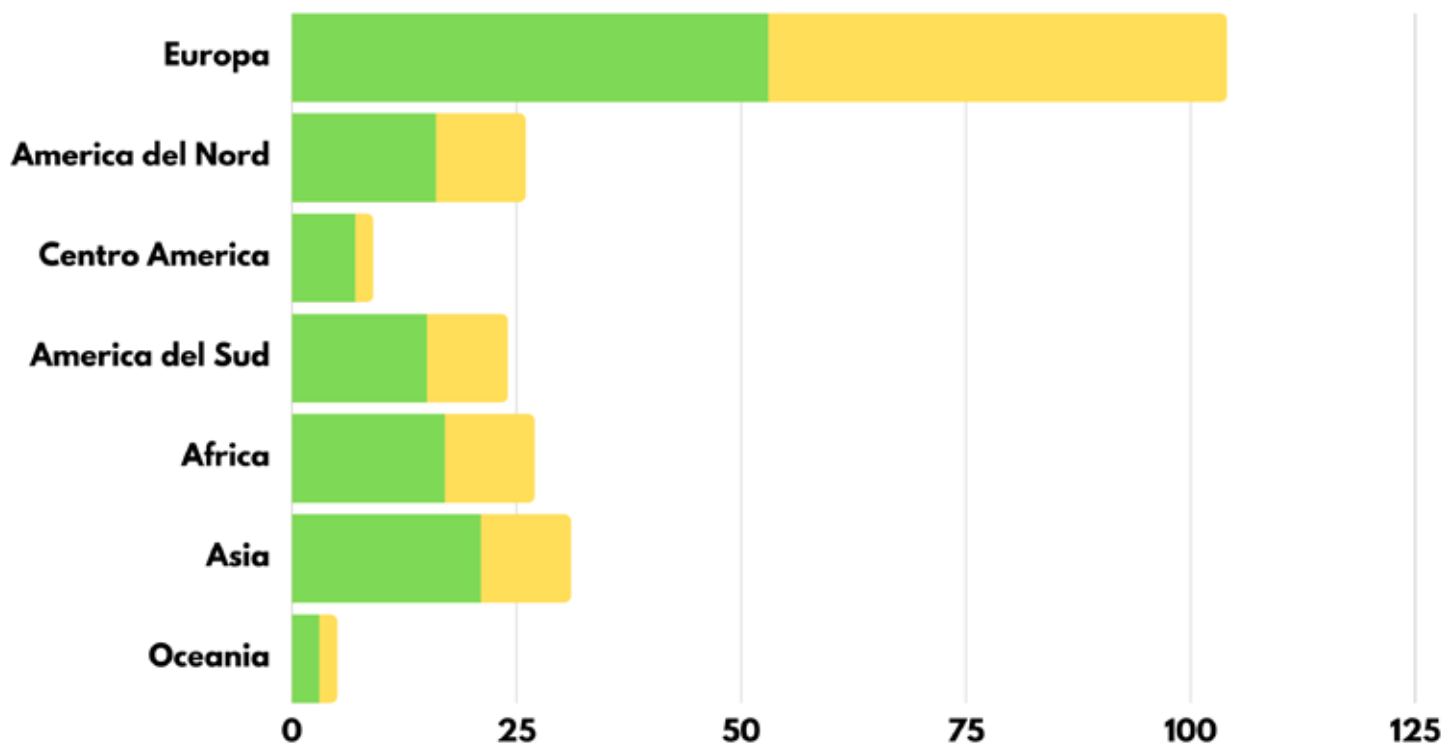
«Vorrei che lo studio di questo nuovo documento, sulla composizione della Curia romana, possa essere di aiuto anche per l'organizzazione della nostra Curia, come presenza viva e luogo di servizio per tutte le comunità pastorali e le parrocchie della nostra diocesi».

**Lei ha sottolineato più volte che la scelta di papa Francesco di crearla cardinale, quindi di chiamarla nel novero di coloro che possono sostenerlo e consigliarlo nella guida della "barca di Pietro", non è una nomina personale ma una responsabilità condivisa: in che modo lavorare insieme in una Chiesa che vuole e deve essere sinodale?**

«La prima cosa da fare è prendere sul serio la parola di Dio e quello che ci viene detto dagli apostoli, che sono una presenza viva del Signore che parla ancora in mezzo a noi».

pagine a cura di ENRICA LATTANZI

**Il Collegio Cardinalizio (27 agosto 2022)**



**Nello schema qui accanto la composizione del Collegio cardinalizio da sabato scorso (226 componenti in totale): in verde la quota degli elettori (nel complesso 132), in giallo quella dei non elettori (94 in tutto). I cardinali che entreranno in Concistoro, attualmente sono: 53 in rappresentanza dell'Europa, 16 per l'America del Nord, 7 per l'America Centrale, 15 per l'America del Sud, 17 per l'Africa, 21 per l'Asia, 3 per l'Oceania.**

**Il confronto sulla costituzione apostolica diventa anche occasione di fraternità**

**lo sguardo aperto sull'universalità della Chiesa**

dato notizia di voler riunire il Sacro Collegio per due giorni per spiegare contenuti e novità della Costituzione apostolica, promulgata il 19 marzo scorso. Il documento è entrato in vigore il 5 giugno scorso, solennità di Pentecoste. Il testo contiene e sistematizza molte delle riforme già attuate in questi anni dal Papa, studiate e formulate dal Consiglio dei cardinali, istituito da Papa Francesco nei primi battiti del pontificato. La Costituzione introduce anche alcune novità a cominciare dall'accorpamento e dal cambio di nome di diversi Dicasteri. Soprattutto, però, *Praedicate Evangelium* - come il nome stesso lascia intuire - conferisce una struttura più missionaria alla Curia perché sia sempre più al servizio delle Chiese particolari e dell'evangelizzazione. Ed è proprio questo uno degli aspetti principali della Costituzione apostolica, chiave di lettura della riforma, ma anche indirizzo globale per la Chiesa di questo tempo. Seppur concentrata sui cambi di assetto di Dicasteri e uffici, *Praedicate Evangelium* allarga,

infatti, i confini della Curia andando a creare un filo diretto con le Conferenze episcopali e le diverse Diocesi dei cinque continenti. Le questioni su cui si è riflettuto sono molteplici, sottolinea il neo cardinale Arthur Roche, prefetto del Dicastero per il Culto divino: la collaborazione tra Curia ed episcopati, la presenza dei laici in ruoli di responsabilità, la "missionarietà" e la "conversione della Chiesa". In particolare questi ultimi due "sono elementi molto importanti", afferma il porporato. "La *Praedicate Evangelium* non è solo qualcosa per la riforma della Curia, è anche per le relazioni tra tutte le Conferenze episcopali e la Santa Sede. Missione e conversione coinvolgono tutti in un processo quasi sinodale. Possiamo dire di essere una Chiesa in pellegrinaggio". L'incontro è stato inoltre un modo per far sì che i porporati, che compongono attualmente il Collegio cardinalizio, alcuni dei quali provenienti da periferie del mondo e realtà lontane, possano approfondire la loro conoscenza.





# Città del Vaticano. Sabato 27 agosto si è tenuto il concistoro ordinario pubblico nella Il Papa crea i nuovi cardinali:

«**A**ccipe anulum de manu Petri». Per diciannove volte è risuonata questa formula, nel pomeriggio dello scorso sabato 27 agosto, durante il concistoro ordinario pubblico in occasione del quale papa Francesco ha creato cardinale il nostro vescovo Oscar Cantoni. «Ricevi l'anello dalla mano di Pietro – dice per intero la formula, tradotta in italiano – e sappi che con l'amore del Principe degli Apostoli si rafforza il tuo amore verso la Chiesa». Dopo l'imposizione dello zucchetto e della berretta rossa, il cardinale Cantoni e i nuovi membri del sacro collegio si sono sentiti rivolgere l'esortazione mentre veniva loro consegnato l'anello, prima di ricevere la bolla di creazione cardinalizia e di assegnazione del titolo o della diaconia legati ad una chiesa di Roma, quale segno di partecipazione alla sollecitudine pastorale del Papa nell'Urbe.

**L'intervento del cardinale Roche**  
Il concistoro, apertosi con qualche minuto di anticipo sull'orario previsto (il Papa era già pronto e si è intrattenuto a lungo in preghiera), dopo il segno di croce e il saluto ha visto l'intervento del primo dei nuovi porporati, il cardinale Arthur Roche, prefetto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per rivolgere al Papa, a nome di tutti, un indirizzo di omaggio e di ringraziamento in cui ha espresso gioia per il servizio alla missione del Vescovo di Roma, «per il bene di tutto il popolo di Dio». Un ministero «nella vigna del Signore» che – ha sottolineato Roche – ciascuno svolge in varie parti del mondo, «con le proprie storie personali e con situazioni di vita tra loro differenti», a «servizio della predicazione del Vangelo in molti modi e in culture differenti, ma sempre uniti nell'unica fede e nell'unica Chiesa».

## Prendere coscienza della debolezza

Il cardinale Roche ha poi fatto ricorso ad un'immagine suggestiva e, citando San Gregorio Magno, ha paragonato la polvere alla debolezza di ogni uomo: «Dio conosce la polvere di cui tutti noi siamo fatti, e noi sappiamo bene che senza di Lui non siamo all'altezza di nulla. Come scrisse San Gregorio Magno a un vescovo, "siamo tutti deboli, ma è davvero più debole chi non prende in considerazione la propria debolezza"». Riferendosi direttamente a papa Francesco, Roche ne ha ricordato la forza della testimonianza, dello spirito di servizio e ha sottolineato l'appello all'intera Chiesa a seguire il Signore con maggiore fedeltà. Ingredienti per essere aperti all'uomo di oggi, ai suoi dolori. «Vivendo – ha affermato – la gioia del Vangelo con discernimento, coraggio e, soprattutto, con un'apertura del cuore che si manifesta nell'accoglienza verso tutti, in particolare verso quanti subiscono l'ingiustizia della povertà che emargina, la prova del dolore che cerca una risposta di senso, la violenza delle guerre che trasformano i fratelli in nemici. Condividiamo con lei il desiderio e l'impegno per la comunione nella Chiesa». Il cardinale Roche non ha mancato di rivolgere l'attenzione anche ai pericoli che si potrebbero presentare. «Da lei, Santo Padre – ha detto –, impariamo a resistere alla tentazione di qualsiasi ristrettezza della mente e del cuore, che porta a rinchiudersi nell'angusta dimensione del proprio io anziché espandersi fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Nonostante la nostra fragilità, ci ralleghiamo e la ringraziamo perché, rispondendo alla sua chiamata, desideriamo con lei essere sempre di più al servizio del Vangelo». E della Chiesa che – ha aggiunto il nuovo porporato –, «per sua natura, è sempre in uscita, e ha bisogno



FOTO © VATICAN MEDIA

«La Chiesa ha bisogno di essere vista come è in verità: una madre dal cuore immenso e tenerissimo».

non solo di affermare, ma anche di essere vista come è in verità: una madre dal cuore immenso e tenerissimo». L'intervento di Roche si è concluso con una promessa: camminare al fianco del Papa con profondo rispetto ed obbedienza e, «se il Signore lo vorrà, usque ad sanguinis effusionem».

## Fuoco e battesimo

Dopo l'orazione e la lettura di un passo del Vangelo secondo Luca (2, 49-50), il papa Francesco ha pronunciato l'omelia, mettendo in evidenza le due immagini del fuoco e del battesimo scelte dal Signore nel suo cammino coi discepoli verso Gerusalemme. «Il fuoco – ha affermato – deve portarlo nel mondo; il battesimo dovrà riceverlo Lui stesso. Prendo

solo l'immagine del fuoco, che qui è la fiamma potente dello Spirito di Dio, è Dio stesso come "fuoco divorante" (Dt 4, 24; Eb 12, 29), Amore appassionato che tutto purifica, rigenera e trasfigura. Questo fuoco, come del resto anche il "battesimo", si rivela pienamente nel mistero pasquale di Cristo, quando Egli, come colonna ardente, apre la via della vita attraverso il mare tenebroso del peccato e della morte».

Papa Francesco ha poi parlato anche di un altro fuoco, «quello di brace. Lo troviamo in Giovanni, nel racconto della terza e ultima apparizione di Gesù risorto ai discepoli, sul lago di Galilea (cfr. 21, 9-14). Questo fuocherello lo ha acceso Gesù stesso, vicino alla riva, mentre i discepoli erano sulle barche e tiravano su la rete stracolma di pesci. E Simon Pietro arrivò per primo, a nuoto, pieno di gioia. Il fuoco di brace è mite, nascosto, ma dura a lungo e serve per cucinare. E lì, sulla riva del lago, crea un ambiente familiare dove i discepoli gustano stupiti e commossi l'intimità con il loro Signore».

## Il fuoco del coraggio apostolico

Invitando a meditare sull'immagine del fuoco, papa Francesco ha descritto quella del Signore come «una missione di fuoco», «sia per quello che è venuto a fare sia per come lo ha fatto. E a noi, che nella Chiesa siamo stati presi tra il popolo per un ministero di speciale servizio, è come se Gesù consegnasse la fiaccola accesa, dicendo: prendete, "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20, 21). Così il Signore vuole comunicarci il suo coraggio apostolico, il suo zelo per la salvezza di ogni essere umano, nessuno escluso. Vuole comunicarci la sua magnanimità, il suo amore senza limiti, senza riserve, senza condizioni, perché nel suo cuore brucia la misericordia del Padre. È quello che brucia nel cuore di Gesù: la misericordia del Padre. E dentro questo fuoco c'è anche la misteriosa tensione, propria della missione di Cristo, tra la fedeltà al suo popolo, alla terra delle promesse, a coloro che il Padre gli ha dato e, nello stesso tempo, l'apertura a tutti i popoli, quella tensione universale,

## Roma. Il nostro vescovo è cardinale presbitero di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde La bolla di nomina e il titolo cardinalizio



D i seguito riportiamo una traduzione conoscitiva del testo originale, in lingua latina, firmato da papa Francesco con la sua solita minuscola grafia e poi siglato da padre Leonardo Sapienza, che è uno dei protonotari apostolici "de numero", che fungono da notai per diversi atti ufficiali del Santo Padre e, tra questi, ovviamente rientra il concistoro per la creazione di nuovi cardinali. La nomina cardinalizia è accompagnata dall'assegnazione di un titolo – come nel caso del vescovo Oscar – o di una diaconia legata ad una chiesa della città di Roma. Qui, nello specifico, si tratta di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde. Dopo due indiani e uno spagnolo, dagli anni Sessanta il cardinale Cantoni sarà il primo porporato italiano.

Il Vescovo Francesco, Servo dei Servi di Dio, invia il suo saluto e la sua benedizione al Venerabile Fratello Oscar Cantoni, Vescovo di Como, eletto cardinale della Santa Romana Chiesa. Poiché a noi è sembrato giusto cooptare te, venerabi-

le fratello, dotato di eccellenti qualità e benemerito della Chiesa Cattolica, nel collegio dei Padri Porporati, in questo concistoro, per la nostra potestà apostolica, ti proclamiamo solennemente cardinale presbitero, con tutti i diritti e i doveri propri dei cardinali del tuo ordine, assegnando a te l'insigne Chiesa di questa alma città di Santa Maria Regina Pacis in Monteverde, al cui rettore, clero, e tutti gli altri che nella medesima sono impegnati, raccomandiamo paternamente, quando ne prenderai possesso, di accoglierti con animo gioioso e onorarti con molto affetto. Inoltre, mentre proviamo una grandissima gioia perché, eletto nel senato della Chiesa Cattolica, tu sei di aiuto a noi per espletare gli incarichi più ragguardevoli e sei motivo di onore per la Sede romana, leviamo intense preghiere a Dio benevolentissimo perché ti colmi dei suoi doni e della grazia e sempre ti fortifichi con il suo aiuto. Dato a Roma, Laterano, il giorno 27 del mese di agosto, nella memoria di Santa Monica, nell'anno del Signore 2022, decimo del nostro Pontificato.



# basilica vaticana, durante il quale il vescovo Oscar è entrato nel collegio cardinalizio «Posso contare su di te?»



FOTO ANTONELLA SPINELLI

all'orizzonte del mondo, alle periferie ancora ignote». Il «fuoco potente - ha ricordato il Pontefice - è quello che ha animato l'apostolo Paolo nel suo instancabile servizio al Vangelo», è quello «di tanti missionari e missionarie che hanno sperimentato la faticosa e dolce gioia di evangelizzare», rendendo la propria vita vangelo, «perché sono stati anzitutto dei testimoni».

## Il fuoco di brace

Mentre il fuoco di brace, secondo lo stile di Dio fatto di «vicinanza, compassione e tenerezza», invita «con mitezza, con fedeltà, con vicinanza e tenerezza» a «far gustare a molti la presenza di Gesù vivo in mezzo a noi. Una presenza così evidente, pur nel mistero, che non c'è nemmeno bisogno di chiedere: «Chi sei?», perché il cuore stesso dice che è Lui, è il Signore. Questo fuoco arde in modo particolare nella preghiera di adorazione, quando stiamo in silenzio vicino all'Eucaristia e assaporiamo la presenza umile, discreta, nascosta del Signore, come un fuoco di brace, così che

questa presenza stessa diventa nutrimento per la nostra vita quotidiana».

Continuando a parlare del fuoco di brace, papa Francesco ha ricordato l'esempio di San Charles de Foucauld e il suo «rimanere a lungo in un ambiente non cristiano, nella solitudine del deserto, puntando tutto sulla presenza: la presenza di Gesù vivo, nella Parola e nell'Eucaristia, e la sua stessa presenza fraterna, amichevole, caritatevole». Poi Francesco ha fatto riferimento «a quei fratelli e sorelle che vivono la consacrazione secolare, nel mondo, alimentando il fuoco basso e duraturo negli ambienti di lavoro, nelle relazioni interpersonali, negli incontri di piccole fraternità; oppure, come preti, in un ministero perseverante e generoso, senza clamori, in mezzo alla gente della parrocchia». E ha confidato il dialogo avuto con un parroco di tre comunità, in Italia, così vicino alla sua gente da conoscere anche il nome dei cani delle famiglie. «Questo - ha proseguito il Papa - è il fuoco mite che porta l'apostolato alla

*«Gesù vuole gettare anche oggi il fuoco sulla terra, vuole accenderlo sulle rive delle nostre storie».*

luce di Gesù. E poi, non è fuoco di brace quello che ogni giorno riscalda la vita di tanti sposi cristiani? La santità coniugale! Rinvivato con una preghiera semplice, «fatta in casa» con gesti e sguardi di tenerezza, e con l'amore che pazientemente accompagna i figli nel loro cammino di crescita. E non dimentichiamo il fuoco di brace custodito dai vecchi, che sono un tesoro della Chiesa: il focolare della memoria, sia nell'ambito familiare sia in quello sociale e civile».

**Appassionati coi grandi e i piccoli**  
Rivolgendosi ai cardinali, papa Francesco li ha invitati a interrogarsi su cosa dicesse a ciascuno di loro il «duplice fuoco di Gesù». E ha aggiunto che «un Cardinale ama la Chiesa, sempre con il medesimo fuoco

spirituale, sia trattando le grandi questioni sia occupandosi di quelle piccole; sia incontrando i grandi di questo mondo, sia i piccoli, che sono grandi davanti a Dio». Quindi, ha richiamato a esempio il cardinale Agostino Casaroli, che mentre era segretario di Stato vaticano, al tempo in cui si definivano i «nuovi orizzonti dell'Europa dopo la guerra fredda», non smetteva di fare regolarmente visita ai giovani detenuti in un carcere minorile di Roma, dove era chiamato «Don Agostino». «Faceva la grande diplomazia - ha ricordato il Papa - insieme alla visita settimanale a Casal del Marmo, con i giovani». Tra gli esempi citati dal Papa anche quello del cardinale Van Thuân, «chiamato a pascere il Popolo di Dio in un altro scenario cruciale del XX secolo, e nello stesso tempo animato dal fuoco dell'amore di Cristo a prendersi cura dell'anima del carceriere che vigilava sulla porta della sua cella».

## Ritornare con lo sguardo a Gesù

Infine, a tutti il Papa ha rivolto l'invito a ritornare «con lo sguardo a Gesù: solo Lui conosce il segreto di questa magnanimità umile, di questa potenza mite, di questa universalità attenta ai dettagli. Il segreto del fuoco di Dio, che scende dal cielo rischiarandolo da un estremo all'altro e che cuoce lentamente il cibo delle famiglie povere, delle persone migranti, o senza una casa. Gesù vuole gettare anche oggi questo fuoco sulla terra; vuole accenderlo ancora sulle rive delle nostre storie quotidiane. Ci chiama per nome, ognuno di noi, ci chiama per nome: non siamo un numero; ci guarda negli occhi, ognuno di noi, lasciamoci guardare negli occhi, e ci chiede: tu, nuovo cardinale, e tutti voi, fratelli cardinali, posso contare su di te?».

## La creazione dei cardinali

Il rito del concistoro è poi proseguito con la formula di creazione e la proclamazione

solenne dei nomi dei nuovi cardinali da parte di papa Francesco, che ha annunciato anche i rispettivi titoli degli ordini presbiterale o diaconale. Quindi, la professione di fede dei nuovi cardinali davanti al popolo di Dio e il giuramento di fedeltà e obbedienza a papa Francesco e ai suoi successori, ha preceduto il momento in cui ciascuno si è inginocchiato davanti al Pontefice per l'imposizione di zucchetto e berretta cardinalizia, oltre che per la consegna dell'anello e della bolla di creazione.

## Scalabrini e Zatti saranno santi

Al termine del concistoro ordinario pubblico per la creazione dei nuovi cardinali, il prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, cardinale Marcello Semeraro, si è recato davanti al Santo Padre, ha letto la *Peroratio* e presentato brevemente le biografie dei beati Giovanni Battista Scalabrini e Artemide Zatti. Quindi, papa Francesco, dopo aver espresso la valutazione dei voti, ha decretato che i beati siano iscritti all'Albo dei santi la prossima domenica 9 ottobre.

## La visita a Benedetto XVI

Lasciata la basilica vaticana, prima di trasferirsi nell'Aula Paolo VI o al palazzo apostolico per le visite di cortesia, i nuovi cardinali hanno raggiunto il monastero Mater Ecclesiae, dove con papa Francesco hanno incontrato Benedetto XVI, che con ciascuno dei porporati ha avuto un breve colloquio. Il cardinale Cantoni gli ha ricordato che, prima che rinunciassero al ministero petrino, l'ultima visita *ad limina apostolorum* che aveva ricevuto era stata quella della Conferenza episcopale lombarda. Allora, il 16 febbraio 2013, il nostro Vescovo era ancora alla guida della Diocesi di Crema e meno di un mese dopo sarebbe stato eletto al soglio pontificio Francesco.

pagine a cura di ALBERTO GIANOLI

## Lo stemma

**Non variano scudo e motto, diventano rossi galero e nappe**

Oltre ai cambiamenti che interessano l'abbigliamento ecclesiastico del cardinale Oscar Cantoni, novità ci sono anche per lo stemma araldico che ciascun vescovo fa realizzare quando riceve la dignità episcopale.

Se rimangono il contenuto dello scudo e il motto «Fare di Cristo il cuore del mondo» inserito nel cartiglio in basso, cambiano il galero, il cappello ecclesiastico posto sulla sommità ad ornamento dello scudo, che non è più verde con sei nappe a discendere per ogni lato. Come per veste, fascia e mozzetta, anche qui il colore è divenuto il rosso e le nappe sono quindici per ogni lato. Non è variata, invece, la croce astile posta dietro lo scudo: rimane semplice, ovvero ad una traversa, come è comune per i vescovi e per i cardinali con dignità vescovile.



## La simbologia dell'anello

Dopo l'imposizione della berretta rossa, nel concistoro di sabato 27 agosto papa Francesco ha posto all'anello destro di ciascun nuovo porporato l'anello cardinalizio, che come per quello dei vescovi è segno di fedeltà alla Chiesa. Quindi, quando si compie il gesto di baciare l'anello non si esprime un segno di affetto alla Chiesa intera, rappresentata dai suoi pastori. Non si può quindi pensare che sia qualcosa di antico o desueto. Gli anelli donati dal papa Francesco sono in uso da dieci anni, voluti da Benedetto XVI per il concistoro del 24 novembre 2012, occasione nella quale avvenne l'ultima riforma delle modalità di svolgimento del concistoro ordinario pubblico per la creazione di nuovi cardinali. Fu la prima volta in cui la consegna dell'anello avvenne durante il concistoro stesso e non, invece, come in precedenza, in occasione della Messa che solitamente il Papa concelebrava il giorno seguente coi nuovi porporati.

Il gambo dell'anello rappresenta una colonna stilizzata, di quelle che ornano la basilica di San Pietro in Vaticano - la cappella pontificia dove sabato si è svolto il concistoro -, e sorregge un castone a forma di croce che contiene una formella in bassorilievo. Lì sono raffigurati i due principi degli apostoli, i santi Pietro e Paolo, ripresi dalle statue antistanti la basilica

vaticana, a rappresentare rispettivamente la fedeltà a Cristo e l'impegno all'annuncio missionario. Sopra i due apostoli, quasi ad illuminarli, si trova una stella ad otto punte, chiaro riferimento mariano alla «Stella del Mattino», uno degli appellativi per la Madonna nelle litanie lauretane. Non visibile, perché sotto la formella, è inciso lo stemma di Papa Francesco.





In viaggio con i pellegrini. Sul pullman dai luoghi in cui il card. Cantoni è cresciuto

Un esercito composto ed entusiasta di 450 pellegrini ha fatto lo scorso fine settimana per condividere la gioia straordinaria della creazione di un cardinale comasco. Dagli angoli più remoti della diocesi, autonomamente o su uno dei pullman organizzati dal Servizio diocesano pellegrinaggi, in tanti hanno voluto stringersi attorno al don Oscar padre, fratello, amico, compagno di strada, per esprimergli un affetto sincero e schietto.

#### L'ATTESA

Noi abbiamo scelto di respirare le ore di "attesa" imbarcandoci su uno dei pullman comaschi. E abbiamo scelto proprio quello proveniente dalla Tremezzina, terra che ha dato i natali e ha accompagnato la crescita umana e spirituale del card. Oscar Cantoni. Una cinquantina di posti occupati da un vero e proprio "arcobaleno" di comunità, con fedeli provenienti non solo da Tremezzo, ma anche da Stazzona, Lezzeno, Griante, Tavernola, Fino Mornasco, Ponte Chiasso, Cernobbio, Monte Olimpino, Lenno, Menaggio, Vercana, Lomazzo, Maccio, Cavallasca, Delebio. A guidare questa piccola carovana di pellegrini quattro sacerdoti: don **Roberto Bartesaghi**, parroco di Tavernola; don **Emanuele Corti**, parroco di Monte Olimpino e coordinatore di Sagnino e Ponte Chiasso; don **Ferruccio Ortelli**, parroco di Tremezzo, Griante e Mezzegra e don **Gigi Zuffellato**, parroco di Maccio di Villa Guardia. «Ringraziamo il Signore per questo dono di cui beneficiamo tutti, sia come Chiesa locale sia come Chiesa universale - commenta don **Ferruccio Ortelli**, mentre il pullman pian piano si avvicina alla Capitale -. Cerchiamo di sostenerlo nella preghiera, visto il compito delicato e bello che d'ora in poi dovrà svolgere nella Chiesa. Speriamo che questo evento ci aiuti a rivedere la nostra vita di fede, a cominciare da noi preti, e con noi tutto il popolo di Dio. Auspichiamo inoltre, essendosi mons. Cantoni speso molto per la pastorale vocazionale, che questo evento straordinario sia di stimolo per altri giovani affinché scelgano di



donare la vita a Cristo». Chiediamo ai pellegrini se qualcuno desidera regalarci un pensiero di vicinanza, un'emozione, immaginando prevalga tra i più la timidezza. Ma ci sbagliamo. Ed è un

tracimare di pensieri, semplici, articolati, leggeri, profondi. **Mirella**, Tremezzo: «Io ero molto amica della mamma di don Oscar, insieme frequentavamo la chiesa parrocchiale ai tempi di

don Carlo. È stato lui a tirar su il don Oscar, veramente, accompagnandone la vocazione. Gli sono molto attaccata e non sono capace di chiamarlo "eminenza". Ancora oggi ci frequentiamo con le sue sorelle visto che abitiamo molto vicino. Qualche ricordo? Le estati in Val d'Intelvi nella casa di don Carlo, dove la mamma di don Oscar trascorreva le vacanze con i figli, e con lei anch'io con il mio». **Concetta** di Tremezzo: «Conosco don Oscar da 40 anni, avendo io sposato una persona di Tremezzo. Ne abbiamo seguito il cammino spirituale passo passo, anche quando è diventato vescovo di Crema. Siamo qui per condividere con lui una gioia grande, certi che questa esperienza ci consentirà di portare a casa tanta ricchezza. Oggi più che mai abbiamo un gran bisogno di condividere momenti come questi e di pregare assieme».

«Sono qui per partecipare ad una festa - ci confida il giovane **Christian**, di Menaggio - e sono sicuro che queste giornate mi consentiranno di portarmi a casa un po' di felicità». «Io credo che questa creazione - ci dice **Annalisa**, di Stazzona - sia un ulteriore segno della fedeltà di Dio. Non solo nel senso che Dio non ci abbandona, e rimane accanto a noi, ma anche che ci prepara. Il vescovo Oscar, il don Oscar, come lo chiamiamo noi che lo conosciamo da una vita, diventerà cardinale alla luce di un percorso in cui il Signore lo ha accompagnato e preparato giorno dopo giorno, chiamata dopo chiamata. Credo che questo sia un segno non solo per lui ma anche per tutta la Chiesa di Como, qualcosa da leggere nella continuità, che rappresenta appunto la fedeltà di Dio»  
«Ho scelto di partecipare a

■ Il rientro con i pellegrini dopo due intense giornate vissute nella capitale

## Sul pullman della Valtellina per raccogliere i frutti



Dopo le due intense giornate vissute a Roma per la creazione a cardinale del nostro vescovo Oscar, nel viaggio di rientro verso Sondrio, abbiamo chiesto ai nostri pellegrini di manifestarci i sentimenti e le emozioni provati in questi momenti così solenni.

**Don Mirco Sosio**, attualmente collaboratore nella comunità pastorale di Sondrio, che ha vissuto a Roma per nove anni prima di vivere negli Usa e poi fare rientro in Italia, ci ha confidato che «è stata forse la prima volta che mi sono sentito un pellegrino nella città eterna», un pellegrino che ha condiviso le fatiche di un viaggio lungo, «di un'attesa estenuante in fila per poter entrare in Basilica, di una delusione di entrare in ritardo al concistoro e non poter vedere e sentire nulla per via della posizione». Nonostante questo, grande è la gratitudine per esserci e «poter offrire

qualcosa al Signore per il nostro Cardinale e la nostra diocesi». È stato bello, per lui, «vedere i visi dei miei compagni di viaggio e leggere nei loro occhi tanta fede, gioia, semplicità e gratitudine» e molto emozionante, vedere «un Cardinale umile, vicino a noi, semplice e appassionato nel dividerci il Vangelo».

Per **Stefano Bonomi** e **Mattia De Monti** della parrocchia di Tresivio, grande è stato lo stupore provato nell'entrare nella Basilica Vaticana per assistere alla celebrazione del Concistoro, una liturgia solenne, in latino, a simboleggiare l'universalità della Chiesa. Ma la vera gioia si è rivelata la domenica mattina, «quando nella Basilica di san Giuseppe al Trionfale il nostro vescovo Oscar prima della messa ha attraversato la navata centrale con l'abito rosso



## Lo sguardo alla Basilica. Tra i fedeli anche Gaetana, sorella del cardinale

**L**a coda che si dispiega lungo piazza S. Pietro, sin dai primi minuti dopo il pranzo di sabato, incurante della canicola, è un segno del desiderio vivo di arrivare per tempo alla festa. Tra i fedeli incontriamo anche don Italo Mazzoni, parroco di Lenno e Ossuccio, partito per Roma in pellegrinaggio con un gruppo di parrocchiali di Lenno «Per noi è una gioia grande poter seguire il vescovo in questo momento a Roma. Pensiamo in profondità al suo cuore e alla sua vocazione, lo hanno visto molti dei nostri anziani crescere piccolo bambino a Lenno, nella frazione di Masnate, ed ora con gioia lo vediamo arrivare accanto al Papa, nella condivisione di una missione che è quella Chiesa universale. Gli siamo accanto con grande affetto e stima. Oggi le campane suoneranno a festa, come nei grandi momenti della vita parrocchiale».

Composta, tra i pellegrini, in paziente attesa dell'accesso in S. Pietro anche una delle due sorelle, **Gaetana Cantoni** «Sono molto emozionata per questo momento, sia per noi che per lui è stato un annuncio inaspettato, che ha regalato a tutti noi grande gioia».

**Ha qualche ricordo particolare di suo fratello?**

«Ha lasciato casa molto giovane, ma i ricordi sono tanti, troppi per sceglierne uno solo. In fondo credo sia nato prete. I più anziani di Lenno, che lo ricordano bambino, raccontano che sin da piccolo desiderava celebrare la messa...



# L'attesa in piazza San Pietro



GAETANA CANTONI

Ricordo la volta che è stato ordinato vescovo, per noi una grandissima emozione»

**Se la sente di rivolgergli un augurio?**

«Gli auguriamo tanta felicità, e la forza di portare avanti la missione che gli è stata affidata».

**I SINDACI**  
Tanti anche gli amministratori presenti a questo evento giunti

da tutta la Diocesi. Siamo riusciti a raccogliere una battuta da quelli comaschi.

«Quello che stiamo vivendo è un momento che resterà nella storia della nostra città - il commento di **Alessandro Rapinese**, sindaco di Como -. Basti pensare che in quasi tutto il nord Italia solo la Diocesi di Como può vantare un cardinale. Sono particolarmente onorato di poter rappresentare la nostra città di Como in un evento come questo, un grandissimo momento non solo per i cattolici ma per tutta la comunità».

«Per la nostra Diocesi e per l'intera provincia di Como, che da 300 anni non avevano un cardinale, quella di oggi una festa storica - le parole di **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como. Un onore meritato per mons. Cantoni, che è una persona della gente, una persona nostra, un laghee. E questo, da laghee quale sono anche io, accresce ulteriormente la mia gioia, che arreca onore a tutto il territorio del nostro lago».

«La giornata di oggi assume un significato particolare per la gente di Tremezzina - ci dice il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra** -. Don Oscar è nato a Lenno e cresciuto in Tremezzina, tutti lo conoscono, è il nostro don Oscar. Ecco perché siamo particolarmente felici di questo incarico, gli facciamo i migliori auguri e gli siamo molto vicini perché possa affrontare al meglio un periodo che non è dei più semplici».

questa esperienza - racconta **Antonia**, di Tremezzo - perché don Oscar è un sacerdote di Tremezzo, e perché questa per me è l'occasione per una preghiera speciale per la pace tra Russia e Ucraina».

«Sono una finese nel mondo - ci dice **Sara**, di Verona - essendo originaria di Fino Mornasco. In questo pellegrinaggio sto vivendo lo stesso sentimento di gratitudine che ho provato da ragazza quando con la parrocchia ci siamo recati a Roma per la beatificazione di Giovanni Battista Scalabrini».

«Personalmente avevo grande desiderio di un pellegrinaggio diocesano - confida **Albarosa**, di Fino Mornasco -. E quale migliore occasione di questa, visto che il nostro padre Oscar è il padre della nostra Diocesi? Ci apprestiamo a vivere queste giornate individualmente e come comunità diocesana, rendendo grazie per il grande regalo che

il Papa ci ha fatto. E confidiamo che presto il card. Cantoni possa tornare nella nostra Fino per festeggiare la santità del "nostro" Scalabrini».

«Ho un legame personale con il Vescovo da molto tempo - racconta **Pasqualina**, di Monte Olimpino-Sagnino - per questo sono felicissima della scelta di papa Francesco. Non era scontata».

«Andiamo a Roma per il concistoro perché la nostra vita di coppia è saldamente intrecciata al percorso del nostro vescovo, sin da quand'era giovane prete - ci spiegano **Maria Grazia** e **Sergio**, di Sagnino -. È stato nostro padre spirituale, come coppia e come famiglia. Ci ha accompagnato, con la sua presenza, nei momenti tristi e in quelli gioiosi della vita. Questo è il suo cammino, ma un po' è anche il nostro, che siamo testimoni vicendevoli della nostra storia vocazionale. Gli

vogliamo un sacco di bene e lui ce ne ha voluto tanto, e siamo ancora legati a lui moltissimo».

«Premesso che nulla succede per caso - commenta **Luciano**, di Fino Mornasco - ancora una volta papa Bergoglio ha sparigliato le carte. Ci si aspettava la nuova creazione di cardinali di capoluoghi di regione, e invece ha scelto un vescovo di periferia e di frontiera. Credo che questo sia un evidente segno profetico».

«Don Oscar, è stato mio insegnante di religione ai tempi delle superiori - racconta **Barbara**, di Cavallasca -. Dopo la comunicazione della sua nomina da parte del Papa mi sono sentita invitata a questa grande festa, e spero che lui sarà contento della nostra presenza».

«Sono felice di aver scelto di venire a Roma, ad accompagnare il nostro vescovo Oscar, perché per me è sempre stato un punto di riferimento, un

fratello maggiore nella fede - la testimonianza di **Beatrice**, Maccio -. L'ho conosciuto 40 anni fa nell'ambito dei corsi per le vocazioni, da lui ho imparato a pregare, e quei momenti per me sono stati molto importanti».

Sempre da Maccio è **Silvia** a condividere la sua emozione: «Attraverso il percorso dell'Ordo Virginum ho avuto modo di stringere con il nostro vescovo un legame speciale, e questo rende la mia gioia ancora più grande nel poterlo accompagnare in un momento così importante».

«Siamo rimasti molto sorpresi da questa decisione da parte del Santo Padre - confidano **Bruno** ed **Enrica**, sempre da Maccio -. Si tratta di un grande dono per la nostra Diocesi. Ma c'è qualcosa in più anche per noi di Maccio: la comunicazione della decisione di papa Francesco di creare cardinale il nostro don Oscar è avvenuta lo scorso 29 di maggio,

proprio quando il vescovo era presente nella nostra parrocchia per celebrare le cresime. Per noi è un ulteriore segno che rafforza la devozione verso il nostro Santuario, e alimenta in noi la speranza che questo passo possa portare frutto all'intera comunità diocesana».

«La nostra presenza qui - aggiunge **don Gigi Zuffellato**, parroco di Maccio - al di là di tante altre considerazioni vuole principalmente essere una dimostrazione di affetto. Tante volte si dice che noi, come Chiesa, siamo un po' anaffettivi, anche tra noi preti, e spesso è davvero così. Oggi invece, il semplice fatto di portare affetto al proprio vescovo vuole già essere, di per sé, una testimonianza preziosa».

Qualcun altro vorrebbe parlare, ma Roma ormai è vicina. Il sole è calato. Domani è il grande giorno.

**pagine a cura di MARCO GATTI**

## di un dono grande

cardinalizio: al vederlo, tutti i pellegrini delle diocesi di Como e Crema si sono profusi in un lungo e caloroso applauso». Palpabili l'entusiasmo, la felicità e la commozione «di cui la sua nuova missione lo riempiva» e apprezzati lo stile con cui il Cardinale ha accolto pazientemente i saluti di tutti i fedeli, non rifiutando di concedersi anche per alcune foto.

Tutto il gruppo dei pellegrini di Sondrio è grato al Signore per aver vissuto una bella esperienza di Chiesa che, dalla nostra porzione di Chiesa locale, si apre per abbracciare il mondo intero, un'esperienza significativa vissuta anche nell'armonia e nell'unità nel vivere il pellegrinaggio. Un augurio particolare, quindi, al nostro Vescovo perché sappia accogliere questa nuova chiamata con un impegno ancora maggiore nello spendersi fino a dare la vita - usque ad effusionem sanguinis - per la Chiesa e il suo Signore.



DAVIDE BONADEO





# Il soffio dello Spirito

**D**ue lunghissimi applausi. Spontanei. Sentiti. Sinceri. Così i pellegrini della diocesi di Como e di Crema hanno espresso il loro affetto e la vicinanza al cardinale Oscar Cantoni, nella Santa Messa celebrata domenica 28 agosto nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale, all'indomani del rito nel quale ha ricevuto l'anello e la berretta porporata, entrando, così, nel Collegio cardinalizio. Hanno concelebrato con il cardinale Cantoni i vescovi **monsignor Claudio Lurati** (vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, nativo di Lipomo), **monsignor Daniele Gianotti** (presule di Crema), **monsignor Francesco Manenti** (Vescovo di Senigallia, già vicario generale di Crema), **don Umberto Brugnoli** (Superiore generale dei Servi della Carità), **monsignor Ivan Salvadori** (vicario generale di Como) e una sessantina di sacerdoti. Intensa e appassionata l'omelia, durante la quale il Vescovo di Como ha espresso il suo grazie a tutte le persone che in passato e nel presente gli sono state e continuano a essergli accanto. Una riflessione che ha toccato tanti punti. In modo particolare il valore dell'originalità di ogni credente - nell'unicità del linguaggio e della cultura di ciascuno - e la storia di ognuno, perché la Chiesa di oggi è il frutto della fede di chi ci ha preceduto. Una sottolineatura importante sul valore del martirio, inteso come sacrificio quotidiano, sulla presenza dei giovani della Chiesa, il dono dell'umiltà e l'importanza della presenza dei credenti nella società, in tutte le sue articolazioni. Con un augurio grande da parte del Vescovo: fare tesoro dell'entusiasmo di questi giorni di grazia, perché questa gioia non sia un fuoco d'artificio, ma un vero soffio dello Spirito. Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale dell'omelia consegnato dal cardinale Cantoni.

«Un cordiale saluto e un ringraziamento a tutti voi qui presenti, fedeli delle due diocesi di Como e di Crema, che mi avete accompagnato qui, numerosi, per il Concistoro, a nome di tutte le nostre Comunità e mi avete sostenuto con la preghiera, e con tanta saggezza avete espresso parole di fede e di incoraggiamento. È stato per me motivo di grande consolazione avervi vicino in un momento così particolare della mia vita, chiamato a un servizio ecclesiale di ancor più grave responsabilità, in stretta collaborazione con il vescovo di Roma. Vi sono dunque grato per la vostra presenza, per la testimonianza della vostra amicizia, la stima e l'affetto che mi avete dimostrato. Vorrei innanzitutto ritornare alla celebrazione di ieri nel Concistoro, durante il quale ho avuto l'onore immeritato e la gioia di essere associato al collegio dei cardinali. Sono sicuro che tutti voi avete vissuto questo evento come una occasione particolarmente solenne, che resterà nella vostra memoria come un evento di grazia e di intensa emozione. Devo confidarvi che nel corso del Concistoro ho pensato con gratitudine anche a tante altre persone, a partire dai miei genitori e da tanti amici defunti a me e a voi cari: tanti sacerdoti, in particolare il mio parroco,

i miei vescovi, gli educatori e i miei benefattori, che dal cielo hanno seguito con noi questo evento straordinario di Chiesa e hanno lodato Dio. Mi sono sentito sorretto anche dalla preghiera e dalla vicinanza di tante persone, molte delle quali ci stanno seguendo via streaming: laici, sacerdoti e consacrate, famiglie, che dalle loro case sono spiritualmente vicini a noi anche se lontani.

Vorrei proporvi alcune sottolineature che ci richiamano alcune verità importanti. Innanzitutto, sabato pomeriggio, in San Pietro, abbiamo avuto modo di sperimentare, con un colpo d'occhio, la Chiesa universale con tante persone provenienti da ogni parte della terra. È stato un grande spettacolo di unità. Ci è stata resa manifesta la "sinfonicità" della Chiesa, cioè la sua unità nella pluralità delle provenienze e nella varietà dei ministeri. Il Signore ci ha radunati da ogni parte della terra e così abbiamo toccato con mano la comunione fraterna vicendevole, senza sminuire le nostre differenze, anzi esaltandole. Ci rallegriamo per l'originalità di ciascuna esperienza di fede, maturata negli ambienti più diversi e radicata nel cuore delle diverse culture. Pur parlando lingue diverse, abbiamo constatato il miracolo della comunione e dell'unità. Questa mattina, invece, vogliamo richiamare con forza le radici sante, dalle quali noi proveniamo, benedire il Signore per la ricchezza dei doni ricevuti lungo tutta la storia delle nostre Chiese, in particolare quella di Como e quella di Crema. È un lungo e lento cammino di santità vissuto apparentemente senza troppa importanza. È nella ordinarietà che noi costruiamo la Chiesa, è nella vita di tutti i giorni, senza niente di straordinario, che sviluppiamo il nostro cammino di santità.

Non dimentichiamo mai che noi tutti siamo il frutto maturo di quanti ci hanno preceduto nella fede. Tante persone, umili e miti, sapienti e forti nella fede, i cui nomi sono scritti in cielo, fratelli e sorelle di cui vogliamo fare memoria grata. Con il loro esempio e la loro testimonianza ci hanno preparato il terreno sul quale poi noi siamo fioriti attraverso il nostro impegno personale e comunitario. Avvertiamo così di essere debitori gli uni degli altri. E profondamente grati per gli insegnamenti di sapienza e di bontà che abbiamo ricevuto, senza dei quali nessuno di noi, a partire da me, oggi sarebbe qui. Questo per non lasciarci sedurre dalla monotonia quotidiana, dentro la quale sembra succedere nulla.

Voi qui rappresentate, innanzitutto, l'intera Chiesa di Como, che mi ha generato alla fede, che è il dono più grande che è stato trasmesso a ciascuno di noi. Non dimentico, da parte mia, che prima di essere pastore, anch'io sono innanzitutto figlio amato dal Padre, chiamato come voi a seguire Gesù, fino ad essere divenuto custode del gregge, sotto la guida dello Spirito Santo. Sono stato chiamato ad esercitare la paternità nei vostri confronti, ma non ho smesso di esservi fratello e di sentirmi condiscipolo del Signore, con le stesse fatiche, lotte e sofferenze che incontro

come voi ogni giorno dentro il ministero episcopale, che è una vera forma di martirio! Ripartiamo operando il bene, con la consapevolezza di avere ricevuto tanto dal Signore, che ha dato anche in tempi recenti alla nostra Chiesa ripetute prove di amore e di fedeltà: alludo al dono del Martirio, così da attribuire a buon diritto alla nostra Chiesa, il titolo di "Chiesa martire". In secondo luogo, rimando ai diversi segni espressi a rivelazione della santissima Trinità misericordia, dapprima presso il santuario di Gallivaggio in Valchiavenna e poi, più diffusamente, nel santuario di Maccio, unico santuario intitolato alla santissima Trinità misericordia.

In secondo luogo, mi rallegro e ringrazio anche per la vicinanza di rappresentanti della Chiesa di Crema, a partire dall'attuale vescovo Daniele, mio successore, e dal vescovo Franco, già mio vicario generale e ora pastore di Senigallia. A entrambi son grato per la loro partecipazione: un segno concreto di fraternità episcopale, tanto necessaria. In questa Chiesa cremasca sono stato accolto nel 2005 come pastore, fratello e Padre (ho fatto le ossa! Si direbbe!) imparando molto e gustando uno stile di Chiesa molto genuino, cordiale e familiare. Ho toccato con mano la fede viva di questo popolo, radicato dentro una tradizione santa. È vero ciò che mi disse il card. Martini, appena consacrato vescovo: "Lei va in una Chiesa santa!". E io gli risposi: "Speriamo che io la possa aiutare a mantenersi tale!"

Voi tutti qui presenti, cremaschi e comaschi, rappresentate le vostre Comunità parrocchiali, tutte coinvolte e liete per questo insperato evento di grazia, che ci ha tutti sorpresi! Anche a livello sociale e politico, molti di sono rallegriati per la mia nomina cardinalizia! Tutti si sono sentiti coinvolti e onorati: un dono di Dio inatteso, che ha innestato entusiasmo e speriamo nuovo fervore!

Vorrei che la nuova chiamata del Signore, che mi ha raggiunto all'improvviso, fosse interpretata come un appello a cui possiamo rispondere insieme, io e voi. Così che alla gioia di essere stati scelti dal Signore, attraverso la Chiesa, corrisponda la consapevolezza di dover impegnarci tutti insieme, in uno zelo rinnovato e con un coerente impegno di vita cristiana.

Dal momento che quanto più grande è il dono, tanto più intenso deve essere l'impegno nel nostro servizio. Cresce la nostra responsabilità perché il dono di Dio non vada disperso. Siamo perciò invitati a un supplemento di disponibilità per Cristo e per il suo intero Corpo mistico. Il tutto, unito a una quotidiana riconoscenza per la mia chiamata ad essere partecipe, in modo singolare, del ministero del Successore dell'Apostolo Pietro. E preghiamo insieme perché realizziamo la raccomandazione della prima lettura di oggi: "Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore" (Sir 3, 18).

Oscar card. Cantoni





## La comunicazione della data nel Concistoro del 27 agosto

**SANTO**

**Il 9 ottobre  
la canonizzazione  
di Scalabrini**

**D**omenica 9 ottobre 2022 il Beato Giovanni Battista Scalabrini sarà proclamato Santo. Il 27 agosto, nella Basilica di San Pietro, durante il Concistoro ordinario, Papa Francesco ha annunciato la data in cui sarà canonizzato il Vescovo di Piacenza, fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo e della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo Scalabriniane e ispiratore delle Missionarie Secolari Scalabriniane. Nato a Fino Mornasco, in provincia di Como nel 1839, Scalabrini è ancora oggi un dono per la Chiesa e l'umanità: un uomo innamorato di Dio e del mistero dell'Incarnazione. Profondamente commosso dal dramma di tanti italiani costretti ad emigrare negli Stati Uniti e nell'America del Sud alla fine dell'800, non resta indifferente. Si documenta, sensibilizza la società e manda i suoi missionari e le sue missionarie nel mondo per aiutare e sostenere gli emigranti nei porti, sulle navi e all'arrivo nei nuovi Paesi. È considerato per questo un padre per tutti i migranti e i rifugiati. A più di un secolo dalla sua morte, la sua eredità ancora porta frutto: presenti in 39 Paesi, sono migliaia i religiosi e i laici scalabriniani che seguono le sue orme e prestano servizio nelle parrocchie, nelle case per i migranti, nelle scuole, negli orfanotrofi, negli ospedali, negli organismi ecclesiali delle Conferenze Episcopali e delle diocesi, nei centri studi, nei porti e nelle frontiere di tutto il mondo. "È un esempio di moderno padre della Chiesa". Così il **cardinale scalabriniano Silvano Maria Tomasi**, presente al Concistoro, definisce Scalabrini. "Sapeva scrivere in modo semplice e diretto, ci ha lasciato una catechesi importante, animava la comunità cristiana in modo convincente. Ci ha lasciato un'eredità enorme - conclude il cardinale Tomasi - nella pastorale e nella sensibilità ai problemi sociali. Il suo esempio è una risposta della Chiesa ai problemi che si affacciano nella società contemporanea". "Scalabrini è stato un Vescovo che si è dedicato completamente al ministero nella diocesi, ma ha saputo anche guardare oltre, a chi era costretto a lasciare la propria terra", commenta **padre Leonir Chiarello**, CS, Superiore generale dei Missionari di San Carlo, a margine del Concistoro. "Ha dato una soluzione concreta al fenomeno della migrazione, coinvolgendo la Chiesa, il Governo, la società e chiamando tutti ad una presa di coscienza. Ha combattuto quello che il Santo Padre chiama 'la cultura dell'indifferenza e dello scarto'. Proclamandolo Santo, Papa Francesco ci invita ad avere il suo sguardo d'accoglienza e d'amore verso tutti". È la conferma "del suolo della Chiesa locale nel rispondere alle

sfide pastorali e sociali - aggiunge padre Leonir -. Scalabrini si è commosso di fronte al dramma delle migrazioni e si è impegnato, non si è limitato alle lacrime. Ha costituito risposte complesse, che hanno coinvolto la Chiesa, la società, i governi, promuovendo l'ascolto e il dialogo. Quella di Scalabrini è stata un'azione profetica e papa Francesco, autorizzando la canonizzazione, ci sta aiutando a leggere i segni dei tempi. Le migrazioni sono testimonianza che Dio sta costruendo una famiglia umana universale. Come quella che papa Francesco descrive nella Fratelli Tutti". Vescovo che si è fatto "prossimo del prossimo"; "uomo d'azione, uomo spirituale, appassionato, dinamico, forte di una spiritualità incarnata: egli contempla continuamente il Figlio di Dio che si fa uomo per rivelare l'amore del Padre e per riconsegnare a Lui l'umanità rinnovata", spiega **Suor Neusa de Fatima Mariano**, Superiore generale delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo Scalabriniane: "La canonizzazione del nostro fondatore ci motiva a intraprendere un percorso di rinnovamento della nostra vita consacrata scalabriniana, nella chiamata alla centralità di Gesù Cristo e nell'impegno rinnovato alla missione con e per i migranti e rifugiati". "Davanti a questa notizia siamo contente per tutta la Chiesa e per tutti i migranti", commenta **Regina Widmann**, Responsabile generale delle Missionarie Secolari Scalabriniane. "Sarà l'occasione per conoscere meglio la sua visione profetica, cioè la convinzione che proprio nel terreno duro dell'emigrazione è nascosto un tesoro: la possibilità che popoli diversi e tra loro lontani si ritrovino vicini e si riconoscano parte dell'unica famiglia umana". "La creazione a cardinale del nostro Vescovo e la comunicazione ufficiale della data di canonizzazione dello Scalabrini, nel medesimo Concistoro, sono stati una gioia grande". Così commenta **don Gianluigi Bollini**, alla guida della comunità pastorale che in Como raccoglie le parrocchie di San Bartolomeo - dove proprio lo Scalabrini fu parroco - e San Rocco nella comunità pastorale che porta il nome del futuro santo. "Sentiamo la responsabilità di accogliere il dono del cardinalato del nostro Vescovo come invito all'apertura alla Chiesa universale e vogliamo riscoprire Scalabrini per la sua testimonianza pastorale, la sua personalità e la sua spiritualità". Scalabrini "ha anticipato i tempi - conclude don Bollini -. Lui ha visto la dimensione della partenza dei migranti e oggi, a noi, è chiesto di accogliere, perché il mondo è nelle nostre comunità. Questa è una sfida da cogliere".

ENRICA LATTANZI

### Chi era "Padre" dei migranti, nativo di Fino Mornasco

**G**iovanni Battista Scalabrini nasce a Fino Mornasco nel 1839 e in famiglia impara fin da piccolo ad amare il Crocifisso e l'Eucaristia, a pregare il Rosario. A 18 anni entra in seminario; viene ordinato sacerdote nel 1863 e subito annuncia ai suoi cari che partirà missionario: forte, infatti, è la chiamata a partire per evangelizzare, a farsi quella che oggi chiamiamo Chiesa in uscita. "La missione è qualcosa che investe tutta la Chiesa; tutti come credenti siamo chiamati a essere missionari - spiega il postulatore - Scalabrini fece anche due viaggi lunghi molto importanti: negli Stati Uniti nel 1901 e in Brasile e Argentina nel 1904". Il giovane sacerdote obbedisce al suo vescovo e così in breve tempo passa dall'insegnamento al rettorato del Seminario minore della città. Gli viene affidata la parrocchia di San Bartolomeo, dove in soli cinque anni riorganizza la scuola, si occupa della formazione dei catechisti, visita malati e anziani, fonda un oratorio maschile e un asilo d'infanzia, ispira la nascita di una società di mutuo soccorso per il lavoro che manca. Nel 1876, a soli 36 anni, diventa vescovo di Piacenza, città nella quale resterà fino alla morte. È un vescovo in uscita, Giovanni Battista, si vede subito: per ben cinque volte visita le 365 parrocchie della sua diocesi, comprese quelle in montagna dove nessun pastore era mai arrivato, celebra tre sinodi diocesani a oltre un secolo e mezzo dall'ultimo, dà nuovo impulso all'Azione cattolica e fonda il periodico "Il catechista cattolico". Poi scrive, moltissimo, attento osservatore com'è della realtà che lo circonda, e il suo sguardo si spinge ben oltre i confini di Piacenza, approfondisce le questioni italiane e vede anche più in là. Indimenticabile la pagina di suo pugno sui fratelli migranti che vede in fila alla stazione di Milano in attesa di salire sul treno che li porterà verso una vita che sognano migliore: "Sulle loro facce abbronzate dal sole, solcate dalle rughe precoci che soleva imprimervi la privazione, traspariva il tumulto degli affetti che agitavano in quel momento il loro cuore - scrive il vescovo - erano vecchi incurvati dall'età e dalle fatiche, uomini nel fiore della virilità, donne che si traevano dietro o portavano in collo i loro bambini, fanciulli e giovanette tutti affratellati da un solo pensiero, tutti indirizzati a una meta comune. Erano migranti". Ed è così che nel suo cuore palpita un vecchio sogno, è come un lampo: ora sa come poter essere missionario. Inizia pubblicando "L'emigrazione italiana in America", nel 1887, per chiarire la sua posizione sulla materia. Poi ottiene da Leone XIII l'approvazione del progetto di un istituto di sacerdoti dediti completamente all'assistenza spirituale degli italiani emigrati nel Paese. Accoglie subito i primi due membri e l'anno successivo partiranno ben dieci missionari di quella che, con la stesura delle nuove Regole nel 1895, diventerà la congregazione dei Missionari di San Carlo. In questo tempo c'è un episodio che lo colpirà molto. Uno dei suoi missionari tornerà dal Brasile con in braccio un bimbo morto durante la traversata. Questo fatto fa comprendere a monsignor Scalabrini che in questa opera c'è bisogno anche della cura e della sensibilità femminile. Aveva già avuto contatti con religiose quali Madre Cabrini che aveva indirizzato verso le missioni in America, così il 25 ottobre 1895 vede la luce l'Istituto delle Missionarie di San Carlo. Ci credeva profondamente monsignor Scalabrini, tanto che farsi santo era diventata la sua seconda missione, man mano che sentiva avvicinarsi la morte, avvenuta poi nel 1905. Nel 1987 Giovanni Paolo II ne riconosce le virtù eroiche tramite promulgazione di decreto, mentre il processo per la sua Beatificazione si svolge tra il 1994 e il 1995. La cerimonia si svolge in piazza San Pietro due anni dopo e la memoria liturgica viene fissata nel giorno della sua nascita al cielo. Il 21 maggio scorso papa Francesco, verificando che l'esempio del Beato Scalabrini è ancora vivo e che molti sono i segni della sua intercessione in favore di situazioni difficili legate alla questione dei migranti, ha convocato un concistoro per la sua canonizzazione con la dispensa del secondo miracolo, come per Giovanni XXIII.



Mentre per gli studenti si profila un rientro nelle aule con protocolli improntati alla "quasi" normalità, quindi senza scaglionamento degli orari in entrata e in uscita, rigido distanziamento e obbligo di mascherine, la scuola resta al centro di molte discussioni. Ad accenderle è ovviamente la campagna elettorale che fa della pubblica istruzione terreno di scontro e anche di rilanci. Tra i temi più dibattuti l'estensione dell'obbligo scolastico e il miglioramento delle carriere dei docenti. Più sommamente si parla della riduzione del numero massimo degli alunni nelle classi, dell'ampliamento del tempo scuola e della gratuità di alcuni servizi come mensa e trasporti. Di nodi da sciogliere però ve ne sono moltissimi altri e non riguardano soltanto la pubblica istruzione. I giovani hanno bisogno di essere ascoltati, perché continuano a incarnare, assieme agli anziani, il nervo scoperto di questa società affannosamente concentrata soprattutto sull'urgenza del tempo presente. Quello che continua a mancare nelle agende dei politici e che dovrebbe fare da sfondo a qualsiasi tipo di cambiamento è un progetto educativo globale da realizzare in sinergia con famiglie, scuola, territorio e mondo del lavoro.

I giovani, intanto, tentato di far sentire la propria voce, protestano, scendono in campo, oppure si rifugiano sconfitti in evasioni consolatorie e virtuali, di fatto non riescono a guardare quella pericolosa palude che li trattiene in ostaggio. Subiscono l'incantesimo del "tempo sospeso" che spesso li annichilisce e li disarmo, li deruba della fiducia in se stessi e negli altri. Si parla troppo poco dei "dispersi" della scuola, quelli che restano fuori anche dai circuiti professionali ed economici perché privi di requisiti appetibili. Vengono chiamati Neet (in inglese, *not in employment, education*

 **AI BORDI DELLA CRONACA** | di Silvia Rossetti

## Adolescenti: nelle agende nessun progetto



or training) e in Italia sono oltre tre milioni, di età compresa tra i 15 e i 34 anni. I dati Istat sono poco confortanti, il fenomeno riguarda il 24 per cento dei giovani (uno su quattro) e la tendenza pare in crescita. Alcuni di loro sperimentano il ritiro sociale, decidono di non uscire più di casa e di allontanarsi dai coetanei più fortunati. Il fenomeno dei Neet è però soltanto la punta dell'iceberg: l'esito di una serie di scelte sbagliate, individuali, familiari, ma soprattutto male orientate da un sistema che non valorizza efficacemente le

potenzialità dei giovani e tende a non afferrare fino in fondo i bisogni dei singoli. La scuola è ancora troppo ripiegata sulla performance, poco attenta ai diversi stili di apprendimento, non realmente inclusiva. Una scuola ancora troppo "povera" di risorse, nonostante i recenti finanziamenti per lo più finalizzati alla realizzazione di progetti e non destinati a risolutori interventi sistemici. Si tende ad "ampliare" l'offerta formativa, senza qualificarla realmente e senza aprire la scuola al mondo.

La pandemia, sotto questo punto di vista, ha fatto emergere le fragilità di un sistema spesso ipertrofico e autoreferenziale. Ha lasciato aperte le ferite e acuito il senso di sconforto soprattutto fra gli studenti più fragili e svantaggiati. Intanto anche disagio e malessere adolescenziale hanno subito un'impennata e le famiglie spesso non trovano all'interno del proprio nucleo gli strumenti per poter sostenere i figli. I percorsi di orientamento potrebbero offrire buone risposte a chi è alla ricerca del proprio talento e prevenire abbandono e dispersione scolastica, ma dovrebbero essere alla base dei processi stessi di apprendimento. Orientare non vuol dire solo fare l'elenco degli eventuali studi superiori e degli sbocchi professionali più richiesti nel mercato del lavoro, oppure propinare i progetti di alternanza scuola-lavoro magari percepiti dagli studenti come una sterile imposizione. Orientare significa comprendere il valore della formazione e della cultura, scoprire attraverso di essa le proprie attitudini ed essere accompagnati dai docenti nel percorso dell'autovalutazione. Non basteranno, dunque, i proclami, gli slogan e le promesse per sanare questo Paese che può rinascere soltanto offrendo nuove possibilità ai giovani e, quindi, al futuro di tutti noi.



## È IL TEMPO PER CIASCUNO DI ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ...

La nave è ormai in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani". Parole note del filosofo e teologo danese Søren Kierkegaard. Parole che tornano alla mente nello scorrere una campagna elettorale intrisa di polemiche, promesse, sondaggi. La nave fuori rotta in un mare in tempesta è la metafora del confronto politico a poche settimane delle elezioni del 25 settembre.

Cosa fare allora di fronte all'allarme lanciato ai passeggeri di una nave e ai cittadini di un Paese? La domanda cresce sempre più tra la gente. Le pagine dei giornali e i talkshow poco o nulla hanno inciso per ridurre almeno in parte il 40% di astensionismo. Le previsioni non sono buone.

Un allarme non significa però che tutto è perduto ma dice che ancora è possibile ritrovare la rotta. I passeggeri della nave non potranno a lungo rimanere inerti davanti al cuoco che trasmette il menù e al

comandante che tace avendo perso la rotta. Così i cittadini, non sono degli sprovveduti, avvertono la necessità e l'urgenza di pretendere dai politici chiarezza su come intendono gestire il presente e su quale futuro pensano. È questo il momento di chiedere con severità alla classe politica dirigente quale orizzonte sensato e stimolante abbia rispetto alle singole misure che, come tali, non consentono di capire quale sia il suo sguardo sulla società e sul mondo.

Identica domanda i cittadini devono porre a sé stessi perché il Paese ritrovi la rotta e prosegua il cammino con fiducia. Non esiste dunque il momento di abbandonare la nave, esiste il momento di mettere il cuoco al posto che gli compete, richiamare il comandante al suo compito. Le ragioni e la forza per prendere l'iniziativa non mancano. "Spingendo lo sguardo oltre l'immediato appuntamento elettorale - scrive Giuseppe Riggio direttore di *Aggiornamenti Sociali* - ci accorgeremo che abbiamo

un bagaglio di competenze ed esperienze che può contagiare e rinnovare quanto di stantio ancora c'è nella nostra società e nella politica che da improvvisato teatrino merita di tornare a essere la bussola del Paese".

In questa analisi e in questa valutazione c'è chi si riconosce. C'è chi non rinuncia al pensiero critico che si forma nello studio, nell'ascolto, nel discernimento, nel dialogo e nell'azione. È la società civile a dare il primo segnale in nome di una storia di ascolto e di accompagnamento dove anche le nuove generazioni sono presenti, attive, pensanti. Si può togliere il megafono al cuoco e sostituire il comandante incapace purché si vada oltre la lamentela e si assuma l'impegno. È un percorso difficile ma possibile, soprattutto se condiviso tra le diverse età della vita. Con l'accento posto dal presidente del Consiglio al Meeting di Rimini: "Ai giovani dico, siete la speranza della politica".

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella polare** di don Angelo Riva

## Per una scienza utile e corretta

Il commento migliore l'ha azzeccato - come capita spesso - il vignettista del Corriere della Sera. La vignetta presenta un incuriosito Piero Angela che, giunto in Paradiso, ascolta le spiegazioni di san Pietro su come è fatto il cielo; e aggiunge: «peccato che non mi sono portato la videocamera. Ci avrei fatto una nuova puntata di Superquark».

Al di là della satira, Piero Angela è stato una grande figura del nostro tempo, e ci sono almeno due eccellenti motivi per ricordarlo. Il primo è quanto da lui fatto sul terreno della divulgazione scientifica. Con quella sua straordinaria capacità - che continua oggi nel figlio Alberto - di tradurre il linguaggio astruso e iniziatico delle discipline scientifiche a misura di comprensione dell'uomo della strada. La sua missione è sempre stata quella di rendere accessibile ai più, se non a tutti, i tesori della conoscenza scientifica, in vista della costruzione di un umanesimo consapevole e responsabile. Indubbiamente c'è riuscito. La notizia della sua morte ci ha raggiunti mentre eravamo in «route» con gli scout sulle Dolomiti all'ombra del Sassolungo: mi hanno colpito i tanti «nooo!» di sincero rammarico di ragazzi e ragazze. Come se avessero perso una guida, un amico. Sappiamo quanta parte la visione scientifico/tecnica del mondo occupa nello spazio coscienziale delle giovani generazioni. Piero Angela è stato al riguardo un apripista e un maestro. Un'opera meritoria, la sua. E vale la pena di rimarcarlo, in un'epoca - come la nostra - segnata da strani e pericolosi ritorni di pruriti anti-scientifici, superstiziosi, creduloni, sciamanici: dalle medicine alternative, ai NoVax, ai terrapiattisti etc.. Nessuno oggi -

neanche i credenti, e, fra di essi, men che meno i seguaci della religione del Logos incarnato - può permettersi uno sguardo sulla realtà non nutrito di consapevolezza scientifica. Salvo meritarsi l'appellativo di cretino. Il secondo eccellente motivo per ricordare Piero Angela è la sua limpida posizione agnostica sui temi religiosi. Ha sempre detto di no a vari tentativi di tirarlo per la giacchetta, al fine di sponsorizzare, con la potenza di fuoco della sua competenza scientifica, posizioni teiste o, al contrario, atee. Perché questo - Piero Angela lo sapeva bene - sarebbe metodologicamente scorretto. Sull'uno (ateo) come sull'altro (teista) versante. Per uno scienziato, nei limiti metodologici della sua disciplina, «Dio» (esattamente come «anima», o «spirito») sono parole senza senso, di cui, con i soli strumenti della razionalità scientifica, non si può affermare ma neanche negare l'esistenza: appunto la posizione a-agnostica. Che, in negativo, significa «scientificamente-non-so», ma che, in positivo, indica apertura (cioè non chiusura pregiudiziale) a che questo Ignoto possa eventualmente darsi a conoscere secondo forme conoscitive differenti (e complementari) rispetto a quella scientifica. Insomma c'è sempre l'uomo (ateo o credente), oltre lo scienziato (che deve rimanere rigorosamente agnostico). E le domande e le risposte dell'uomo vanno oltre le domande e le risposte che la scienza è in grado di offrire. Abbiamo oggi bisogno di grande pulizia mentale sul corretto rapporto fra scienza e fede, per evitare indebiti intrusioni della fede che vorrebbe «dimostrare» (scientificamente) che Dio c'è, o della scienza che vorrebbe «dimostrare» dati alla mano che Dio non può



esistere. Va dato atto a Piero Angela di aver sempre tenuto su questi temi una posizione corretta e cristallina. Il vero scienziato non può che essere agnostico. Poi naturalmente c'è l'uomo, chiamato a sfangarsela con le domande e le risposte meta-scientifiche. Ma questo è appunto un altro discorso. Certo, per noi credenti chi non crede (come Piero Angela) alla fine si perde il meglio della realtà. E qui ritorna la sagace intuizione della vignetta del Corriere. È bello indagare il cosmo con la scienza, più bello ancora è scoprirvi, attraverso la fede, la verità. Per chi ci crede (Piero Angela non era fra questi), questo è il nostro destino: entrare nella pienezza della luce, dopo averne scrutato, con la lente della conoscenza scientifica, i più o meno labili riflessi nello spettacolo della creazione.

**L'ITALIA CHE CAMBIA** di Nicola Salvagnin

**Con la flat tax meno fondi nelle casse pubbliche**



Non sarebbe una novità, la flat tax (o "tassa piatta"), nel nostro ordinamento tributario: esiste già per gli affitti immobiliari e per i redditi fino a 60mila euro dei professionisti con partita Iva. Si tratta di una sola aliquota che taluni vorrebbero fosse applicata pure ai redditi da lavoro dipendente, tassati oggi con aliquote progressive (alte). La Costituzione italiana prevede appunto la tassazione progressiva dei redditi: paga di più chi guadagna - dichiara di guadagnare - di più. Una questione di equità che un'unica aliquota fiscale non soddisfa di certo: con essa paga di meno proporzionalmente chi guadagna di più. Esiste la possibilità di compensare questa iniquità con una serie di sgravi e altre manovre per restituire un minimo di progressività, ma il difetto sostanzialmente permane. Lo è meno se le aliquote ad esempio fossero almeno due.

Ma c'è da considerare il vero peccato che sta alla base della flat tax: è un'imposta che genera una consistente e immediata riduzione dei soldi incassati dallo Stato. Una parte di questi si può poi recuperare riducendo l'area dell'evasione fiscale -

cala l'interesse ad evadere con aliquote più basse -, quindi con l'auspicata crescita economica e dei consumi che questo provvedimento sottende. Ma una certezza c'è: entreranno comunque meno soldi nelle casse statali, da subito. Come

colmare il buco senza mandare in tilt l'Italia? Chi la propone non lo spiega, ma è sottinteso: o modificando la spesa pubblica, o riducendola in pari misura, o aumentando il debito pubblico (per noi è impossibile). Detta così, non fa effetto. Detta come

il taglio delle agevolazioni sanitarie ai più anziani, di istruzione, sicurezza, pensioni, assistenza sociale, sussidi ai disoccupati, investimenti pubblici e quant'altro, allora auguri a chi la attua (e a chi la subisce) L'esempio lo abbiamo avuto negli Usa, quando la flat tax fu introdotta dall'allora presidente repubblicano Ronald Reagan. In realtà promosse un drastico taglio delle imposte in generale. "Affamare la bestia" della spesa pubblica era il suo slogan, ridurre il welfare per i più poveri non lo turbò. Inizialmente esplose il debito pubblico, poi l'economia volò. Ma nella logica americana: il vincitore prende tutto, il perdente andrà alla deriva. È la logica europea? Italiana? Cristiana? Infine, una postilla decisiva: in Italia chi evade le tasse suscita l'ammirata invidia di troppi, e zero conseguenze negative nella stragrande parte dei casi. Negli Usa, finisce in terribili celle per diversi anni...

**Ci si prepara al suono della prima campanella dell'anno con rinnovata speranza**



**Verso un anno normale?**

Si torna a scuola. E il Ministero ha diffuso le nuove regole che cercheranno di normalizzare l'avvio di uno dei più grandi movimenti del Paese. In particolare sono state rese note le misure di prevenzione che dovranno essere attuate all'inizio dell'anno scolastico, perché per quanto l'attenzione generale sia forse un po' scemata, il "pericolo Covid" resta dietro l'angolo. Ed è saggio immaginare misure di cautela per quegli ambienti come gli istituti scolastici dove si ammasseranno moltissimi bambini e giovani che non hanno il ciclo vaccinale completo. Ci saranno poi anche i docenti non vaccinati, così come quel personale scolastico che ha saltato il vaccino: tutti a scuola, comunque. Stop alla regola della quarantena per chi ha avuto contatti con positivi, mentre è previsto

che rimarranno a casa, solo gli studenti con sintomi da Covid. Non solo: scompaiono le mascherine. Si tornerà a guardarsi in faccia senza il velo protettivo o limitante - guardatela dalla parte che volete - della mascherina chirurgica o Ffp2 (a dire la verità resta l'obbligo per gli studenti fragili, a loro tutela, proprio per indossare la Ffp2). La scelta del rientro a scuola senza mascherine è stata spiegata così dal ministro della Salute Speranza: alla partenza dell'anno scolastico: "sicuramente no" alle mascherine. Ma attenzione: "Poi si valuterà il quadro epidemiologico passo dopo passo". Come a dire: lo spauracchio rimane. "L'auspicio - ha aggiunto Speranza in un'intervista a una radio - è che si possa utilizzare il tema della raccomandazione e della responsabilità individuale rispetto all'obbligo. Sarei

un po' più cauto nel dire no mascherina. No obbligo, non significa però no mascherina, questo vale per uno stadio, per una serata al cinema o al teatro. Dire che non c'è l'obbligo significa assumere sempre un elemento di responsabilità individuale". Quindi, in buona sostanza e cercando di tradurre: studenti e docenti potranno fare a meno delle mascherine - nessuno li obbliga - però se dovessero avvertire la possibilità di qualche rischio, allora corrano a fare un passo indietro per riprendere l'ormai abituale dispositivo di tutela individuale che ha segnato questi anni di pandemia. Ma qual è il messaggio che sta cercando di passare? La scuola torna alla normalità. E con la scuola il Paese guarda avanti cercando di trovare un equilibrio nuovo. Un modo di convivere con un'emergenza che ha segnato tutti e nello stesso tempo un modo per ricordare a ciascuno che bisogna avere fiducia nelle precauzioni messe in atto finora, nella campagna vaccinale, nella capacità avuta dall'Italia di rialzarsi nonostante i colpi di una pandemia sfuggente e insidiosa che ha messo a repentaglio la vita quotidiana. Nel nostro caso in particolare dei più giovani, gli studenti. Insieme alla ricerca della normalità resta l'attenzione vigile. Ad esempio l'invito alla quarta dose di vaccino per gli over 60 e i fragili, sempre suggerita dal ministro Speranza. Invito che vale per tutti ma che ha ricadute evidenti anche per il mondo della scuola, dove ad esempio il corpo docenti è sensibilmente su d'età. E poi l'importanza di areare gli ambienti, le discussioni sulle finestre aperte (con la variabile, e i problemi sollevati ad esempio dai presidi, del riscaldamento degli istituti, minati dalla crisi energetica). Insomma: si riparte cercando slancio. Ma con la consapevolezza che dietro l'angolo le preoccupazioni restano. E sotto tutte le parole e decisioni pare di leggere un invito forte alla responsabilità di ciascuno - docenti, famiglie e allievi - a fare la propria parte. Si riparte cercando coesione e impegno comune. Non vale solo per la scuola.

ALBERTO CAMPOLEONI

**Verso l'autunno/inverno. La guerra in Ucraina e le speculazioni fanno salire i costi Razionare l'energia? Cominciamo a risparmiare**

L'energia sprecata è come il cibo sprecato. Anche nel migliore dei casi, cioè un inverno mite e l'interruzione solo parziale delle forniture internazionali, famiglie e imprese saranno chiamate a uno sforzo di buone pratiche dettate non solo dal borsellino. Si è capito in questi mesi che la Russia utilizza anche l'arma delle materie prime, minaccia il blocco o vuole farsi pagare tantissimo ciò che lascia fluire. L'Europa occidentale vuole rendere inefficaci le minacce e combattere la penuria che manderebbe al freddo e alla recessione popoli ed economie non ancora usciti dalla pandemia. La recessione provoca chiusure di aziende, perdita di occupazione, calo del reddito e contrazione dei consumi. Il caro-energia spinge i prezzi di tutto e l'inflazione fa perdere potere d'acquisto. Danneggiati sono soprattutto i già deboli. Usare bene l'energia, dal gas, al petrolio, all'elettricità (così come il cibo) dovrebbe essere un obiettivo etico anche senza guerre in corso. In tutta Europa si stanno prendendo provvedimenti per contenere il consumo energetico, sanzionando i comportamenti di spreco: un esempio per tutti, le multe in Francia per i negozi di strada

che lasciano le porte aperte alla clientela e all'interno devono aumentare l'utilizzo dell'aria condizionata. In Italia a brevissimo arriveranno provvedimenti di contenimento dei consumi sulla base di un piano che prevede tre livelli di emergenza. Nel caso si arrivasse al terzo e massimo livello il Governo Draghi ha previsto l'abbassamento di due gradi della temperatura dei termosifoni, la chiusura alle 19 degli uffici pubblici (che potranno tenere una temperatura massima di 19 gradi), per ristoranti e locali serali lo stop alle attività verrebbe fissato alle 23. Le aziende dovranno mettere in conto qualche interruzione di elettricità. I Comuni hanno l'obiettivo di ridurre del 40% l'illuminazione pubblica. I dettagli verranno precisati a giorni. Si arriverà al terzo livello? Il Governo assicura che lo stoccaggio di gas copre l'80% del possibile surplus dei consumi. Nessuno può sapere se la Russia deciderà di interrompere totalmente i flussi che passano dalla Germania. Finora il blocco è stato d'avvertimento, ufficialmente per la manutenzione (fino al settembre) del gasdotto Nord Stream 1. Ed è bastato per far schizzare il prezzo del gas a 300 euro a megawattora. Prima

dell'invasione in Ucraina il prezzo era già in movimento da mesi, superava i 100 nel dicembre scorso ed era salito a 125 dopo l'invasione. C'è una componente speculativa, come in tutte le materie prime, di operatori finanziari che operano sui future (cioè contratti per compravendite di gas dei prossimi mesi che influenzano le decisioni di oggi) alla Borsa di Amsterdam. Ogni speculatore ha bisogno di una storia negativa o positiva da raccontare per rendere credibile la sua scommessa. La guerra rende verosimile ogni ipotesi estrema. Per le imprese un prezzo del gas vicino ai 280-300 dollari vuol dire appesantire il costo dei propri prodotti e servizi, diventati meno competitivi rispetto alla concorrenza di altre aree al riparo dal caro-energia. Per le famiglie sono costi aggiuntivi che svuotano i margini di manovra mensili. Capiremo di quanto già a fine mese quando l'Authority di settore Arera anticiperà l'entità degli aumenti delle bollette che entreranno in vigore dal primo ottobre. Il Governo ha previsto un importante stanziamento per mitigare l'effetto su bollette e carburanti.

PAOLO ZUCCA

**ASIA.** Continua la crisi tra Stati Uniti e Cina attorno a Taipei: il passaggio di due navi da guerra Usa scatena le proteste di Pechino che prepara un'esercitazione con la Russia

# Taiwan, resta alta la tensione

**N**on accennano a stemperarsi le tensioni tra Cina e Stati Uniti attorno a Taiwan: domenica 28 agosto due navi da guerra americane hanno attraversato le acque dello Stretto che separa l'isola, rivendicata da Pechino, dal resto della Cina continentale. "Una provocazione" secondo il portavoce del ministero degli Esteri cinese **Zhao Lijian**, che ha contestato la versione della Marina militare Usa, che aveva definito il passaggio delle navi della Settima flotta "una dimostrazione dell'impegno degli Stati Uniti per una regione indo-pacifica libera e aperta" in linea con "la politica di un'Unica Cina". Secondo il governo cinese, "con il pretesto della libertà di navigazione, le navi da guerra americane mettono in mostra la loro forza: non si tratta di una promessa di 'libertà e di apertura', ma di una provocazione che cerca di scatenarsi sulla libertà e di un deliberato sabotaggio della pace e della stabilità regionale". È in questo contesto di tensioni crescenti, e mentre il conflitto in Ucraina entra nel settimo mese, che cominciano esercitazioni militari congiunte tra Russia, Cina, India, Bielorussia e Tagikistan nel sud della Russia. Le esercitazioni di Vostok 2022 andranno avanti fino al 5 settembre.

**LA GOCCIA E IL VASO**  
Ad innescare la recente escalation di tensioni nelle relazioni tra Pechino e Washington, già ai minimi storici, era stata lo scorso 2 agosto la visita di Nancy Pelosi a Taiwan. La tappa della speaker della Camera nell'ambito di un viaggio in Asia ha provocato un vero e proprio terremoto politico tra le due sponde del Pacifico: dopo aver incontrato la



*La crisi è stata innescata dalla visita di Nancy Pelosi sull'isola il 2 agosto scorso*

presidente Tsai Ing-wen e una delegazione del parlamento di Taipei, Pelosi si è intrattenuta con un piccolo gruppo di attivisti pro-democrazia ed è stata insignita della più alta onorificenza civile di Taiwan prima di ripartire alla volta di Seul. "La determinazione dell'America di preservare la democrazia, qui a Taiwan e ovunque nel mondo, resta a prova di bomba", aveva detto Pelosi durante una breve conferenza stampa che ha infuriato i vertici di Pechino e imbarazzato non poco quelli di Washington. La posizione espressa infatti

è sembrata collidere con l'adesione al principio di 'una sola Cina', con cui gli Stati Uniti riconoscono la Repubblica Popolare come unico legittimo stato cinese, anche se Washington sostiene militarmente Taipei almeno dal 1979.

**MASSIMA PRESSIONE**  
La risposta cinese al viaggio di Pelosi e di altre delegazioni politiche americane a Taiwan è stata l'esercitazione militare più grande di sempre attorno alle acque dello stretto. Da agosto le incursioni di Pechino nello spazio aereo taiwanese si sono moltiplicate superando quota 600. Quasi quanto il totale dei sette mesi precedenti. Inoltre, il ministero della Difesa ha rivendicato il lancio di 11 missili a est dell'isola, mentre 15 aerei e alcune imbarcazioni hanno

attraversato la linea mediana dello Stretto (il confine non ufficiale che separa le acque cinesi da quelle taiwanesi). Nel complesso, l'escalation costituisce il momento di maggior tensione dalla crisi del 1995-96, quando la Cina lanciò diversi missili a nord dell'isola in quella che è nota come la Terza crisi dello Stretto. E non è tutto: l'attivismo di Pechino infatti, notano gli osservatori, potrebbe coincidere con un possibile cambio di strategia finalizzato a creare un "new normal" di pressioni costanti su Taiwan. Per costringere l'isola a maggiori concessioni, inoltre, Pechino potrebbe arrivare ad imporre un blocco navale e aereo temporaneo impedendo le vitali importazioni taiwanesi di carburante e cibo (l'isola importa il 66,4% del suo apporto calorico annuale).

*Dall'1 al 7 settembre a Vostok operazioni congiunte di Russia e Cina con oltre 50 mila soldati*

presidenti Vladimir Putin e Xi Jinping. Ma sottolineano anche la capacità del Cremlino di mantenere legami con altri alleati non occidentali tra cui Bielorussia e India, che si uniranno alle esercitazioni. "Le esercitazioni di Vostok si tengono con cadenza regolare ma quest'anno non hanno senso" osserva Pavel Luzin, analista militare russo indipendente. "Quasi tutte le unità russe di combattimento sono impegnate in Ucraina. Servono solo a simulare che tutto vada ancora bene".

fonte Ispi

**Libano. La denuncia di Unicef**

## «Il 70% delle famiglie chiede prestiti per il cibo»

**T**re anni di crisi devastante in Libano hanno fatto sprofondare i bambini nella povertà, colpendo la loro salute, il loro benessere e la loro istruzione, infrangendo le loro speranze e distruggendo le relazioni familiari. Un Rapporto dell'Unicef, diffuso oggi, mostra che gran parte dei progressi compiuti per il raggiungimento dei diritti fondamentali dei bambini - tra cui il diritto alla salute, all'istruzione, alla protezione, al gioco e allo svago - sono stati erosi dalla crisi economica e dall'impatto della pandemia da Covid-19. I dati emersi dal Rapporto indicano che "l'84% delle famiglie non aveva abbastanza denaro per coprire le necessità; il 38% delle famiglie ha ridotto le spese per l'istruzione, rispetto al 26% dell'aprile 2021; il 60% ha ridotto le spese per le cure sanitarie, rispetto al 42% dell'aprile 2021; il 70% delle famiglie è costretto a chiedere un prestito per il cibo o ad acquistare alimenti a credito; il 36% delle persone che si



occupano dei bambini si sente meno tollerante nei loro confronti e li tratta con maggiore severità". Il Rapporto, basato su uno studio dell'Unicef sulla povertà dei bambini e su una valutazione rapida focalizzata sui bambini (Cfra), mostra che "i bambini sono consapevoli dell'effetto che la crisi sta avendo sulle loro vite e sul Paese. Molti non sognano più un futuro migliore in Libano e credono che l'emigrazione sia la loro unica speranza". Privazioni, esposizione prolungata alla crisi "incidono pesantemente sulla salute mentale dei bambini che, nella maggior parte dei casi, non possono accedere alle cure di cui hanno bisogno. Crescono anche le tensioni familiari nelle famiglie: "I bambini si sentono delusi e perdono fiducia nei loro genitori perché non riescono a soddisfare i loro bisogni primari. Poiché i bambini sono sempre più spesso mandati a lavorare in Libano e gli adulti diventano disoccupati, il tradizionale rapporto genitori-figli si sta distruggendo". "La crisi sta col-

pendo ogni aspetto della vita dei bambini. I bambini crescono senza cibo a sufficienza, senza un adeguato accesso all'assistenza sanitaria e, in alcuni casi, lavorando per sostenere le loro famiglie", dichiara Edouard Beigbender, rappresentante dell'Unicef in Libano. "Sono necessarie riforme cruciali per salvaguardare il futuro dei bambini. Il governo dovrebbe attuare misure urgenti di protezione sociale, garantire l'accesso a un'istruzione di qualità per ogni bambino e rafforzare l'assistenza sanitaria di base e i servizi di protezione dei bambini. La povertà multidimensionale dei bambini richiede una risposta multidimensionale basata su un rafforzamento importante del sistema di protezione sociale libanese che garantirà la tutela dei diritti fondamentali dei bambini vulnerabili. Ciò significa aumentare l'accesso ai servizi sociali, incrementare l'assistenza sociale e fornire sussidi sociali alle famiglie più vulnerabili".

**MOZAMBICO.** Il racconto di viaggio di due giovani seminaristi che, insieme al rettore don Alberti e a don Innocenti, hanno fatto visita alla missione diocesana

# Un viaggio pieno di stupore

*Quest'estate noi due seminaristi, Roberto Stimamiglio e Luca Albertoli, il rettore del Seminario, don Alessandro Alberti, e un prete giovane, don Angelo Innocenti, siamo partiti per una visita missionaria in Mozambico, proprio dove sta muovendo i primi passi don Filippo con la nuova missione diocesana di Mirrote.*

**A**rrivati nel nord del Mozambico, dopo un viaggio piuttosto lungo, la prima cosa che abbiamo fatto è quella di guardarci attorno cercando di capire dove eravamo: il nostro sguardo incrociava capanne di fango piuttosto anguste all'interno delle quali vivevano famiglie numerose. Spesso non riuscivamo a capire dove fosse il centro del villaggio perché le case sono talmente diradate che non ci si rende conto di dove inizi o finisca il centro abitato. Ogni giorno la nostra jeep macinava chilometri di asfalto, ma spesso eravamo costretti a percorrere ore di strade sterrate, viaggiando a velocità minime a causa delle buche e del dissesto provocato dalle piogge. Attraversando poi le campagne abbiamo notato come non ci fossero campi coltivati con culture omogenee e piantate in modo regolare. L'agricoltura era, come confermato da più persone, di mera sussistenza. Insomma, l'estrema sobrietà, anzi, chiamiamola pure povertà, unita all'estrema destrutturazione di questo ambiente mozambicano ci facevano chiedere come nel ventesimo secolo fosse ancora possibile vivere così. Com'è possibile che oggi, quando siamo in grado di costruire grattacieli alti ottocento metri, la gente abiti ancora in capanne di fango...? Sicuramente molto dipende dal travagliato percorso di decolonizzazione avvenuta attraverso la lotta armata di diversi movimenti di liberazione e la successiva guerra civile che ha fatto seguito all'indipendenza del 1975. Un conflitto durato vent'anni e costato la vita ad un milione di persone. Ma tutti questi interrogativi e il nostro sguardo piuttosto occidentalizzato, hanno lasciato il posto, mano a mano che visitavamo le varie comunità cristiane, allo stupore di vedere come gente che non aveva nulla potesse vivere così gioiosamente la propria esistenza. Stupore per le celebrazioni così ricche di canti, di danze, di giovani che frequentavano e che pregavano. La ritualità era qualcosa di vitale, in quei balli le danzatrici, solitamente tutte ragazze sotto i dodici anni, ci mettevano proprio tutto loro stesse, così come nei canti in cui riecheggiava la vitalità di quel popolo. Li abbiamo compreso quello che intendeva il nostro professore di liturgia quando parla di come il "rito" faccia parte della natura stessa dell'uomo. Stupore negli offerenti della messa dove venivano portati in dono non solo le solite monetine, ma anche sacchi di farina, di fagioli, di manioca (buonissima fatta frittata!), canne da zucchero...frutto davvero "della terra del lavoro umano" di quella gente. Stupore nella curiosità dei ragazzi nel volerci incontrare dopo la messa, con tutta la difficoltà di comprendersi non parlando noi né il portoghese né tantomeno il makua, l'idioma locale. Ma il linguaggio non verbale riusciva a superare anche questo deficit, così come il desiderio di relazionarsi, soprattutto per chi come don Alessandro era già avvezzo all'Africa e anzi ci si trovava come a casa. Quanta bellezza in così tanta semplicità. Quanta vita in mezzo a quella terra così rossa e polverosa.



## Proposte giovani

"Missio Party! Raccontaci la bellezza della missione". È questo il titolo della "festa" che si terrà **sabato 17 settembre** dalle 17 alle 23 nella casa dei missionari saveriani a Tavernerio. All'incontro sono invitati tutti i giovani che hanno vissuto un'esperienza in terra di missione durante l'estate (a loro sarà chiesto di condividere quanto vissuto) e quanti sono incuriositi dalla missione. L'incontro sarà l'occasione per presentare il "Festival della Missione" (Milano, dal 29 settembre al 2 ottobre. Per informazioni: padre Carlo (3519807926), don Angelo (3317492152).

### IN VIAGGIO CON PADRE GIBOLI E DON FILIPPO

Per la prima parte del viaggio siamo stati accompagnati da un prete comboniano originario di Piantedo in Valtellina, **padre Giorgio Giboli**, che nel suo vecchio gippono con le sospensioni ormai usurate ci ha scarrozzato in molte delle comunità della sua parrocchia di Ribauè. Le parrocchie in Mozambico, ma come in quasi tutti i paesi di missione, sono immense, ai nostri occhi italiani quasi delle diocesi. E i preti girano

quel centinaio di comunità che sono sorte e continuano a sorgere nel proprio territorio cercando di arrivare a celebrare ogni anno almeno una o due messe in ciascuna di esse. Per il resto del tempo, in assenza del prete, sono i laici che curano la vita parrocchiale, con incontri di preghiera, catechesi e liturgie della Parola. Siamo rimasti sorpresi nel vedere quanto questi laici fossero ben organizzati: ogni comunità che abbiamo visitato aveva i propri anziani, l'animatore liturgico, svariati catechisti, i responsabili della Caritas e del comitato giustizia e pace. Tutti questi operatori pastorali sono formati in alcuni centri presenti in ciascuna diocesi e gestiti solitamente dai comboniani attraverso uno o due ritiri annuali di quattro giorni. Sul ministero laicale e sulla sua formazione abbiamo molto da imparare da queste Chiese, anche se i problemi chiaramente non sono meno che da noi. Dopo una settimana padre Giboli ci ha portato a Namapa, dove il nostro **don Filippo Macchi** sta vivendo con altri comboniani in attesa che le strutture della sua futura parrocchia di Mirrote siano pronte. Cogliamo l'occasione per cucinare i pizzoccheri che siamo riusciti a non farci sequestrare durante gli svariati controlli aeroportuali. È una bella occasione per far assaporare un po' di Valtellina ai nostri missionari comaschi, anche se perfino padre Benjamin, un enorme prete comboniano kenota, ha apprezzato molto.

Con i comboniani di Namapa viviamo una bella fraternità, ma in generale troviamo un bel clima ogni volta che con don Filippo visitiamo missioni diverse sparse per il Paese: si vedono abbracci e saluti carichi di sincero affetto tra suore, religiosi e preti del posto. Sembra che la missionarietà leghi in modo particolare tutte queste persone che hanno deciso di dare la loro vita per il Signore e per questo Paese. Notiamo che solitamente i padri comboniani vivono in piccole comunità di due o tre religiosi, in modo tale da sostenersi a vicenda nel ministero in un paese straniero, e capiamo quindi perché saggiamente don Filippo si trasferirà nella sua nuova parrocchia solamente quando il Vescovo manderà un prete diocesano che viva con lui. Il viaggio riprende e Filippo non è da meno del suo maestro Giboli; ci porta anche lui in lungo e in largo per i territori della zona pastorale. Ci porta a visitare anche alcuni luoghi di uccisioni dei martiri locali. Uno è quello del comboniano **Alfredo Fiorini**, medico ucciso per errore dai ribelli durante la guerra civile. L'altro, quello di un catechista mozambicano, **Cipriano**, che si rifiutò di rivelare chi fosse il sindaco del Paese e venne ucciso. Filippo ci fa conoscere numerose realtà locali impegnate sul territorio, in particolare diversi "lar", convitti, gestiti sia dai missionari che dalle suore. In questi luoghi vivono ragazzi che risiedono lontano dalle scuole e pertanto dovrebbero fare molti chilometri a piedi per raggiungerle. Nel caso di Nacala, sede vescovile della diocesi, le suore comboniane accolgono anche molti ragazzi di strada, che spesso cadono vittime del commercio di esseri umani, molto diffuso purtroppo con i bambini della città. Stupisce come le ragazze e i ragazzi accolti siano indipendenti nel fare tutto ciò che serve per fare andare avanti il convitto: dalle pulizie alle prime luci dell'alba, alla cucina, ma anche mantenere l'orto e gli animali, oltre che naturalmente andare a scuola.

### LA VISITA A MIRROTE

Arriviamo infine a Mirrote, quella che sarà a partire dal 5 novembre di quest'anno la sua parrocchia. È una parrocchia molto antica, le strutture della missione risalgono ai tempi della colonizzazione portoghese e sono decisamente grandi. Per anni è stata una parrocchia senza prete e un uomo del posto, Cipriano, si è preso cura di essa, facendo in modo che le proprietà venissero rispettate ma soprattutto evitando che investitori privati mettessero le mani sulla preziosa fonte d'acqua che attraverso un piccolo acquedotto gestito dalla parrocchia rifornisce il villaggio. Si tratta infatti di un'acqua speciale, che anche noi bianchi potevamo bere senza filtraggio... Pur non avendo strade di collegamento asfaltate questa comunità ci ha fatto un'ottima impressione: è ricca di storia, ha belle strutture che possono essere sfruttate bene, sembra avere gente come Cipriano, e tutti i lavoratori che stavano mettendo a posto la casa parrocchiale, che ci tengono. Siamo contenti che don Filippo possa iniziare la missione diocesana. E ci sembra proprio che il suo volto pieno di entusiasmo e speranza confermi le nostre impressioni. In Mozambico c'è tanto spazio per dare una mano, ma c'è anche una Chiesa molto ricca e che può insegnarci molto. Vogliamo fare i nostri migliori auguri a don Filippo, con la speranza di far gustare anche alla nostra Diocesi comasca parte di questa ricchezza.

Roberto e Luca



LEGGI GLI ULTIMI  
AGGIORNAMENTI  
SUL SITO CARITAS

Pagine a cura della Caritas  
diocesana di Como.

Hanno collaborato:  
CLAUDIO BERNI - MICHELE LUPPI

www.caritascomo.it

Dal 16 al 26 agosto. Vacanza in Valtellina per 42 minori ucraini



## Sondalo, oasi lontano dalla guerra

Un breve soggiorno estivo di pace e di speranza quella trascorsa a Sondalo, in località Vallesana, dal 16 al 26 agosto da 42 minori (ragazze e ragazzi dagli 8 ai 17 anni) provenienti dai campi per rifugiati interni all'Ucraina, nelle zone a ovest non colpite dalla guerra. Il gruppo, accompagnato da sei operatrici - educatrici e psicologhe - di Caritas Ucraina, è stato ospitato al Pfp-Polo di formazione professionale "Vallesana" della cittadina valtellinese e seguito dall'operatrice della Caritas diocesana Monia Copes, coadiuvata da una squadra di lavoro organizzata *ad hoc* per questa importante occasione. I giovani accolti a Sondalo fanno parte di un gruppo più vasto - circa 200 giovani - che grazie alla Caritas Italiana (che ha sostenuto con Caritas Ucraina e Caritas Spes Ucraina i costi iniziali dell'operazione) e alla rete nazionale delle Acli hanno raggiunto il nostro Paese e sono stati ospitati in 4 diocesi (2 in Lombardia e 2 in Toscana).

Ecco la testimonianza di **Monia Copes**, l'operatrice della Caritas diocesana che ha coordinato sin dall'inizio questo progetto in collaborazione con l'operatore **Loris Guzzi**, ed è impegnata con lui nell'accoglienza in Valtellina delle famiglie ucraine in fuga dal conflitto.

«Sono stati 10 giorni intensi, ma indimenticabili - afferma Monia - Con i ragazzi abbiamo alternato giorni di attività di laboratorio e gite sul territorio - ricordo

in particolare la giornata alle Terme e poi all'oratorio di Bormio, a Livigno nel giorno della Festa dell'indipendenza ucraina e ai castelli di Grosio - a momenti di riposo nella splendida struttura della scuola professionale di Sondalo, dove erano le loro camere, la cucina, la sala da pranzo e uno spazio per la ricreazione».

### Da chi era composta la squadra impegnata con i ragazzi?

«Era formata da persone ucraine e alcune da tempo collaboratrici della Caritas in Valtellina. Valeriia, che abbiamo conosciuto a febbraio, è stata la nostra mediatrice linguistica e tuttora ed era accompagnata dalla sorella Solomia. Con lei hanno collaborato Liudmila, la nostra cuoca, che è in Italia con la figlia Sofia; poi Anastasia e Danilo, che sono fratelli, sono ospitati a Castione e ci hanno aiutato con la sorellina Maria; Olga, residente a Sondrio da diversi anni, era presente con la figlia Nikole e ha affiancato Valeriia come mediatrice. Il coordinamento è stato mio e di Patrizia Benini che è volontaria nella parrocchia di Sondrio e si è occupata soprattutto della fornitura di cibo e del materiale per le diverse attività. Tutti hanno fatto tutto e bene, grazie alla forte unione e amicizia nata fra loro».

### Questa esperienza ha creato diverse sinergie positive sul territorio...

«Sì, certo e ne siamo felici. Importante è stato il coinvolgimento delle varie

comunità valtellinesi, capaci di attivarsi con entusiasmo sulle cose concrete da fare. Per esempio abbiamo interessato le parrocchie di Bormio, Livigno, Sondalo, Grosio e Sondrio per le varie attività svolte dai ragazzi; grande partecipazione anche da parte dei vari fornitori che ci hanno portato quotidianamente cibo e assistenza. Anche le amministrazioni locali ci sono state vicine con grande sensibilità. Il nostro grazie speciale anche alla scuola che ci ha ospitato, ai suoi dirigenti e al personale sensibile e sempre disponibile. In più si sono create anche nuove opportunità per chi ha collaborato con noi: a Liudmila è stata offerta una proposta di assunzione proprio dal Pfp di Sondalo che ci ha ospitato e per Danilo si sta aprendo la possibilità di iniziare un percorso scolastico per diventare cuoco. Pensando a Liudmila, non posso non ringraziare il Centro di Ascolto di Tirano che l'ha seguita sin dal suo arrivo in Italia. È un riconoscimento anche per il loro prezioso lavoro».

### La Valtellina conferma così la grande mobilitazione per accogliere...

«Da marzo a oggi sono oltre 560 persone accolte: sono in prevalenza nuclei famigliari ospitati gratuitamente da famiglie italiane, o da famiglie di connazionali residenti, con spazi e alloggi disponibili. Ora la sfida della Caritas diocesana è poter sostenere economicamente questa accoglienza che si sta rivelando lunga e impegnativa per tutti».



## La testimonianza di Valeriia Guliaieva

«Collaboro con la sede Caritas di Sondrio sin dall'inizio di questa maledetta guerra per l'accoglienza delle famiglie profughe - ci dice Valeriia - A Sondalo è stata un'esperienza straordinaria per i ragazzi e anche per noi. Abbiamo accolto giovani spaventati e disorientati (ricordo il primo giorno la loro paura quando in zona passava o decollava un elicottero) e sicuramente in questo breve soggiorno hanno

potuto alleviare la loro tensione psicologica e lo stress accumulato in questi mesi. Un buon risultato se penso che questo era l'obiettivo del progetto. Non nascondo la mia emozione alla loro partenza per tornare in Ucraina. Speriamo un giorno di poter rivivere questa esperienza, magari in Ucraina, con la guerra alle spalle».

**Valeriia Guliaieva, mediatrice linguistica**

## A Sondrio. Un luogo di aiuto reciproco. Coinvolte 250 persone Curare le relazioni al "Rifugio dei Cuori"

A Sondalo un ruolo importante è stato svolto da **Patrizia Benini** (nella foto), "arruolata" nella squadra della Caritas diocesana da Monia e Loris, nel delicato compito di approvvigionamento viveri e beni di prima necessità per tutte le persone coinvolte nell'accoglienza dei giovani ucraini. Patrizia da anni è volontaria Caritas nella comunità parrocchiale di Sondrio e, dopo lo scoppio della guerra, è attiva nell'accoglienza delle famiglie ucraine profughe, ospitate in Valtellina in prevalenza da privati e famiglie residenti. Patrizia è impegnata anche nel progetto "Rifugio dei Cuori", la bella iniziativa presso l'oratorio della Beata Vergine del Rosario di Sondrio, un luogo di incontro e socializzazione proprio per le persone ucraine giunte in Italia e per chi le ospita. Il proget-

to - lo ricordiamo - ha visto coinvolti la Caritas diocesana con i suoi volontari, l'Ufficio di Piano, il Comune, la parrocchia e la Croce Rossa Italiana.

Durante la nostra visita a Sondalo, con Patrizia abbiamo colto l'occasione di fare il punto anche sull'accoglienza delle famiglie ucraine in Valtellina che è coordinata anche dalla Caritas diocesana di Como.

«Il progetto "Rifugio dei Cuori" - dice Patrizia - è partito il 6 aprile. Come sempre, quando si creano relazioni, nasce qualcosa di bello. In questi 5 mesi abbiamo distribuito aiuti (vestiti, viveri, materiale scolastico) e dato sostegno morale e relazionale, abbiamo offerto giornate di svago a bambini e ragazzi grazie al coinvolgimento delle associazioni di Sondrio, abbiamo aiutato anche una ventina di persone

a trovare lavoro presso le ditte del territorio e si sono create belle amicizie, come con Valeriia e Olga, le nostre mediatrici linguistiche sin dall'inizio».

### Quante persone sono coinvolte?

«Una ventina di volontari e a oggi hanno frequentato il "Rifugio" un centinaio di nuclei famigliari ospitati sul territorio, circa 250 persone. È un luogo di socializzazione per le famiglie profughe che incontrano spesso anche le famiglie ucraine integrate da lungo tempo sul territorio. È un'esperienza che continuerà ancora, anche perché non sappiamo quanto durerà questa guerra».

### Come intervenite negli aiuti?

«Curare la relazione è il compito più impor-



# «Ora siamo più sereni, ma il futuro resta un'incognita»

La parola a Halyna e Viktoria le educatrici di Caritas Ucraina. «Per tutti noi una bella esperienza per continuare a sperare»



DA SINISTRA: HALYNA E VIKTORIA

**V**iktoria e Halyna sono due operatrici di Caritas Ucraina che hanno accompagnato i giovani ucraini a Sondalo. Durante la loro permanenza in Valtellina, le abbiamo incontrate e abbiamo raccolto le loro testimonianze, grazie alla preziosa traduzione di Valeriia.

«Nel mio Paese - racconta Viktoria, che ha il marito soldato in guerra - opero in Caritas da più di 12 anni nella zona di Volyn vicino alla Polonia. Il mio compito è lavorare con i bambini e i giovani. I ragazzi che sono qui in Italia arrivano da diverse località dell'ovest dell'Ucraina, la parte che confina con la Moldavia, la Romania, la Polonia e Ungheria. Circa 4 milioni di persone oggi sono rifugiate interne in quella zona».

## Come sta andando questa esperienza?

«È molto interessante e bella anche per i ragazzi perché è la prima volta che sono in Italia. È tutto molto piacevole: natura, accoglienza, gentilezza degli italiani. Questi ragazzi provengono dalle zone disagiate e occupate e sono rifugiati interni. In tanti hanno vissuto sulla propria pelle l'occupazione, l'aggressione militare russa, hanno visto da vicino la guerra, si nascondevano nei bunker, nei sotterranei, e per loro questa esperienza è la possibilità di stare tranquilli e di ritrovare un po' di serenità. Anche se non è facile: ricordo il primo giorno la loro paura all'arrivo presso il vicino ospedale dell'elicottero del soccorso. Si sono molto spaventati perché è tornato il brutto ricordo degli aerei impegnati nelle operazioni militari».

## Presto il ritorno a casa...

«Sì, però a una vita "normale" in un



LIVIGNO



BORMIO



GROSIO

TANTE ATTIVITÀ E NUMEROSE GITE SUL TERRITORIO NEL PROGRAMMA OFFERTO DALLA CARITAS DIOCESANA AI GIOVANI UCRAINI OSPITATI A SONDALO

Paese in guerra, pensando alla scuola, ai papà al fronte, agli amici, ai giochi, agli affetti famigliari... Vorrei che questa esperienza italiana non finisse così presto. Sarebbe bello invitarvi da noi per poter conoscere l'Ucraina. Domani (24 agosto, ndr) è la nostra Giornata dell'indipendenza. Per noi è molto importante festeggiarla perché è un modo di ricordare l'importanza della libertà. È una festa emblematica e paradossale, perché si ricorda l'indipendenza di un Paese che ora è coinvolto in una guerra assurda. Grazie Italia e a tutti voi».

**Halyna** è sorridente e ci affianca nella conversazione. «Sono docente universitaria e da 20 anni collaboro con la Caritas Ucraina come psicologa. Anche per me è stata la prima esperienza in guerra e ho dovuto fare corsi e aggiornamenti per capire come essere utile in questa situazione. Sono nata a Ivano-Frankivsk ma vivo da sempre a Chernivtsi dove c'è l'università».

## Può fare un breve bilancio di questa esperienza non ancora conclusa?

«Siamo tutti più sereni anche se il futuro resta un'incognita. Questa esperienza non ha prezzo, perché l'unico modo per aiutare è cambiare posto fisicamente. Lontani da luoghi a rischio, carichi di stress e di precarietà, e portare questi giovani al

sicuro scoprendo anche nuove relazioni: così possono riacquistare fiducia nella vita e in se stessi. Qui non ci sono militari in giro, sirene che suonano, niente che ci ricorda la guerra. Solo natura e tanto verde».

## Essendo operatrice Caritas, come ha vissuto personalmente questi mesi in un Paese in guerra?

«Nei primi giorni ci siamo spaventati tutti e non sapevamo cosa fare. Tuttavia quando sono arrivate le prime persone che avevano bisogno di aiuto e soccorso non abbiamo più pensato a noi stessi, ma al lavoro da fare. In questi 6 mesi mi sono messa in salvo nel bunker solo due o tre volte, per il resto non ho mai lasciato il mio lavoro. Durante i primi giorni del conflitto sono state affrontate le prime emergenze; successivamente l'attenzione e l'azione sono state rivolte alle regioni più lontane che all'inizio sono state occupate e poi liberate. In quelle zone abbiamo inviato viveri, vestiti e tutto il necessario giunti al nostro Paese grazie agli aiuti internazionali. Anche da parte dell'Italia. Il mio grazie di cuore personale a tutti voi».

Viktoria e Halyna ci salutano, poi si guardano negli occhi lucidi e si abbracciano con affetto e un briciolo di nostalgia. E anche noi le salutiamo con un sorriso. E riconoscenti.

tante, come ci ricorda il nostro parroco don Christian Bricola, ma anche fare interventi concreti come procurare 40 pacchi viveri distribuiti settimanalmente in base alle richieste».

## Poi si è creata una vasta rete di solidarietà...

«Tra le altre, ricordo la disponibilità di alcuni professionisti, un medico di base, una psicologa, un dentista e un ottico che si sono messi a disposizione per ogni eventuale aiuto. Insomma, abbiamo creato un sistema positivo, dove ognuno aiuta l'altro con semplicità e generosità. Il nostro grazie di cuore per aver aderito al progetto».

## Un progetto virtuoso, come quello realizzato a Sondalo...

«Certamente. Sono felice di essere stata coinvolta anche in questa iniziativa e di essere stata di aiuto a questi giovani segnati dalla guerra. Considero questa bella esperienza un tassello importante del lavoro che la Caritas diocesana sta facendo con grande impegno a favore delle persone ucraine».

## Da marzo a oggi

### Ben 560 profughi ospitati

**R**icordiamo che in Valtellina, dall'inizio del conflitto a oggi, sono state accolte e seguite anche dalla Caritas diocesana circa 560 persone ucraine, ospitate sul territorio valtellinese da 75 nuclei famigliari italiani (e circa 80 a Chiavenna e dintorni), in media 2/3 persone a famiglia. Il territorio più coinvolto è Sondrio e comuni limitrofi. Caritas ha attivato i volontari nelle varie zone che seguono tutti i casi e tengono monitorate anche le situazioni delle famiglie ospitanti. Infatti, ora - e in prospettiva - aumentano le loro richieste di sostegno economico, per esempio per pagare le bollette, visto che l'accoglienza rischia di protrarsi per altri lunghi mesi. A questo proposito, la Caritas diocesana sta mettendo a punto un meccanismo di sostegno mirato, coinvolgendo le parrocchie che possono intervenire attraverso l'utilizzo dei fondi raccolti in questi mesi in Diocesi. Inoltre, le stesse famiglie ospitate possono concretamente contribuire alla loro permanenza, devolvendo alle persone ospitanti il contributo che ricevono dalla Protezione Civile, oppure "girando" i buoni spesa che la stessa Caritas fornisce loro a richiesta.

## Il direttore di Caritas Italiana

### «Per una pace concreta»

**U**n'iniziativa lodevole e fonte di rinnovata fiducia nel futuro, come ha ricordato don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, all'udienza generale di mercoledì 24 agosto, presieduta a Roma da Papa Francesco e che ha visto la presenza di alcuni bambini ucraini ospitati in Toscana. «Occorre continuare nel servizio di accoglienza che tutta la Chiesa italiana sta portando avanti per ospitare i profughi ucraini - ha affermato don Marco - ma anche per stimolare quanti sono chiamati a questo grande servizio e a fare scelte concrete per la pace... Questi giovani sognano sicuramente la pace, ma anche di poter tornare a una vita serena, normale, di poter tornare a scuola, di poter riabbracciare i loro amici e, per tanti di loro, anche i papà in guerra».



Presentata la sintesi in Vaticano

# Il Sinodo mondiale: al via la seconda fase

Non è e non sarà “uno choc” per la Chiesa, né uno strumento per spingere “agende personali” o “cambiare la dottrina”, tantomeno è e sarà un Parlamento “dove si vota e la maggioranza decide quello che si fa” o dove si scambiano parole vuote distaccate dalla realtà delle persone. Il percorso sinodale sulla Sinodalità che avvia ora la sua seconda fase, la fase continentale, e che si concluderà nel 2023 con l'assise celebrata in Vaticano ha un unico obiettivo: far camminare insieme la Chiesa del mondo, senza esclusioni né preclusioni, ma ascoltando la voce di tutti in modo che “nessuno possa soffrire di non sentirsi accolto e ascoltato”. Proprio l'ascolto è il terreno sul quale nelle diocesi dei cinque continenti si è arato per quasi un anno dall'avvio di tale itinerario, ad ottobre 2021, che il Papa ha articolato - per la prima volta nella storia di questo istituto voluto da Paolo VI - in tre fasi e con un coinvolgimento “dal basso”. Cioè, a partire dal popolo di Dio. Sono questi i dati emersi dalla presentazione del Dossier a chiusura della prima fase del Sinodo mondiale.

## “UNA CHIESA VIVA”

Il segretario generale del Sinodo, il **cardinale Mario Grech**, il relatore generale, il **cardinale Jean-Claude Hollerich**, i sottosegretari **suor Nathalie Becquart** e **monsignor Luis Marín de San Martín**, e il consultore **padre Giacomo Costa**, hanno illustrato durante una conferenza stampa in Vaticano il lavoro presente e futuro e fatto il punto sul materiale raccolto finora nella prima fase consultiva che ha visto un protagonismo diretto di laici, fedeli, gruppi. Una mole di documentazione enorme dalla quale si è reso evidente il volto di “una Chiesa viva, bisognosa di autenticità e guarigione”, come ha sottolineato Grech spiegando che, nonostante le sintesi ricevute dalle diocesi del mondo sono ancora da approfondire e non sempre “il principio della consultazione sia stato applicato con la stessa cura in tutte le Chiese”, il primo dato emerso con chiarezza - e per nulla scontato - è quello di una grande ed entusiastica partecipazione del popolo di Dio. “È stato impressionante scoprire l'entusiasmo e la creatività di tutti questi gruppi. Era chiaro sin dalle prime settimane che lo Spirito era all'opera!”, ha detto Hollerich.

## UN PROCESSO DI ANDATA E RITORNO

“Le persone ci hanno detto: è la prima volta che la Chiesa ci chiede cosa pensiamo noi”, ha fatto eco padre Costa, rimarcando che la fase di consultazione non si è definitivamente conclusa ma continua. “Il Sinodo non è l'occasione per fare la lista di tutti i problemi della Chiesa in maniera generica, cerchiamo di capire come andare avanti tutti insieme per annunciare il Vangelo. Non è un processo lineare ma di andata e di ritorno...”. Anche il documento che verrà elaborato al termine della fase continentale “non sarà un riassunto di cento e oltre sintesi”, ha chiarito Costa, ma uno strumento per “far emergere i punti prioritari”. Il testo sarà poi rimandato a tutte le diocesi e le Conferenze episcopali. “Non si vuole tornare indietro e ribadire quello che si vuol dire come in un dialogo tra sordi, ma crescere insieme”. Per monsignor Marin il processo è “irreversibile”, certo “con velocità diverse”, ma “ricco di sfumature”. “Sono necessari dei chiarimenti - ha detto - ma sta gradualmente prendendo piede per purificare, rinnovare e riformare la Chiesa”.

## LE CHIESE DI PAESI SOFFERENTI

Non solo: il percorso sinodale - ha evidenziato suor Becquart - ha visto un forte impegno di Paesi con situazioni socio-politiche difficili. Per la religiosa Xavier è stato emozionante e al contempo drammatico “leggere le sintesi sinodali di Paesi come Nicaragua, Ucraina, Haiti, Myanmar, Libano, Repubblica Centrafricana per scoprire le storie delle iniziative che hanno realizzato per la consultazione sinodale nonostante tutti gli ostacoli”. “Le loro gioie e i loro dolori, i loro sogni e le loro visioni della Chiesa espressi in modo schietto sono un'esperienza dello Spirito all'opera nella vita delle comunità cristiane di tutti i continenti”. Anche Grech dice di aver imparato molto: “Ho visto la Chiesa che cammina con il popolo sofferente, con poveri ed emarginati. Una Chiesa che porta, assume, i pesi, le sfide dell'uomo”. Una Chiesa,



insomma, “fraterna” perché, ha ribadito il porporato maltese, “sinodalità e fraternità sono due facce della stessa medaglia. Se siamo fratelli non possiamo far finta che mio fratello o sorella non sta soffrendo. Dobbiamo imparare a camminare, aiutarci e sostenerci”.

## NESSUNO STRAVOLGIMENTO

Sulla stessa scia la risposta del cardinale Hollerich alle domande - presentate in sala principalmente da giornalisti statunitensi - sugli eventuali cambi e stravolgimenti che il Sinodo potrà portare nella Chiesa: “Il nostro compito non è di provocare uno choc nella Chiesa, ma di ascoltare quello che dice il popolo di Dio. E allora c'è un discernimento che non è solo nostro ma ecclesiale”. In tale discernimento per l'arcivescovo di Lussemburgo “ci sono tanti elementi, c'è la chiamata per cose nuove, ma anche la tradizione della Chiesa finora. Una materia molto complessa che non si può ridurre a posizioni. Il modello del Sinodo è un modello di consenso ecclesiale: ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e trovare risposte. Non è un Parlamento dove si vota e la maggioranza decide quello che si fa”.

## DESTRA, SINISTRA, MA CRISTO AL CENTRO

Il relatore generale ha invitato ad “essere onesti gli uni con gli altri”: “Nella Chiesa c'è una destra e una sinistra, ma la mia immagine è che stiamo camminando con Cristo, c'è chi a destra, chi a sinistra, chi avanti, chi in ritardo. L'importante è guardare a Cristo, se guardo sempre Lui guardo anche gli altri e la posizione opposta alla mia”. Serve insomma “una conversione sinodale”, così da superare interessi e idee, ma mettersi in ascolto, servizio, discernimento.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI  
(fonte: [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

■ Il Vangelo della domenica: 4 settembre - XXIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

# Chi non lascia i suoi averi non può essere discepolo

Prima Lettura: Sap 9,13-18

Salmo: Sal 89 (90)

Seconda Lettura: Fm 9b-10,12-17

Vangelo: Lc 14,25-33

Liturgia Ore  
Terza Settimana



Il capitolo nove del libro della Sapienza, da cui è tratta la prima lettura, è una preghiera che si esprime come pressante richiesta della sapienza: “Dio dei Padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l'uomo, [...] dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono” (9,1-4). Il testo poi sottolinea: “i ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni”. Da una parte la sapienza di Dio, chiesta e invocata, dall'altra la lucida constatazione che l'uomo ha fatto molto, ha fatto progetti, ha dominato la natura eppure le domande profonde, i problemi principali restano domande che interpellano: come ben vivere, come realizzare la giustizia, come vivere nella pace? Sono domande radicali che interpellano sempre e di fronte ad esse l'uomo si sente come confuso e appesantito. Il sapiente constata che a fatica l'uomo può risolvere i problemi

concreti, ma di fronte alle domande radicali resta inquieto. E sono del domande con le quali ogni uomo si misura.

## LA NOVITÀ DEL VANGELO

Le parole di Gesù appaiono come una risposta alle domande dei saggi. Parole che appaiono particolarmente dure, al punto da sembrare illogiche, paradossali e umanamente urtanti. Eppure questa radicalità va compresa, pena la perdita del cuore del Vangelo. Il testo ha una sua pressante sottolineatura e per tre volte ripete: “non può essere mio discepolo”. Annotiamo che le parole di Gesù non sono rivolte a un gruppo particolare di discepoli, ma a tutti. “Una folla numerosa andava con lui”: dunque la proposta interpellava tutti. Ma c'è modo e modo di ascoltare e c'è modo e modo di seguire. Il passaggio dalla folla a discepolo si colloca in una precisa prospettiva: “Se uno

viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita non può essere mio discepolo”. Parole che appaiono di una radicalità eccessiva, ma che vanno colte nella prospettiva giusta: Gesù, stando al testo esige una duplice scelta. La scelta prima è data dall'amore incondizionato verso Gesù; e proprio questa scelta genera l'altra: la libertà del discepolo. Una libertà che potremmo così sintetizzare: se il credente ha come punto di riferimento assoluto l'amore di Dio che lo coinvolge, non avrà altri assolti terrestri; sarà libero della libertà che viene da Dio, e nessun potere mondano potrà avere presa su di lui.

## UNA SCELTA CONSAPEVOLE

Una prospettiva che appare radicale ma che allo stesso tempo richiede ponderatezza. Le due parabole della torre e del re che si prepara alla guerra,

invitano a comprendere la scelta in termini di ponderatezza. Non ci si può mettere al seguito di Gesù, fare propria la sua logica di vita con leggerezza: la proposta evangelica è seria e richiede la risposta di uomini consapevoli e motivati. La “furbizia” di cui parla il testo è un invito rivolto al credente affinché sappia discernere e trovare le vie che permettano di seguire Gesù nella radicalità del dono di se stessi: occorre calcolare le possibilità e creare le condizioni che permettano di portare a termine l'impresa. Notiamo poi l'insistenza espressa “Chi di voi...” (v.28), “Così chiunque di voi...”, v. 33): il discepolo sa che, positivamente, la sua scelta non avviene nella prospettiva della rinuncia, ma nella consapevolezza del fatto che il cammino iniziato richiede una perseveranza frutto anche di una “corretta valutazione evangelica”. Valutazione che non è calcolo umano, ma scelta illuminata dalla sapienza di cui parla la prima lettura. E la rinuncia ai beni è la condizione per essere discepoli: essa rende liberi dal ricatto del possesso e della logica che lo regge. Il paragone del sale: non si può essere discepoli a metà: se il discepolo non si dona completamente è come il sale che perde sapore: non serve a nulla. Due provocazioni. Innanzitutto ci possiamo chiedere se tante scelte, anche pastorali, siano realmente attuate nella linea del discernimento sopra descritto; poi, sappiamo creare luoghi, spazi, incontri nei quali, come credenti, sappiamo mettere in pratica un dialogo fraterno nel quale ciascuno, con la libertà del Vangelo, dia il proprio contributo per l'edificazione della comunità?

ARCANGELO BAGNI



# PROVOCATI DALLA PAROLA, APERTI AL MONDO

*Il percorso su custodia del creato, migranti, missioni e poveri  
a partire dalle provocazioni dei vangeli domenicali*



«**P**rima e subito dopo la mia conversione, pensavo che una vita dedicata alla pietà consistesse nel vivere soltanto nel pensiero del Signore, ma poi ho capito che in questo mondo ci viene chiesto altro e che perfino nella vita più puramente contemplativa il rapporto con il mondo non può essere tagliato. Credo perfino che più uno si addentra in Dio, e più è chiamato ad uscire da sé verso il mondo per portargli la vita divina». Ci facciamo prestare queste parole da Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), una delle figure più straordinarie, affascinanti e complesse del XX secolo, per presentare il percorso progettato e proposto da Caritas Como, Centro Missionario Diocesano, Servizio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato e Servizio alla pastorale dei migranti e degli itineranti.

Nell'arco dei tre mesi autunnali, caratterizzati a livello ecclesiale anche dall'attenzione ad alcuni temi particolari come la custodia del creato (con la giornata mondiale il primo settembre e il tempo del creato fino al 4 ottobre), la pastorale dei migranti (il 25 settembre), la dimensione missionaria della Chiesa (il cosiddetto ottobre missionario) e i poveri (la VI giornata mondiale sarà il 13 novembre), gli uffici pastorali coinvolti, oltre alle iniziative legate a tempi e giornate, forniranno a comunità, gruppi e famiglie dei materiali per contribuire a stimolare, dentro il cammino ordinario delle parrocchie, una sintonia con "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi". Nella convinzione che la Parola di Dio proclamata nella comunità modelli e apra sempre più il nostro rapporto con il creato e la società e che il rapporto con il mondo e il prendersi cura delle questioni che riguardano i fratelli e le sorelle che lo abitano sia parte indispensabile della vocazione battesimale.

I materiali proposti, che verranno messi a disposizione sui siti degli uffici di pastorale citati, saranno due. Innanzitutto un sussidio, pensato come una specie di miniera da cui attingere secondo le esigenze di comunità e famiglie. Da esso si potranno estrarre spunti di riflessione e preghiera dai messaggi del papa e dei vescovi, proposte di film, canzoni, libri per approfondire, riferimenti a spazi di condivisione, iniziative e associazioni sul territorio, proposte di prassi e stili di vita per provare a vivere nella quotidianità ciò che si è pregato e condiviso.

Accanto al sussidio, ogni settimana verrà pubblicato un manifesto (proposto a partire dal 4 settembre per l'affissione fuori dalle chiese della diocesi dove si celebra la domenica) che, partendo da uno stimolo della Parola di Dio proclamata durante la celebrazione eucaristica, evidenzia in maniera incisiva e sintetica una domanda o una provocazione. In calce i riferimenti al sussidio-miniera per approfondire o creare una animazione comunitaria, di gruppo o familiare durante la settimana. Inoltre, dentro la proposta delle preghiere dei fedeli fatta dall'ufficio liturgico sarà presente una intenzione relativa ai temi proposti.

A ritmare questo percorso comune rimarranno le iniziative specifiche dei singoli uffici pastorali oltre ai materiali preparati a livello nazionale relativi a tempi e giornate. Il messaggio per la giornata mondiale della custodia del creato e gli approfondimenti proposti dall'ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro sono già disponibili sul sito [social.diocesidicomo.it](http://social.diocesidicomo.it) ed è prevista un momento di approfondimento per il 4 ottobre. Così come è ormai prossima, il 25 settembre, la giornata mondiale del migrante e del rifugiato.



Ufficio Caritas



Ufficio Missionario



Ufficio Migrantes



Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

XXIII dom TO

*“Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e vedere se ha i mezzi per portarla a termine?”*

## Quali scelte?



Tutti vogliamo  
la **pace**, la **giustizia**,  
la **custodia del creato e del territorio**  
in cui viviamo.  
Ma quali **“scelte”** siamo disposti a fare  
come famiglia e come comunità  
per contribuire a realizzarle?

Incontro a Como il 9 settembre

# Elezioni 2022: l'alleanza che serve al Paese

Rappresentanti di numerose espressioni della società civile italiana hanno diffuso il 2 agosto l'appello dal titolo "L'alleanza che serve al Paese" ([www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)). Si affianca a questo l'appello del Comitato delle Settimane sociali che invita a "un risveglio della società" e a fare della crisi attuale "un'opportunità per una politica a servizio del bene comune" ([www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it)). Sono due riflessioni che si riferiscono al voto politico del 25 settembre e nello stesso tempo propongono un'alleanza tra diverse realtà che sul territorio operano in ambito sociale e culturale. Nelle prime righe dell'appello della società civile si richiama il supplemento di responsabilità per il 25 settembre: "andremo a votare e invitiamo a farlo senza ordini di scuderia e con libertà di coscienza, da persone libere". Tra le proposte presentate

## Società civile e aggregazioni laicali in vista delle elezioni politiche del 25 settembre

ci sono quelle riferite alla sussidiarietà, al primato della persona, al consumo e al risparmio responsabili, alla politica europea, alla formazione professionale e al lavoro, al welfare e alla sanità, alla sfida climatica ed ecologica. "Qualcuno - affermano i firmatari - potrebbe domandarsi per quale motivo, se abbiamo consapevolezza della gravità del momento, non affrontiamo direttamente la sfida politica. Se questo ovviamente può e deve

essere possibile e lodevole per ciascuno di noi preso singolarmente, la risposta è molto semplice. Facciamo con passione e riteniamo serio ed importante il nostro lavoro, pensiamo sia fondamentale continuare a svolgerlo per costruire un ecosistema sociale forte, ricco e vitale, solidale e coeso che consentirà al nostro Paese di essere resiliente e continuare sul cammino di progresso civile nonostante gli shock dell'economia e della politica. Non abbiamo l'arroganza di pensare di essere superiori o capaci di sostituire la classe politica e riteniamo che la via più generativa in questa fase sia proprio quella di offrire il nostro contributo di cooperazione e coprogettazione". A livello locale l'appello è stato oggetto di prime riflessioni e valutazioni da parte di Acli, Azione cattolica, Caritas, Compagnia delle Opere, Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali,

**insieme a**  
Banco di Solidarietà, Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, Forum Comasco delle Associazioni Familiari, Laboratorio Bene Comune, Medici per l'Africa

**invitano all'incontro:**

**L'ALLEANZA CHE SERVE AL PAESE**

**La società civile e le elezioni del 25 settembre**

**Intervengono:**  
**Gigi Bobba** presidente di Terzjus, Osservatorio del Terzo Settore  
**Chiara Tintori** politologa e saggista

**VENERDÌ 9 SETTEMBRE - ORE 20:45**  
**BIBLIOTECA DI COMO**  
[perbenecom@libero.it](mailto:perbenecom@libero.it)

Banco di Solidarietà, Forum comasco delle associazioni familiari, Medici per l'Africa, Laboratorio Bene Comune, che propongono un incontro pubblico a Como venerdì 9 settembre (Biblioteca comunale, ore 20.45).

Saranno relatori Luigi Bobba, che ha acquisito in Parlamento e al Governo una vasta esperienza sulle problematiche del lavoro e del Terzo Settore e Chiara Tintori politologa, saggista, esperta in economia integrale e ambiente.

## Parkinson: riprendono le attività della sezione di Como

Da mercoledì 7 settembre presso il Centro Civico di Como via Grandi 21 riprende l'attività dell'Associazione Italiana Parkinson di Como - AIP - onlus. Gli incontri settimanali di due ore - ogni mercoledì - riguardano, per ora, musicoterapia, arteterapia e ginnastica. Gli incontri sono riservati agli iscritti dell'Associazione ma sono aperti anche a non iscritti in questa fase di ripresa. Nell'ambito delle attività dell'Associazione è prevista la ripresa, sempre nel mese di settembre, dell'attività di "tangoterapia" che verrà svolta dai maestri Pablo e Cristina - nei pomeriggi di ogni martedì presso la Sala Polifunzionale del Comune di San Fermo della Battaglia - via De Cristoforis 2. Tangoterapia è utile per il miglioramento della postura, del movimento e per il coordinamento mente-corpo. La frequenza è aperta a tutti ed è gratuita, grazie alla partecipazione delle Classi 1957 e 1959 dell'Associazione La Stecca di Como e la

collaborazione del Comune di San Fermo. Per informazioni e iscrizioni telefonare a Cristina 339-6967036. Altre attività, oltre quelle segnalate sono previste nei prossimi mesi: incontro con un medico parkinsoniano, attività di nordic walking (camminata con i bastoncini) e altro per favorire il ritrovarsi e il mutuo aiuto. L'AIP nazionale ha sede centrale a Milano e ha sedi presenti dislocate in più di una ventina di province italiane. La Sezione Provinciale di Como è attiva da 28 anni e organizza incontri medici specialistici, uscite per nordic-walking, ecc. Inoltre si danno informazioni che interessano i malati sulle richieste di invalidità civile, sugli ausili e protesi, agevolazioni per spese sanitarie, su diverse pubblicazioni specifiche edite da AIP di Milano (Guida alla Malattia di Parkinson, Novità AIP, Parkinsonnews, manuale in DVD di fisioterapia, Deglutire bene e mangiare con gusto, ecc).

Il presidente della Sezione di Como Tolmino Franzoso riferisce che il COVID 19 ha creato problemi e nuove evidenti difficoltà per i soci e per l'Associazione. "Le nostre iniziative sono sempre state rivolte a favorire il benessere fisico, la vicinanza, lo stare insieme, la condivisione. Dal febbraio 2020 abbiamo sospeso tutte le possibilità d'incontro e qualcuno dei nostri associati è diventato ancora più fragile. Lo stesso dicasi per i loro caregiver che sono stati costretti a vivere più isolati di prima, quindi oltre al disagio fisico per alcuni si sono aggiunti anche problemi psicologici. La riapertura delle attività vuole anche essere un messaggio ai nostri soci di poter resistere ancora, è un messaggio dei nostri volontari di speranza e d'incoraggiamento". Per info: 031-510672 o al 329-4311411 - oppure 377 4726300 o inviare una mail a [aip.como@gmail.com](mailto:aip.como@gmail.com).

Tra meno di un mese voteremo per il rinnovo del Parlamento. Sono tanti i limiti e le contraddizioni di questa chiamata alle urne e non ci riferiamo soltanto all'anticipo determinato dalla fretta di mettere in crisi il governo Draghi. Sarà la prima volta nella storia d'Italia di seggi aperti in autunno per elezioni politiche. La stagione estiva che le precede, inevitabilmente dispersiva, non ha prodotto e non favorisce particolare attenzione alle proposte dei partiti, anche al di là del loro contenuto, comunque lo si valuti. C'è un altro inedito: il taglio di deputati e senatori, varato da una norma che, secondo gli accordi tra le forze politiche, doveva essere accompagnata dalla revisione della legge elettorale, proposito invece bellamente disatteso. In pratica, la riduzione del numero dei parlamentari, onda lunga delle semplificazioni anticasta, antisprechi e, in definitiva, antipolitica, avviene senza una visione d'insieme. Esattamente quanto si doveva evitare. Chi è causa del suo mal... con ciò che ne segue. Ma i



danni li subiscono anche il sistema e il Paese. Avremo sì meno deputati e senatori (600 al posto degli attuali 945), con soddisfazione di chi crede che basterà questo a risanare le finanze dello Stato, ma in compenso conserviamo una legge elettorale che non ci permette di scegliere davvero pienamente. Senza addentrarci in tecnicismi, nella quota proporzionale (quasi due terzi dei seggi) i cittadini subiscono l'anomalia di un meccanismo che permette di stabilire già, prima del voto, chi sarà eletto in base alla posizione assegnata nella lista. Non ci sono preferenze da esprimere sulla scheda elettorale. I partiti, tutti, hanno quindi di fatto già "scelto" i loro prossimi rappresentanti in Parlamento. Il risultato sarà

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Parlamento: i nodi del voto e la partecipazione ridotta



una ridotta vera partecipazione degli elettori perché in questo modo è il voto ad essere ridotto. Con buona pace anche di iscritti o simpatizzanti alle varie forze politiche, visto che non ci sono state primarie e che anche le "parlamentarie" dei 5Stelle non prescindono dall'imposizione dei

capilista. Inoltre, i colleghi del Senato comprendono un milione di abitanti: troppi, con tanti saluti al rapporto diretto tra elettori ed eletti. Si innesta qui un altro tema: i cosiddetti paracadutati, vale a dire i candidati smistati dai partiti in base a calcoli di

opportunità (collegi sicuri o meno sicuri) su territori che, geograficamente e in termini di radici, non hanno nulla a che fare con le loro storie personali. In compenso stiamo assistendo a un florilegio di promesse dei vari schieramenti e partiti, con ricchi premi e cotillon: meno fisco, una mensilità di stipendio in più, pensioni un po' prima e un po' più alte e dentiere gratis per tutti, ma soltanto a una certa età (come canterebbe Lucio Dalla). E chi più ne ha più ne metta. Intanto mancano i medici di base, l'ambiente è malato grave, lo ha definitivamente certificato questa estate, gas ed energia elettrica diventano beni di lusso e della guerra mossa dalla Russia all'Ucraina praticamente non si parla. È serio tutto questo? Può sembrare incoerente al contesto descritto, ma a maggior ragione il problema di fondo è scongiurare il rischio reale di una fuga dal voto. Nel 1948 l'affluenza alle urne in Italia fu pari al 92% degli aventi diritto; nel 2018 è scesa al 72%. Va evitato un trend in ulteriore caduta perché sarebbe una riduzione della democrazia.

## Fino all'11 settembre. La più antica manifestazione del suo genere in Italia

La Fiera del libro di Como (la più antica d'Italia) celebra la sua 70ª edizione ed è già partita alla grande in piazza Cavour, dove mancava da due anni a causa del Covid. Da sabato 27 agosto per librai, editori e curiosi, due settimane di eventi con un ricordo speciale: quello di amici scrittori, letterati, bibliofili, amanti dei libri e della parola che hanno lasciato una indistruttibile eredità di cultura e di piaceri. La Fiera sarà anche un luogo dove apprezzare la forza del dialogo tra le voci del mondo culturale comasco di oggi e di ieri. Ma anche quelle di chi ha contribuito a espandere gli orizzonti del sapere in nome di una manifestazione che sia al passo coi tempi e con le idee. Il primo giorno è iniziato con i saluti e l'evento inaugurale alle 16.30 in ricordo degli intellettuali comaschi: Gianni Clerici, Carlo Ferrario, Sergio Marzorati, Elisa Salvaterra, Antonio Spallino e Paolo Veronesi. A seguire, alle 18 "Scrivere con la luce / Scrivere con le immagini" organizzato dalla Fondazione Cineteca Italiana. A condurre l'evento, Luca Rossi, produttore del progetto Storaro-Bertolucci e dirigente della Cineteca Italiana. È stato presentato al pubblico il volume che racconta dei cinquant'anni di lavoro fra Vittorio Storaro e Bernardo Bertolucci. La prima serata di sabato si è poi conclusa con un dialogo tra la giornalista, studiosa e scrittrice Farian Sabahi e Enrico Marletta. Sabahi ha accompagnato la platea in un viaggio tra la "Storia dell'Iran" (anche il titolo del suo libro) e ha mostrato gli scatti da lei realizzati in Libano, Siria, Iraq, Iran, Emirati Arabi, Azerbaigian, Uzbekistan e Yemen. Lo spirito è sempre quello: dai portici del Broletto (precaria condizione di "negoziato" all'aperto sempre minacciato dai malumori del tempo) al più confortevole e vasto tendone di piazza Cavour, l'offerta si è moltiplicata. Migliaia di libri (nuovi, vecchi, usati, d'antiquariato...) per bambini, ragazzi, adulti, amanti della letteratura, dell'arte, della storia anche locale, dei viaggi, dei territori, delle scoperte... sotto il tendone ve ne sono ventimila. Poi gli incontri. Ormai moltiplicati (tre,



# La Fiera del Libro "ritrova" piazza Cavour

**Oltre ventimila libri disponibili sotto il tendone, per tutti i gusti e tutte le età. E poi tanti incontri con gli autori**

quattro, cinque presentazioni ogni giorno) trasformano la città, la piazza, la Fiera del Libro in una festa per chi legge e per chi, passando, non riesce a rimanere indifferente. Rispetto al periodo pre-pandemia i numeri dell'editoria sono positivi: le vendite si attestano al +14,5% a copie e +14,7% a valore rispetto alle cifre del 2019. Il 2022 dell'editoria italiana è partito lento: nei primi sei mesi dell'anno la "varia", che comprende romanzi e saggi, ha visto le vendite calare del 3,6% per numero di copie e del 4,2% per quanto riguarda il valore a prezzo

di copertina. Le vendite nelle librerie, online e nella grande distribuzione sono state pari a 670 milioni di euro, per 46 milioni di copie vendute a un prezzo medio di copertina di 14,66 euro, in calo del -0,6%. Si conferma la forza del catalogo: pesa il 77,3% sulle vendite, contro le novità, che pesano il 22,7%. Continua l'impennata dei fumetti, che fanno +23,7% rispetto all'anno precedente e +245,4% rispetto al pre-pandemia. Tra i segmenti di mercato che hanno fatto meglio fino a questo punto dell'anno ci sono le guide turistiche (+100%) e i romanzi d'amore e "chick lit" (+60%). Bene anche la narrativa straniera che cresce del 4,8% rispetto al 2021 e del 26,2% rispetto al 2019. Le librerie online perdono terreno rispetto a quelle fisiche: le vendite di libri in rete segnano infatti una flessione di 43 milioni di euro rispetto a un anno fa. A livello di quote di mercato, le librerie online scendono dal 47% al 42,5%, quelle fisiche salgono dal 47,8% al 52,8%. I primi 100 titoli pesano sul totale del venduto il 9,2% a

valore e l'8,2% a numero di copie. Comunque, ecco la Fiera del Libro di Como da amare e preservare, fino all'11 settembre, con un catalogo di oltre 20.000 libri rivolti a ogni genere e età presentati dagli editori e dalle librerie locali, volti storici della fiera, tra cui si fa strada anche qualche novità. Oltre ai quattro appuntamenti giornalieri sotto il tendone (ore 11 - 16.30 - 18 e 21), questa nuova edizione della Fiera presenta infine una serie di iniziative collaterali, organizzate nei quartieri e nei comuni limitrofi della città. All'inaugurazione a prendere la parola in avvio è stato il presidente della Fiera del Libro **Alessio Rimoldi**: «Se siamo arrivati a 70 edizioni è perché c'è un grande affetto dei comaschi e tantissimo entusiasmo. Per quanto riguarda la lettura, prima della pandemia i dati erano in flessione ma poi c'è stato un boom. Ora l'ultimo semestre registra di nuovo un piccolo calo: lettori nasciamo ma forse poi ci perdiamo un po'. Ma per affrontare ogni sfida leggere è importante». Il presidente degli editori

comaschi **Gerardo Monizza** ha sottolineato che negli ultimi anni «hanno chiuso davvero tante librerie, ma noi continuiamo a fare il nostro sforzo per restare qui». Curioso l'aneddoto sul perché la Fiera si svolga in concomitanza con il 31 agosto, quando in realtà il giorno della celebrazione di Sant'Abbondio da parte della Chiesa coincide con il 2 aprile: «Ma quella data spesso si accavallava con Pasqua e questo creava confusione, ecco perché venne spostata». Parola poi al presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli**: «Ancora a gennaio, in pieno periodo pandemico, non eravamo sicuri di fare la Fiera, le incognite erano tante. Poi abbiamo gettato il cuore oltre l'ostacolo e l'abbiamo organizzata. Il settore delle librerie è in difficoltà, molte chiudono e questo a cascata mette in difficoltà gli editori: ecco perché va sostenuto il comparto, anche per permettere un ricambio generazionale». Piccolo sassolino dalla scarpa sui «costi della struttura che sono raddoppiati rispetto all'edizione del 2019, e non si capisce perché. Questa Fiera non sarà la più importante d'Italia ma è la più vecchia. Speriamo che la nuova amministrazione ci aiuti a organizzare un po' prima l'anno prossimo, visto che mettere assieme 70 eventi non è facile e serve tempo». Molti gli appuntamenti presso The Art Company Como via Borgovico 163 per la presentazione di libri molto interessanti, sotto la regia di Carlo Pozzoni. Quindi Editori del Lago di Como e Associati partecipano con rinnovato entusiasmo, e aspettano i lettori, riunendo editori della provincia di Como ed editori attivi nel Canton Ticino e nel Canton Grigioni di lingua italiana; l'Associazione ha lo scopo di diffondere la complessa e variegata cultura lombarda. Il catalogo totale dell'editoria comense (che si occupa dei territori di Como, Milano, Lecco, Sondrio, Varese e Canton Ticino) comprende alcune centinaia di titoli, che saranno disponibili spesso con interessanti sconti sul prezzo di copertina. Per il programma <https://ferialibrocomo.it/>, <https://www.facebook.com/FieraLibro/>.

DAVIDE FENT

### ■ Dal 29 agosto all'11 settembre

## Al via la rassegna gastronomica Sant'Abbondio

Ha ufficialmente preso il via a Como la prima edizione della rassegna gastronomica Sant'Abbondio. Da lunedì 29 agosto e fino all'11 settembre 2022 nei ristoranti che aderiscono all'iniziativa promossa dal Comune di Como è possibile gustare i menù tipici del territorio lariano. La rassegna ha l'obiettivo di dare impulso alla conoscenza del patrimonio culinario lariano, valorizzare le produzioni alimentari di eccellenza del territorio e promuovere il turismo gastronomico, per accrescere il flusso di visitatori già attratti dal patrimonio ambientale e culturale

della città. Per scoprire i nomi dei ristoranti, i piatti proposti e tutti i dettagli dell'iniziativa, è possibile collegarsi al sito del Comune di Como: [www.visitcomo.eu](http://www.visitcomo.eu). La rassegna si svolge in continuità con la tradizione della "Fabbrica dei Sapori comaschi" che si teneva nel contesto monumentale della Basilica di S. Abbondio. In contemporanea alla rassegna si svolgerà un concorso fotografico dedicato alle pietanze gustate nei ristoranti che aderiscono all'iniziativa. Per partecipare, gli avventori potran-

no inviare una fotografia del piatto preferito (in bianco e nero e a colori, in alta risoluzione, con inquadrature sia verticali che orizzontali), in modo che sia possibile riconoscere il locale in cui è stata scattata (nelle immagini non dovranno comparire persone). Le foto vanno inviate all'indirizzo email: [ufficioturismo@comune.como.it](mailto:ufficioturismo@comune.como.it). Le fotografie vincitrici del concorso andranno a comporre una pubblicazione in distribuzione gratuita con il calendario storico cittadino 2023. Il Comune di Como, settore Commercio, ha inoltre indetto un concorso per individuare

il "Canone gastronomico lariano": per partecipare i ristoratori hanno inserito nei menù proposte di propria creazione o rivisitazioni di piatti della tradizione lariana a partire dall'utilizzo di un prodotto a scelta tra pesce di lago, farine (mais, grano saraceno, castagne, ecc.), verdura e erbe selvatiche di zona (timo serpillone, ortica, tarassaco, silene, germogli di luppolo, fiori di robinia). Tra settembre e ottobre 2022 una giuria di esperti decreterà il piatto che più identifica Como. Per ulteriori info: [www.comune.como.it](http://www.comune.como.it) Albo pretorio/avvisi

# Palio del Baradello: si torna finalmente in presenza

Un ritorno finalmente dal vivo, dopo due anni di limitazioni e appuntamenti virtuali a seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia



**P**artenza con il 'botto' per la rievocazione storica del Palio del Baradello, che fa memoria della prima visita dell'Imperatore Barbarossa alla città nel 1159 e quest'anno torna finalmente "in presenza" con gran parte degli eventi tradizionali.

Compatibilmente con l'impegno economico che si fa sempre più gravoso anche per questi eventi, soprattutto quello relativo alla sicurezza: un'edizione dunque all'insegna del risparmio, data la situazione generale, ma anche di rinnovato entusiasmo dopo due anni di "Palio virtuale" o "diffuso" durante i quali hanno potuto essere portate avanti, con vari accorgimenti di tipo organizzativo e sanitario, solo alcune manifestazioni (Elevazione Spirituale, visita guidata). Le novità, quindi, non sono solo "riduzioni" (di giornate e di gare) ma anche "aggiunte": qualcosa in meno, qualcosa in più rispetto agli anni "normali", mettendo all'opera la fantasia e la buona volontà. E sperimentando nuove soluzioni in vista dell'edizione del cinquantennale (il 40° non poté essere adeguatamente celebrato a causa della pandemia).

Il primo appuntamento al Castel Baradello domenica 28 agosto, in collaborazione con Slow Lake che ha in gestione la storica "Sentinella di Pietra" della città di Como, ha fatto registrare oltre 120 visitatori più alcune decine di volontari dell'Associazione Cavalieri del Palio che hanno messo in scena l'omaggio di balivo e capitani alla coppia imperiale, dimostrazioni di tiro con archi storici, spettacolo di sbandieratori e musicisti, e animazione di danze medievali; a completare la giornata un gruppo di falconeria e le visite guidate alla torre, in italiano e... in comasco. La giornata è stata appunto la prima uscita del neonato gruppo danza Le Dame del Lago, creatosi



**La manifestazione ricorda la prima visita dell'Imperatore Barbarossa alla città Como nel lontano 1159. Un via con il botto, l'edizione di quest'anno, visto che il primo appuntamento al Castel Baradello di domenica 28 agosto, in collaborazione con Slow Lake che ha in gestione la storica "Sentinella di Pietra" della città di Como, ha fatto registrare oltre 120 visitatori.**



a maggio in seno all'associazione dopo una lunga gestazione. Anche il neoassessore alla Cultura Enrico Colombo ha partecipato alle danze con la famiglia, mentre il Presidente del Palio Stefano Tagliabue (che ha retto l'associazione in questi ultimi difficilissimi anni) era presente nella sua consueta veste di capitano dei benemeriti Musicisti e Sbandieratori di Tavernola. Si continua martedì 30 agosto nella Basilica di Sant'Abbondio con l'offerta del cero votivo al patrono della città al termine della Messa vigiliare, e venerdì 2 settembre alle 20.45 sempre a Sant'Abbondio con l'elevazione spirituale dal titolo "Cantique", offerta dalla Celtic Harp Orchestra ormai di fama mondiale: sono i primi eventi organizzati con il nuovo rettore don Michele Pitino, di cui è stata apprezzata la disponibilità e cordialità. Il 3 settembre nel pomeriggio ingresso trionfale del Barbarossa in città con cerimonie d'epoca e spettacoli che toccheranno piazza Verdi e piazza del Duomo, seguiranno la cena medievale sotto il portico del Broletto e infine la Cariolana, l'unica gara in programma quest'anno per l'assegnazione dell'artistico drappo dipinto dall'artista Maria Aloï. Domenica 4 settembre la Giornata delle Famiglie sarà dedicata ai

più piccoli con giochi medievali, danze e laboratori, spettacoli e dimostrazioni di antichi mestieri, dalle 14.30 sotto il Broletto e in via Pretorio.

Nella simbolica data dell'8 settembre la visita guidata dagli amici della Società Archeologica Comense partirà sì dal Medioevo ma "sforerà" ben più avanti cronologicamente: appuntamento alle 16.30 in piazza Duomo per l'illustrazione del Broletto e dei cinque portali della Cattedrale. Una seconda visita guidata, stavolta a cura dell'Ente Duomo e della Curia Vescovile, si terrà alle 16.00 del 15 settembre e verterà sugli interni della Cattedrale; entrambi gli eventi sono gratuiti. Il clou della manifestazione sarà come sempre il Gran Corteo Storico di domenica 11 settembre che partirà attorno alle 15.00 dal parcheggio Ippocastano per attraversare la Città Murata e concludersi presso il Tempio Voltiano e il Monumento ai Caduti, un luogo altamente simbolico per la città; parteciperanno tutti i borghi aderenti con decine di figuranti, delegazioni storiche di altre città, gruppi di vario carattere che offriranno esibizioni spettacolari, sia durante la sfilata sia al termine, prima della proclamazione del Borgo vincitore e dell'assegnazione del Palio. Uno speciale grazie viene rivolto a tutti gli sponsor e sostenitori pubblici e privati, senza il cui contributo la manifestazione non sarebbe stata possibile. E quest'anno è particolarmente significativo che ci sia un'edizione della "ripartenza", per i cittadini e anche per i visitatori che da tutto il mondo stanno affollando le rive del Lario in cerca di bellezza e di serenità. La rivista cartacea è disponibile presso infopoint e vari esercizi commerciali, la versione digitale è consultabile sulla pagina Facebook "Amici Palio del Baradello". (G. Fo.)

CENTRO DI SPIRITUALITÀ  
CASA INCONTRI CRISTIANI CAPIAGO



30 SETTEMBRE  
2 OTTOBRE

Giornate di studio  
riflessione e preghiera

Obiettivo degli incontri sarà l'approfondimento della spiritualità dell'amore incondizionato di Dio come traspare dai testi sacri.

Guida del corso:  
padre Giuseppe Moretti  
coadiuvato da laici.

Per informazioni e  
iscrizioni: 031-460484  
- padre Dario Ganarin  
339-2709376 -  
dganarin@gmail.com

## Germasino

### I fedeli pellegrini nella chiesetta dedicata ai Santi Sebastiano e Rocco



**A**nche quest'anno, il giorno di San Rocco, gli abitanti di Germasino e i devoti dei paesi vicini si sono ritrovati nella chiesetta dedicata ai Santi Sebastiano e Rocco, per celebrare il Santo Pellegrino. Don Giuseppe Motta è voluto salire con i suoi compaesani e ha celebrato la S. Messa. Prima della celebrazione eucaristica, la ricercatrice di storia e tradizioni locali, Angela Borelli, ha interessato i presenti con un bellissimo ricordo dei sacerdoti don Bartolomeo Mornatti e don Giovanni Conconi, che hanno contribuito alla cura del piccolo Oratorio, che, nell'abside nascosta dai rifacimenti ottocenteschi, cela affreschi mirabili del secolo XV. Ha poi ricordato l'amore che i Germasinesi emigrati hanno sempre dimostrato verso le chiese del luogo, con lasciti e donazioni; infine ha narrato come

avveniva la festa di S. Rocco alcuni anni fa: "Per San Rocco, si partiva alle 7.30 da Germasino, salendo lungo la mulattiera, cantando le litanie dei santi. I confratelli, arrivati alla chiesina, recitavano l'Ufficio da Vivo. Il parroco iniziava successivamente l'Ufficio da Morto. Si cantavano la Messa e i Vespri. Immediatamente si

doveva pensare ai doveri della vita contadina: la gente, il giorno di San Rocco, aveva con sé tutto l'occorrente per fermarsi a pranzo sui prati e non andava più a casa, ma ai monti perché il giorno dopo iniziava il taglio del fieno sui terreni comunali. La S. Messa è stata preceduta anche dal canto dell'Ufficio dei Defunti, a ricordo e suffragio delle persone morte a causa della peste, che ha mietuto numerose vittime nel borgo di Sorsetto, nelle epidemie del secolo scorso. Dopo la S. Messa, come da tradizione, l'incanto dei canestri e poi ci si è separati per il pranzo, o nelle baite circostanti o scendendo in paese o nelle località montane, per ritrovarsi nel pomeriggio per il canto dei vespri e la processione con la statua del santo.

DINO CHIARONI

## Cortometraggio. L'esperienza della studentessa bosniaca Aida Zahirovic

“**H**ow a hotel became a home - Come un hotel è diventato una casa”, cortometraggio artistico della studentessa bosniaca Aida Zahirovic, è stato proiettato in anteprima alla 28esima edizione del Sarajevo Film Festival lo scorso 18 agosto. Si apre con le voci di un gruppo di ragazzi e ragazze che chiacchierano in bosniaco. In sottofondo, impossibile non riconoscere la voce, suona Ghettolimpo, canzone dell'artista italiano Mahmood che Aida ha iniziato ad ascoltare durante il suo anno di scambio da studentessa in provincia di Como. Per chi non conosce la canzone, l'inizio riecheggia le note dell'azan, il richiamo del muezzin che invita alla preghiera in moschea, un suono che è comune ascoltare tra le strade di Sarajevo. “Mi sembrava una combinazione perfetta” spiega Aida “lui canta in italiano ma riprendendo il suono dell'azan, che mi riconnette al mio paese natale”.

“(Durante l'anno) ho vissuto a Mariano Comense e ho studiato a Cantù e a Como. Ancora oggi considero quell'esperienza come la più importante pietra miliare della mia vita” dice l'artista. L'esperienza di scambio fatta grazie all'associazione internazionale AFS, registrata in Italia come Intercultura, le ha lasciato un grosso impatto: oltre a parlare l'italiano, lo insegna ad adulti e a bambini a Sarajevo e visita l'Italia tutte le volte che può. “Durante quell'anno sono cresciuta e ho imparato molto. In Italia ho trovato la pace con me stessa e mi sono sentita libera - aggiunge. È un legame che durerà per sempre, per me l'Italia rimarrà metafora di quella pace interiore”. Il cortometraggio, crudo e onesto sia nei contenuti che nella realizzazione, si muove tra diverse influenze per diventare il racconto, o meglio lo specchio, di una crescita individuale, mentale ed emotiva. Con immagini poetiche racconta la ricerca di un vero “sé”, propria della crescita di ciascuno, ma in modo particolare di quella di chi sceglie di lasciare il proprio paese per vivere all'estero.



**Il cortometraggio della giovane artista bosniaca Aida Zahirovic è stato proiettato per la prima volta al Sarajevo Film Festival la scorsa settimana. Parla, tra le tante cose, del suo anno di scambio da studentessa nella provincia comasca.**

La voce di Aida legge estratti dai suoi diari personali scritti negli anni mentre le immagini che scorrono sullo sfondo aggiungono uno strato di significato ulteriore. “La maggior parte delle frasi che leggo le ho scritte proprio durante l'anno passato in Italia” racconta l'artista. “Al tempo avevo sedici anni ed era la prima volta che mi allontanavo

davvero dalla Bosnia. Pensavo di odiarla e quando, arrivata in Italia, sentivo persone che prendevano in giro il mio paese ridevo con loro. Ma poi mi sono chiesta ‘davvero odio la Bosnia, oppure mi hanno insegnato ad odiarla crescendo?’ Li mi sono sentita legata per la prima volta al mio paese”. Un legame che alle volte può essere complicato, visto

la vita difficile per gli artisti e in generale per i giovani in Bosnia. La situazione si può vedere dai dati del più recente Balkan Barometer, un sondaggio annuale finanziato dall'Unione Europea che raccoglie le opinioni dei cittadini di diversi paesi dei Balcani. Il 67% dei giovani intervistati stanno pensando di lasciare il loro paese per lavorare all'estero. “(Fare l'artista) è difficile in tutto il mondo, ma qua in modo particolare, perché l'arte non è considerata qualcosa che puoi fare per lavoro. Ci sono artisti più vecchi che sono diventati famosi e il pubblico parla costantemente di loro: mancano lo spazio e le risorse per le generazioni più giovani. Non c'è un conflitto diretto, ma

sento che non ci sono legami e aiuto alcuno tra le diverse generazioni”. Anche Aida, che si laureerà in design grafico il prossimo anno, è convinta di dover lasciare il proprio paese per crescere ed imparare ancora. Sta pensando a diverse mete, tra queste Milano. “So che tornerò a Sarajevo” racconta “ma per ora non posso rimanere qua. Voglio viaggiare e vedere il mondo, ma è nei miei piani tornare da queste parti e continuare a fare qualcosa per il mio paese. E lo posso fare attraverso l'arte”. “How a hotel became a home” sarà in concorso prossimamente allo Student World Impact Film Festival, che si terrà a Novembre in New Jersey, USA.

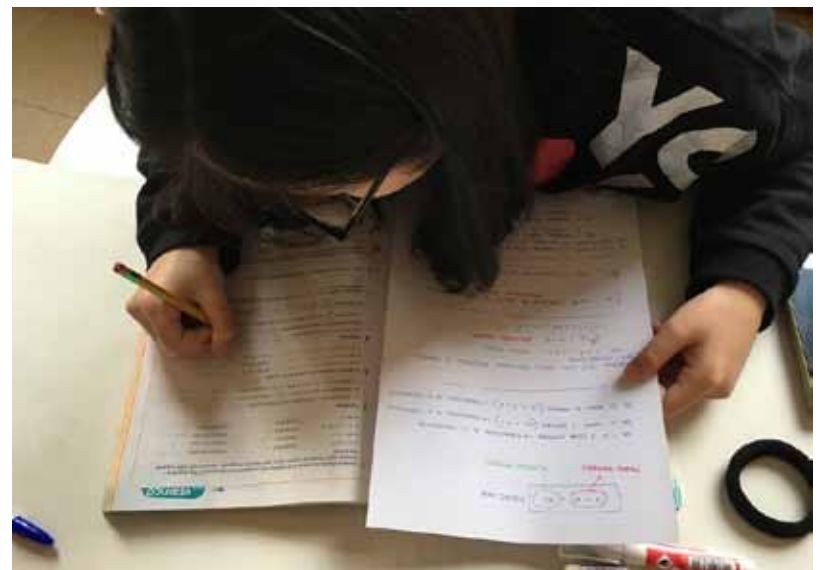
**TOMMASO SIVIERO**

## Fondazione Somaschi

# Quaderni, penne e matite per i minori in difficoltà

L'inizio della scuola è alle porte e, come in una grande famiglia, anche nelle comunità di Fondazione Somaschi che accolgono i minori soli o vittime di situazioni familiari difficili, è corsa a recuperare tutti i materiali scolastici indispensabili per cominciare bene un nuovo anno sui banchi. I bambini e i ragazzi a cui la onlus deve provvedere, però, sono davvero tanti, complessivamente oltre 200. Fondazione Somaschi li accoglie in comunità e case famiglia dedicate a minori soli e a nuclei mamma-bambino in difficoltà gestite da laici e religiosi in diverse zone d'Italia. Solo in Lombardia sono accolti più di 100 bambini e ragazzi in condizione di fragilità, di cui 36 proprio a Como, nella Comunità Annunciata di viale Varese. Per questo, la onlus fa appello alla generosità dei cittadini e lancia anche quest'anno la raccolta straordinaria A scuola uguali, chiedendo a chi può di donare quaderni, penne, pennarelli, matite colorate, compassi, astucci, zaini e qualunque altro bene scolastico di prima necessità.

“I nostri bambini e ragazzi - afferma padre Piergiorgio Novelli, presidente di Fondazione Somaschi - meritano un inizio di scuola sereno e gioioso, come tutti, se non di più. Alle spalle, infatti, non hanno un'estate spensierata in famiglia. Le spese per fare in modo che abbiano lo zaino pieno, perché possano sentirsi uguali agli altri almeno sui banchi, sono tante. Per questo chiediamo a chi può di aiutarci.” La raccolta è attiva dal 29 agosto al 6 ottobre 2022. Le donazioni potranno essere spedite o consegnate direttamente presso le diverse Comunità di Fondazione Somaschi dislocate sul territorio, possibilmente previo accordo telefonico. Per indirizzi e recapiti [www.fondazionesomaschi.it](http://www.fondazionesomaschi.it). A Como la Comunità Annunciata si trova in viale Varese 19 (per info telefonare allo 031 271116 o scrivere a [annunciata@fondazionesomaschi.it](mailto:annunciata@fondazionesomaschi.it)). È possibile aderire all'iniziativa anche contribuendo all'acquisto dei materiali scolastici selezionati dagli educatori nella lista online <https://amzn.eu/gTTPLV6>



**Rovellasca si prepara ad accogliere don Christian Ghielmetti, sabato 17 settembre. Don Natalino Pedrana andrà a Cernobbio**

Rovellasca è pronta ad accogliere il suo nuovo parroco. Il vescovo Oscar Cantoni, da poco Cardinale, ha nominato **don Christian Ghielmetti** come guida della comunità pastorale rovellaschese. Il sacerdote inizierà il suo nuovo cammino sacerdotale da sabato 17 settembre, giorno in cui ci sarà l'entrata ufficiale nella nuova parrocchia. **Don Natalino Pedrana**, da tredici anni sacerdote nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, è stato invece destinato alla parrocchia di Cernobbio: guiderà la comunità che fa riferimento alla chiesa prepositurale del Santissimo

Redentore, in piazza Risorgimento. Il suo ingresso nella parrocchia sul Lario è previsto per le 16 di domenica 4 settembre. Ci sarà poi un momento conviviale all'oratorio di San Giuseppe. Don Christian proviene da Lomazzo, dove ha trascorso gli ultimi quattro anni. Sabato 17 settembre la comunità civile lo accoglierà davanti al municipio alle 16. Il corteo lo accompagnerà prima alla chiesetta dell'Immacolata e da lì, dopo aver attraversato il parco del Burghè, alla chiesa di Santa Marta, dove sarà salutato e accolto dalla comunità cristiana. Il corteo si sposterà quindi alla

chiesa parrocchiale dove, alla presenza del Cardinale, sarà espletato il rito d'ingresso. La S.Messa sarà celebrata da don Christian. Al termine, un momento conviviale in oratorio. Venerdì 16 invece, appuntamento musicale in parrocchia. Nell'ambito della rassegna "Percorsi d'organo in provincia di Como" la chiesa parrocchiale ospiterà l'esibizione di Giulio Mercati, all'organo (un Mascioni del 1956), accompagnato dal gruppo vocale San Bernardo. Con loro i soprani Lidia Basterretxea Vila e Marina Malavasi, e il baritono Mauro Canali. Inizio alle 21; ingresso gratuito.

**L'esperienza. Condivisione e precarietà. Protagonisti un gruppo di giovani dell'oratorio di Cadorago, Bulgorello e Caslino al Piano, guidati da don Remo Bracelli**

## In cammino verso la "Santiago della Norvegia"

Hanno vissuto fianco a fianco per una settimana. Hanno imparato a volersi bene, a sopportare i difetti e le diversità dell'altro, come pure i bisogni e le necessità. Hanno imparato cosa vuol dire la diversità e vivere nella quotidianità con altre persone. Insieme sono arrivati a Trondheim percorrendo il cammino di Sant'Olaf, il percorso che da Oslo porta alla cittadina chiamata la "Santiago della Norvegia". I protagonisti di quest'avventura sono un gruppo di giovani dell'oratorio di Cadorago, Bulgorello e Caslino al Piano, guidati da don Remo Bracelli, il vicario che presto lascerà la sua parrocchia per raggiungere la Valtellina. Questi i loro nomi: **Alessio Cifani, Daniele Mantegazza, Luca Brentano Semenza, Jan Fontana Philip, Giovanni Verga, Giulia Canobbio, Sofia Pera, Sofia Martinelli, Chiara Sala, Cecilia Faverio e Chiara Faverio**. In otto giorni hanno camminato per 156 chilometri. Hanno percorso dei tratti in macchina e poi, lasciata l'auto a Abdul, hanno intrapreso il cammino a piedi. Sono arrivati nel luogo in cui è stata costruita la cattedrale di Nidaros. «Don Remo ci ha parlato di questo cammino - spiegano in coro, non nascondendo la loro felicità, i protagonisti di questa avventura -, incuriosendoci non poco, e così siamo partiti. Di certo sapeva che un'esperienza del genere una volta nella vita è senza dubbio da vivere e che ci sarebbe servita...» E così è stato. Per i ragazzi questo pellegrinaggio non è stato solo un'occasione di fede e di preghiera, ma anche di condivisione fraterna. «A casa abbiamo tutto - continuano i protagonisti. - Qui invece ci siamo dovuti arrangiare con quel poco di cui disponevamo. La doccia alcuni giorni era un sogno, ma anche un pasto,



perché non sempre riuscivamo a fare la spesa. Una volta siamo arrivati stanchissimi, non riuscivamo a proseguire e abbiamo chiesto ad una coppia di anziani signori se potevamo mettere la tenda nel loro giardino. Non solo sono stati gentilissimi, ma la mattina ci hanno anche permesso di utilizzare il loro bagno. Situazioni così ti fanno pensare». Ti fanno riflettere sul fatto che molte persone, e oggi giorno sempre di più, vivono in una situazione di povertà. Non hanno un pasto al giorno, non possono farsi un bagno



caldo, non hanno neppure la possibilità di arrivare a fine mese perché i soldi non sono mai abbastanza. Quest'avventura non solo ha sensibilizzato i ragazzi, ma è stata anche anello di congiunzione tra le mamme. «Hanno creato un gruppo e ogni sera condividevano foto, filmati e quanto raccontavamo del nostro pellegrinaggio», affermano divertiti i giovani. Il gruppo è rientrato con un bagaglio di esperienze che difficilmente riusciranno a dimenticare.

Pagina a cura di LAURA OMODEI

**A Lomazzo l'associazione festeggia i 20 anni di attività**

## Auser, una risorsa per il territorio

Auser di Lomazzo in festa per il ventennale. Per festeggiare una ricorrenza così importante il direttivo ha promosso la "Festa del volontariato", alla quale parteciperanno molte associazioni lomazzesi. Come location è stata scelta l'area festa di via Del Ronco. Venerdì 2 settembre il complesso "Di Andro" proporrà un concerto folk di musiche e balli popolari provenienti da diversi angoli del mondo (dalle 21). La serata di sabato invece sarà caratterizzata dalla "dinner en blanc - la cena in bianco". Tutti i partecipanti per sedersi a tavola dovranno essere vestiti di bianco. A servire ci saranno i ragazzi della scuola Enaip. La serata sarà allietata dalle esibizioni di danze medioevali con il gruppo Kalenda Maya. Obbligatoria l'iscrizione, da effettuarsi al bar Back di via Milano, all'edicola cartoleria Edicolè di via Pace o a Manera, al Manera Café. Domenica il clou della festa. Alle 9.30 i festeggiamenti ufficiali. Seguirà la presentazione del libro "Lomazzo e le sue balle... di lana e cotone" (dalle 10.45). Il corpo musicale Giacomo Puccini si esibirà in un concerto (dalle 11.30). A seguire, pranzo conviviale aperto a tutti nella struttura. Il pomeriggio sarà denso di appuntamenti. Ci saranno i giochi Auser pensati in collaborazione con le associazioni sportive. Piccoli e grandi

**Per celebrare questo traguardo un fine settimana di festa ed appuntamenti sportivi, da venerdì 2 a domenica 4 settembre**

potranno divertirsi con i "giochi di una volta" organizzati con l'Asci. Il gruppo di ballo dell'Auser si esibirà nel country nel quale tutti potranno cimentarsi. Nel pomeriggio non mancherà lo sport. Il programma prevede prima una gara tra i giovani del Gs Arco e quelli dell'Esperia Calcio Lomazzo. Seguirà una partita tutta al femminile. Chi preferisce può cimentarsi in una sfida a scacchi con il gruppo di Manera Scighera. Si potrà anche giocare a burraco. Alle 21 non si potrà perdere "One man show", lo spettacolo artistico e musicale con protagonista Michele Tomatis. Per tutta la durata della festa sarà in funzione il servizio bar e ristorante. Pensando ad Auser non si può non fare un accenno alle tante attività che la vedono in primo piano rivolte alle persone anziane o che vivono in situazioni di difficoltà (non solo economica) e di disagio. In particolare, con il Comune di Lomazzo l'associazione ha in atto una convenzione sottoscritta anni fa che prevede il servizio



L'AUSER DI LOMAZZO IN UN'IMMAGINE D'ARCHIVIO

richiesta della persona i volontari dell'Auser si rendono disponibili anche ad andare a casa della persona per consentirgli di

di accompagnamento, di trasporto e la compagnia telefonica. I volontari accompagnano le persone che ne hanno necessità in strutture ospedaliere, ambulatori, centro prelievi e vaccinali, cliniche riabilitative, centri diurni e Rsa. Il servizio viene effettuato con mezzi propri del sodalizio, dotati anche di elevatori per carrozzine. Per questa prestazione l'associazione non chiede un rimborso specifico o una quota fissa: chi vuole, e soprattutto chi ha la possibilità, può lasciare un'offerta. Tutte le donazioni sono ben accette e vengono utilizzate dall'Auser per poter dare una risposta concreta alle richieste sempre più in aumento del territorio. Tra le iniziative proposte anche il servizio di compagnia telefonica, che prevede una telefonata a persone sole o anziane. Il volontario si informa sul loro stato di salute, sulla necessità di svolgere delle pratiche o di effettuare delle commissioni, tra cui, per citare alcuni esempi il pagamento delle bollette, la spesa, il ritiro di bollette ed esami (il servizio viene erogato solo dopo il consenso dell'interessato). Su

trascorrere qualche ora in compagnia. In questo modo è possibile creare una relazione o momenti di socializzazione, oltre a dare un aiuto concreto per contrastare la solitudine. I servizi sono tanti e vengono costantemente erogati. La richiesta, sempre più ampia, non solo arriva da Lomazzo, ma anche da Cirimido, Rovellasca, Turate e Fino Mornasco. I volontari attualmente attivi sono circa 25. L'Auser in collaborazione con la Croce azzurra di Rovellasca ha anche intenzione di organizzare un corso per le persone che sono interessate a questo tipo di volontariato della durata di sedici ore, per un totale di 5 o 6 lezioni, al termine del quale verrà rilasciato anche un attestato. Durante le lezioni verrà data un'infarinatura sulla tipologia di servizi, ma anche come svolgerli, come rispondere al telefono e quali risposte dare ai bisogni degli utenti. Chi volesse rivolgersi all'Auser per necessità o per dare una mano nei vari servizi può recarsi nella sede di piazza Volta il martedì e il venerdì dalle 14 alle 17.30 o telefonare al numero 334.2654585.

**Alla fine del mese di luglio nella manovra di assestamento al bilancio 2022-2024 sono stati stanziati 10 milioni di euro per il suo ripristino**



## Valmorea: anche Regione Lombardia crede nel recupero della ferrovia

**D**opo otto anni di inattività a causa dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Arcisate-Stabio, si torna a parlare di recupero della ferrovia turistica della Valmorea. Alla fine del mese di luglio, infatti, nella manovra di assestamento al bilancio 2022-2024 di Regione Lombardia sono stati stanziati 10 milioni di euro per il suo ripristino. Abbandonati dal 2014, dopo il lungo stop alla circolazione dei convogli ferroviari su questo tratto tra il 1928 (per decisione del Regime Fascista) e il 1995, l'obiettivo è ora quello di recuperare i binari affinché tornino ad essere percorsi dai convogli turistici che, in quasi vent'anni, permisero di viaggiare prima nel tratto compreso tra il confine di Stato, in località Santa Margherita, e Rodero e poi, progressivamente, fino a Malnate. Questo perché la ferrovia della Valmorea era, ed è, l'unica ferrovia internazionale delle Ferrovienord anche se alla società milanese non crediamo che possa interessare più di tanto. Conosciuta come la Ferrovia della Valle Olona (collegava Castellanza

andato perduto, anche se sul suo sedime è stato dato vita ad un percorso ciclabile. A nord le cose, come accennato, sono andate diversamente ma ora ci si trova di fronte ad un'infrastruttura abbandonata da anni e che richiede non pochi interventi. La causa sono stati i lavori che hanno portato alla realizzazione della tratta che oggi collega Mendrisio con Varese e poi con l'aeroporto di Milano Malpensa. Per il suo recupero, del resto, già lo scorso 30 marzo 2022 era stata sancita un'intesa tra Regioni e Governo che la inseriva in un elenco di 26 tratte ad uso turistico tutte ubicate in zone di particolare pregio paesaggistico, culturale e ambientale che potranno tornare in servizio o essere maggiormente valorizzate grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «La legge 128/2017 di istituzione delle ferrovie turistiche - conferma in proposito **Claudia Maria Terzi**, assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile - prevede l'assenza di costi aggiuntivi per lo Stato e, di conseguenza, la richiesta

di inserire la tratta che collega Malnate Olona con il confine svizzero nell'elenco delle ferrovie turistiche è stata accolta subordinatamente alla dimostrazione che i costi di recupero siano finanziati da Regione. Siamo soddisfatti perché è il primo passo verso il recupero turistico della ferrovia che in questi anni è stato fortemente richiesto dai Comuni interessati e dalle associazioni del territorio». «Regione Lombardia ha finalmente ascoltato le richieste del territorio, delle associazioni e degli amministratori - ha dichiarato, da parte sua, il consigliere regionale del Partito democratico, **Angelo Orsenigo**, di Figino Serenza

- L'assemblea nel 2020 aveva già approvato un mio ordine del giorno al bilancio di previsione con cui chiedevo proprio lo stanziamento delle risorse necessarie al recupero dell'opera. Ora, dopo anni in cui il futuro pareva incerto, la linea potrà essere riattivata come attrazione storica e turistica di pregio». Il territorio, del resto, ha dimostrato a più riprese di essere molto sensibile a questa ferrovia. Ad esempio l'Associazione Amici della Ferrovia della Valmorea lo scorso mese di gennaio ha lanciato una petizione che in poche settimane ha raccolto quasi 2.000 sottoscrizioni a fronte dell'obiettivo dei promotori che era fissato a quota 1.500. Fino al 2014 sulla ferrovia circolavano fino a tre treni, nelle giornate di domenica, con mezzi del Club San Gottardo alcuni dei quali dotati di locomotive diesel del tipo che era utilizzato sulla ferrovia di Valmorea negli anni Settanta, nell'ultima tratta in servizio per treni merci da Castellanza diretti alle cartiere di Cairate. (L.Cl.)

## Notizie flash

### In Seminario

**A 4 anni dall'esplosione nel porto di Beirut la testimonianza di Jad Chlouk, parroco della Cattedrale maronita di San Giorgio. Appuntamento il 2 settembre**

Sono trascorsi due anni - era il 4 agosto 2020 - da quando una duplice esplosione nel porto di Beirut causò la morte di oltre 200 persone, con più di 7.000 feriti, nonché la devastazione di edifici civili e religiosi. Un episodio drammatico, che mise in luce ancor di più la grave situazione sociale, politica ed economica già presente in Libano. E oggi? Raramente si possono leggere articoli di giornale che riportano qualche notizia: l'incapacità di formare un governo dopo le elezioni del 15 maggio, l'aumento spropositato dell'inflazione, che ha raggiunto lo scorso giugno ben il 210 per cento, fino ai recenti assalti alle banche. Tutto qui. Per il resto, un silenzio generale, che dimentica non solo la tragedia di un popolo, ma anche quanto il Libano sia fondamentale negli equilibri del Medio Oriente, con ricadute pure in Europa. Per tenere viva la memoria di questa tragedia e per approfondire quanto sta avvenendo nella Terra dei cedri, il Centro culturale Paolo VI e la Comunità pastorale "Beato Teresio Olivelli" di Bellagio e Vassena propongono l'incontro sul Libano. E ora cosa succede?, in programma venerdì 2 settembre p.v., alle ore 21, presso il Seminario vescovile di Como (via Baserga 81), con Jad Chlouk, parroco della Cattedrale maronita di San Giorgio, già intervenuto a Como il 29 settembre 2017 e il primo febbraio 2021. Padre Jad porterà una testimonianza diretta della grave situazione che investe il suo Paese, facendo emergere, al contempo, che è possibile sostenere la speranza di una civiltà millenaria, continuando a "ricostruire", come emblematicamente dimostra la rinascita della cattedrale maronita di San Giorgio in Beirut, pesantemente colpita dall'esplosione del 2020 e da poco impreziosita con le splendide e significative vetrate curate dal "Centro Aletti" del celebre artista e teologo Marko Ivan Rupnik.

## Un progetto di Asst Lariana con il coinvolgimento dei pediatri di libera scelta

# A Cantù assistenza integrata ospedale-territorio

**A**sst Lariana, attraverso la Pediatria dell'ospedale di Cantù, ha avviato un progetto di assistenza integrata ospedale-territorio con il coinvolgimento dei pediatri di libera scelta. In questa fase sono stati coinvolti i professionisti che operano negli ambiti di Cantù e Mariano Comense. «Spesso il pediatra di famiglia si trova a dover rispondere a quesiti clinici legati ad una sintomatologia sub acuta che meritano un approfondimento attraverso esami e/o valutazioni specialistiche - spiega il dottor **Angelo Selicorni**, primario della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna nonché direttore del Dipartimento Materno Infantile di Asst Lariana - Pur non rientrando in situazioni classificabili con carattere di urgenza e quindi necessitanti di un accesso in Pronto Soccorso - come può essere nel caso di una bronchite febbrile che non passa o di un linfonodo di dimensioni aumentate che non ha risposto ad un primo trattamento antibiotico - sono però quesiti che non possono seguire il consueto canale della prenotazione ambulatoriale ed essere quindi rinviati. Da qui l'idea di mettere a disposizione un servizio di accesso rapido preferenziale attraverso appuntamenti dedicati in occasione dei quali, quando possibile in un'unica giornata, vengono eseguiti tutti gli approfondimenti necessari». «Abbiamo indicato ai pediatri un numero di telefono che possono contattare tutte le mattine, dal lunedì al venerdì - aggiunge la dottoressa **Rosa Maria Maccarrone**, responsabile della Pediatria di Cantù - In que-



sto modo potranno confrontarsi con i medici ospedalieri in merito al quesito clinico e concordare l'iter diagnostico da predisporre. Sarà quindi il reparto ad organizzare gli accerta-

menti necessari (esami del sangue, visita specialistica, esami strumentali...), concentrandoli, quando possibile e in base alla complessità della patologia, in un'unica giornata e comunicata al collega la data dell'appuntamento. Il pediatra di famiglia compilerà una specifica impegnativa attraverso la quale il piccolo paziente potrà usufruire delle diverse prestazioni previste e al termine degli accertamenti verrà redatta una relazione clinica di dimissione, completa degli esiti degli accertamenti effettuati e che sarà messa a disposizione del curante e della famiglia. «L'obiettivo di questa progettualità che, se positiva, poi estenderemo a tutto il territorio, è migliorare la risposta alla domanda di cura - aggiunge il dottor Selicorni - evitando collateralmente accessi impropri al Pronto Soccorso. Il progetto è stato presentato nelle scorse settimane dal dottor Selicorni e dalla dottoressa Maccarrone insieme alla dottoressa **Carla Longhi**, direttore del Distretto di Cantù-Mariano Comense e alla dottoressa **Cristina Della Rosa**, direttore del Dipartimento delle Cure Primarie di Ais Insubria. «I prossimi mesi saranno importanti per capire come proseguire in questa direzione - conclude il dottor Selicorni - D'estate, fortunatamente, i casi sono limitati. Era però importante partire e avviare una nuova collaborazione con i referenti del territorio». «Questo progetto rappresenta un ottimo esempio di collaborazione ed integrazione tra ospedale e territorio» sottolinea il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi.

## LA RASSEGNA

**Torna, dal 10 al 18 settembre la serie di appuntamenti musicali nati per promuovere musicisti locali e stranieri e, allo stesso tempo, sostenere i minori in stato di bisogno presenti sul territorio comasco**

## Si riparte con Arte Solidale Festival

“**A**rte Solidale Festival” è una rassegna benefica di concerti di musica classica, realizzata interamente da giovani per i giovani, che si propone di promuovere musicisti locali e stranieri e, allo stesso tempo, sostenere i minori in stato di bisogno presenti sul territorio comasco. Dal 2015 l’Associazione Arte Solidale organizza ogni anno un festival di concerti di musica classica, radunando giovani artisti all’inizio delle loro carriere e, nel medesimo tempo, raccogliendo fondi per i minori in difficoltà, collaborando con le organizzazioni sociali locali. La beneficenza è un principio imprescindibile del festival, che vede nell’arte e nei giovani il motore per il futuro della nostra società. Dall’Imperatore al Triplo Concerto di Beethoven, dal Concerto per ottavino di Vivaldi, a parecchia musica da camera quali la Seconda Sonata di Brahms per

violoncello o il “Quartetto in sol minore” di Mozart. “Arte Solidale Festival” ritorna dal 10 al 18 settembre con l’Ottava Edizione. Nove solisti, due orchestre, tre artisti ospiti e due giovanissimi talenti si alterneranno per sette concerti nelle più belle ville e dimore storiche del Lago: da Brunate a Como sino in Tremezzina. Dopo le due edizioni covid svoltesi comunque dal vivo, ma con tutte le restrizioni prescritte, si ritorna alla normalità rinnovando collaborazioni con l’Orchestra Giovanile “Crescendo” e creando nuovi progetti insieme all’Orchestra dell’Università di Milano-Bicocca, oltre le consolidate partecipazioni di ville quali Villa del Balbianello, Villa Carlotta e Villa Olmo. Le prenotazioni ai concerti, ingresso con offerta libera, si effettuano direttamente nella sezione “Eventi” del sito internet [www.artesolidalefestival.com](http://www.artesolidalefestival.com). Per info dettagli su programmi e artisti: [artesolidalefestival@gmail.com](mailto:artesolidalefestival@gmail.com). Questo, in dettaglio, il programma. L’apertura il 10 settembre (ore 19) alla Biblioteca Comunale di Brunate. Interpreti Mira Marton (violino),

Alessandro Prandi (viola), Anna Litvinenko (violoncello), Danilo Mascetti (pianoforte) ed Emanuele Iazzarelli (pianoforte). In programma il celebre “Quartetto in sol minore per pianoforte e archi” di Mozart e “Children’s Corner per pianoforte” di Debussy. L’11 settembre (ore 18), nella splendida cornice del Salone di Villa Olmo a Como, si esibirà l’Orchestra dell’Università di Milano-Bicocca, diretta da M. Iakov Zats, che partecipa per la prima volta al Festival. Solisti sono la violinista Irenè Fiorito e il violista Alessandro Prandi che interpretano la “Sinfonia concertante” di Mozart; Danilo Mascetti, Mira Marton e Anna Litvinenko eseguono il “Tripla Concerto” di Beethoven, mentre il pianista Vsevolod Dvorkin proporrà il Concerto “Imperatore” di Beethoven. Il terzo concerto il 13 settembre (ore 18.30) a Villa Carlotta in Tremezzina. In primo piano la violoncellista Anna Litvinenko e il pianista Danilo Mascetti che suonano la “Suite italiana” di Stravinsky, il “Notturmo” di Jolivet e la “Sonata n. 2” di Brahms. Il concerto verrà introdotto dal giovanissimo pianista Giorgio Colleoni, che si esibirà nella “Sonatina” di Ravel.

Dedicato ai virtuosismi musicali è il quarto concerto (14 settembre - ore 18) che si terrà a Cernobbio presso Villa Bernasconi. La pianista canadese Alis Yu An e la flautista Alenka Bogataj si cimenteranno negli “Studi da concerto” di Chopin, Liszt e Rachmaninov. Inoltre Alis accompagnerà Alenka nella “Canzone sinfonica” di Karg-Elert. Il quinto evento - Poesia e Musica - si terrà il 15 settembre a Villa del Balbianello in Tremezzina (ore 15.30). Letture e poesie a cura dell’attrice Alessandra Fertitta. La parte musicale è affidata a Mira Marton (violino), Alessandro Prandi (viola) e Alenka Bogataj (flauto). Il penultimo appuntamento avrà luogo il 17 settembre (ore 18) nella Casa Brenna Tosatto a Lenno (località Campo). Partecipano i musicisti M. Marton, A. Bogataj, A. An e D. Mascetti. Il concerto di chiusura il 18 settembre (ore 18.30) nella Sala Bianca del Teatro Sociale a Como con l’orchestra “Crescendo” diretta da Judit Foldes e la partecipazione di M. Marton, A. Prandi, A. Bogataj, D. Mascetti e A. An. Programma dedicato alla musica Barocca e Classica (Gluck, Vivaldi, Mozart).

Pagina a cura di ALBERTO CIMA



DANILO MASCETTI E ALIS AN

## La seconda edizione di “Portici in musica”

La Fondazione Alessandro Volta propone la seconda edizione del ciclo di concerti “Portici in musica”. La prima si è svolta nel 2020 e ha avuto, oltre a un grande successo, il merito di trasmettere al pubblico un senso di ripartenza e di ritorno alla normalità dopo il lungo periodo di isolamento dovuto alla pandemia. Anche quest’anno ci saranno brevi concerti di giovani musicisti talentuosi, a beneficio gratuito dei

passanti. Tutti gli appuntamenti sono stati pensati per un pubblico “di passaggio” e quindi non sono previsti posti a sedere o prenotazioni. L’iniziativa, che ha avuto inizio il 27 agosto e si protrarrà sino all’11 settembre sotto i portici del Broletto a Como, è realizzata in collaborazione con il Conservatorio di Como, il Liceo Musicale Coreutico Giuditta Pasta, la Banda Baradello e l’Orchestra Antonio Vivaldi. “Portici in musica dimostra come si possa fare molto con poco - ha sottolineato il Presidente di Fondazione Volta, Luca Levrieri - La disponibilità degli enti musicali territoriali, i giovani talenti, uno spazio suggestivo, la

collaborazione dell’Amministrazione comunale, sono elementi che uniti possono dare un importante contributo culturale e di intrattenimento nelle serate estive in centro città. Non sono concerti veri e propri, è fare musica sotto i portici del Broletto per creare uno scenario ulteriormente suggestivo che possa ancor più creare emozioni in uno spazio magico della nostra città”. Mancano tre concerti al termine del ciclo. Venerdì 2 settembre alle ore 21 sarà in scena la Fondazione Alessandro Volta in collaborazione con i solisti dell’Orchestra

Antonio Vivaldi: Kyma (voce e chitarra) e David Ambrosioni (saxes). Sabato 10 settembre (ore 21) la Fondazione Alessandro Volta in collaborazione con l’Ensemble Banda Baradello. La conclusione domenica 11 settembre, alle ore 21. La Fondazione Alessandro Volta è in collaborazione con il Conservatorio di Como mediante l’OHFLY Saxophone Quartet, costituito da Filippo Oggioni (sax soprano), Sofia Sabadini (sax contralto), Lorenzo Peccedi (sax tenore) e Camilla Borgnino (sax baritono). In programma musiche di J.S. Bach, Pierné, Whitlock, Morricone, Rota e Joplin.

Splendido concerto a Villa Carlotta la scorsa settimana

## Floralda Sacchi e Benedict Klöckner a Villa Carlotta

Venerdì della scorsa settimana, nell’ambito del LakeComo International Music Festival, nell’incantevole location di Villa Carlotta, splendido concerto del violoncellista Benedict Klöckner e dell’arpista comasca Floralda Sacchi (pure direttore artistico della rassegna). In apertura è stata eseguita la “Suite n. 6 per violoncello solo, BWV 1012” di J.S. Bach, una composizione di valore eccezionale, in cui si amalgamano perfettamente tecnica ed espressione, a cui ha fatto seguito la difficilissima “Lamentatio per violoncello solo” di Sollima, una pagina fuori dal comune, unica nel suo genere, che instaura ampie emozioni e particolari sensazioni, supportate da una tecnica provvidenziale. Benedict Klöckner possiede un magnifico fraseggio e una

totale padronanza del proprio strumento. E’ un solista di elevata sensibilità e calore. La sua è un’interpretazione raffinata e stilisticamente impeccabile. Molto apprezzate le “Metamorphosis for Harp” di Glass, autore di musica contemporanea, considerato fra i capifila del minimalismo musicale, anche se in questa composizione sembra essersi emancipato, scegliendo uno stile di più facile e immediata fruizione, postminimalista, meno rigoroso. Floralda Sacchi ha poi accompagnato il violoncellista in alcune incantevoli pagine melodiche ed elegiche: “Élégie op. 10 n. 5” e “Meditation” (da “Thais”) di Massenet; “Le Cygne” (da “Le carnaval des animaux”) di Saint-Saëns; “Après un rêve op. 7 n. 1” di Fauré e “Variations



FLORALEDA SACCHI E BENEDICT KLOCKNER

sur une thème de Rossini sur un corde seule” (Dal tuo stellato soglio) di Paganini. Floralda Sacchi ha fornito ottime interpretazioni che hanno evidenziato una brillantezza tecnica mai fine a se stessa e un’espressione musicale sempre controllata. In primo piano dolcezza, entusiasmi, abbandoni, sussulti, malinconia e trepide confidenze. Flora ha profuso tutte le sue doti di tecnica agguerrita, di gusto e di intelligente sensibilità. Ben controllata la dinamica e l’agógica. Come bis è stata eseguita una composizione di Villa-Lobos.



06 settembre 2022, ore 17:00 | Conservatorio di Como

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**  
**“IL PIANOFORTE A 4 MANI.**  
 Evoluzione artistica e importanza della didattica”

Alberto Cima Vivarelli, autore





# L'ultimo saluto a mons. Gianpaolo Valsecchi

Il sacerdote è spirato lo scorso 13 agosto. Pubblichiamo un ricordo di don Andrea Caelli, letto durante il funerale

**D**on Gianpaolo è stato sempre per noi "il vice", il vice rettore. Così l'abbiamo conosciuto e così è rimasto anche quando non aveva più l'incarico. Un gregario di spessore, anche se fragile, che noi abbiamo amato e stimato. Il seminario, la sua casa, prima come chierico negli anni 50 poi, dopo lo studio del diritto canonico a Roma, come educatore e docente. Fino al 2012. Più di mezzo secolo di vita. Si può comprendere come don Gianpaolo si sia lasciato plasmare da questa missione formativa identificandosi con la stessa istituzione. Profondamente legato alla famiglia, lasciò Menaggio in seconda media nel 1948 alla volta di sant' Abbondio. Dopo gli studi ginnasiali, liceali, la teologia, venne segnalato come studente modello. Mons. Felice Bonomini, mesi prima dell'ordinazione, gli indicò la strada dello studio: diritto canonico. Eravamo agli inizi di grandi cambiamenti ecclesiali con l'annuncio di un Concilio. L'ordinazione nel 1960, poi il Seminario Lombardo a Roma, studente all'Università Gregoriana. Dopo la Licenza in diritto canonico, rientrato in diocesi, crebbe come fedele discepolo del rettore mons. Gelpi. L'insegnamento per due decenni del Codice Pio-benedettino trovò in don Gianpaolo un docente integerrimo, ma anche in attesa della revisione del Codice che arrivò nel 1983. Fu per non pochi anni, dopo mons. Gelpi e prima di don Felice Rainoldi, Delegato

vescovile per la Liturgia e poi Vicario Giudiziale. L'intreccio fra docenza e incarico di vice rettore lo avvicinò sempre più ai seminaristi che conosceva bene e che apprezzava recuperando e giustificandone le mancanze. L'incontro con don Gianni Gatti, rettore del rinnovamento conciliare del seminario, diede l'occasione a don Gianpaolo di trovare un fratello, un punto di riferimento, un appoggio anche nella malattia. Furono anni di cambiamento, di qualche sofferenza, di trasformazioni e di vere amicizie con i giovani professori don Franco Festorazzi e don Bruno Maggioni. Tempo di confronto e di aperti e sinceri dibattiti con gli insegnanti residenti in Via C. Battisti. Giudice al tribunale ecclesiastico regionale di Milano, sapeva trattare le cause matrimoniali con rispetto, discrezione e delicatezza. Poi con l'arrivo del nuovo rettore nel 1986 lasciò il lungo incarico di "vice", ma non quello della docenza che si protrasse fino al 2012. Seguì e partecipò con entusiasmo ai cambiamenti dell'unificazione dei seminari a Muggiò mettendosi in gioco con giovani educatori, che erano suoi ex alunni. L'interesse educativo lo ha sempre accompagnato e con i suoi interventi spesso sapeva offrire spunti concreti e sapienti. Questo sino al trasferimento a Menaggio dove già in precedenza, nei fine settimana, aiutava i sacerdoti in parrocchia e faceva visita all'amata mamma. Ha sofferto il distacco



dal seminario, mancanza che ha colmato con il ricordo e la costante preghiera. È stato d'aiuto a don Carlo Basci per le sante messe ma ultimamente celebrava in casa... La sorella, il fratello e gli altri familiari, si sono presi cura di don Gianpaolo che ha cercato di sentirsi ancora utile scrivendo articoli e memorie, illuminandosi quando un amico prete gli faceva visita e ricevendo fino all'ultimo l'Eucarestia. I tratti umani e la fede di don Gianpaolo sono difficilmente riassumibili. Vorrei ricordare alcuni aspetti. La convivenza con la fragilità lo ha reso vulnerabile e bisogno di aiuto costante. Il suo limite però è divenuto opportunità di maturazione e di fiducia. Quanta fraternità ha donato e ha chiesto agli amici sacerdoti ma anche ai seminaristi, quelli più disponibili e sensibili. Mi ricordo il rapporto che aveva con Roberto Malgesini, allora seminarista. Ma anche con don Carlo Porro. Grazie a lui e con lui si cresceva in una scuola di continua pazienza evangelica e ascolto. L'amore profondo per la Chiesa, per la storia passata e presente, per la diocesi e i suoi vescovi per i pontefici ma soprattutto per Paolo VI. Sapeva essere anche critico ma mai disobbediente. Nonostante non rinnegasse la sua formazione pre-conciliare accoglieva i cambiamenti e sapeva riconoscere la bellezza del Vaticano II, apprezzando soprattutto il rinnovamento liturgico. Il ruolo educativo che ricopriva non lo distanziava dai seminaristi. Li cercava, chiedeva aiuto, partecipava ai momenti di formazione ma anche a quelli ludici come le vacanze e le gite a cui non voleva mai mancare. Si

sentiva utile ma anche coccolato. A volte fra noi educatori si accendevano normali discussioni. Dopo i suoi interventi, accesi e passionali, veniva a chiedere scusa e tutto finiva con un abbraccio e un "ti voglio bene". Coltivava le amicizie sacerdotali, quelle con i suoi compagni, ma soprattutto con i tanti sacerdoti conosciuti lungo il suo percorso ministeriale. Memorizzava ricordi ed eventi, apprezzava le visite e cercava di concludere un incontro con un pranzo in un buon ristorante dove frequentemente voleva essere lui a pagare. Trovava il tempo per scrivere lettere e biglietti di auguri e si informava di coloro che lasciavano il ministero. Ricordo quel giorno in cui si fece portare in carcere per far visita ad un nostro confratello. Viveva nella memoria della Prima Repubblica: soffriva le mediocri azione politiche, quelle vissute per interessi personali o di parte e che non fossero espressioni del bene comune. Divorava biografie storiche come quelle degli uomini politici del passato: De Gasperi, Moro, Andreotti alcuni dei suoi preferiti. Non lo abbandonò mai la passione juvenina tramandatagli dal padre. La "Gazzetta dello Sport" faceva parte delle sue letture settimanali perché non riusciva mai a vedere una partita intera. Si emozionava e si lasciava coinvolgere. La perseverante preghiera liturgica caratterizzava la sua spiritualità. Privilegiava quella con la comunità e cercava di non mancare mai all'eucarestia e alla liturgia delle Ore. Quando poi non partecipava alla liturgia comunitaria lo si sentiva anche a tarda notte cantare i vespri o la compieta in latino. Con me, alunno e poi suo rettore, ebbe un rapporto di grande stima e fiducia condividendone la corresponsabilità educativa che lo ringiovanì e lo fece sentire partecipe dei cambiamenti in atto. Riposa in Cristo e aiutaci ad amare e rinnovare il nostro seminario caro Vice.

**mons. ANDREA CAELLI**  
arciprete di Chiavenna-Prata

I FAMILIARI DI MONS. GIANPAOLO VALSECCI RINGRAZIANO MONS. OSCAR CANTONI, MONS. DANTE LAFRANCONI, I CONFRATELLI SACERDOTI, L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MENAGGIO E TUTTI COLORO CHE CON LA LORO PARTECIPAZIONE HANNO DIMOSTRATO STIMA E AFFETTO IN OCCASIONE DELLA SCOMPARSA DEL LORO AMATISSIMO DON GIANPAOLO.

Dopo il restauro. Lo scorso 28 agosto

# A Dongo le "prime" note dell'organo della chiesa di San Gottardo



DONGO - CHIESA S. GOTTARDO

**L'inaugurazione con un concerto di Ismaele Gatti dal titolo «Sonorità riscoperte», preceduto da una visita guidata a cura di Rita Pellegrini, presidente di Schola Cajni.**

**A**ppena conclusa la sesta "Rassegna Organistica Altolariana" lo scorso 19 agosto con il consueto successo di pubblico, la recente ultimazione del restauro dell'organo della chiesa di san Gottardo di Dongo, ha offerto all'associazione culturale Schola Cajni di Vercana la possibilità di proporre un nuovo appuntamento concertistico. Domenica 28 agosto nel

pomeriggio, l'organo è stato inaugurato con un concerto di Ismaele Gatti dal titolo «Sonorità riscoperte», preceduto da una visita guidata a cura di Rita Pellegrini, presidente di Schola Cajni. Preceduto dai saluti istituzionali, in primis

di don Romano Trabucchi, parroco della Comunità pastorale Valle Albano che comprende la parrocchia di Dongo, grato alla Fondazione Comunitaria Comasca per il contributo elargito. Il sindaco di Dongo, Giovanni Muolo ha invece evidenziato quanto questo genere di iniziative sia importante per mantenere vive le comunità e valorizzare il proprio patrimonio artistico. Il restauro dello strumento è stato portato a compimento dall'organaro comasco Ilic Colzani, mentre il recupero della parte lignea è stato affidato alla restauratrice Giovanna Aulisio. Schola Cajni ha curato le diverse fasi dell'operazione, resa possibile dai finanziamenti della Fondazione Comunitaria Comasca e dai fondi della Conferenza Episcopale Italiana. L'organo della chiesa di San Gottardo a Dongo appartiene alla categoria degli organi cosiddetti "positivi", cioè quegli strumenti che originariamente potevano essere facilmente trasportati per essere utilizzati in luoghi diversi. Lo strumento è di origini



ISMAELE GATTI ALL'ORGANO DI S. GOTTARDO

molto antiche, presumibilmente sei-settecentesche e alla fine dell'800 è stato collocato sulla bellissima cantoria dipinta della chiesa di San Gottardo, dalla quale è sceso per la prima volta l'anno scorso per farvi ritorno pochi giorni fa, al termine del restauro che gli ha consentito di tornare in perfetta forma. Sentirlo suonare desta grande stupore perché l'apparenza inganna: il "vestito" di questo organo, cioè il suo apparato

decorativo di legno dipinto, è stato ricostruito proprio alla fine del XIX secolo, ma la tastiera, alcune parti interne e soprattutto molte canne sono ancora quelle antiche. Il suono è quindi sgargiante e vivace e, in quel luogo incantato che è la chiesa di San Gottardo, è capace di evocare grandi suggestioni. I registri sono: Principale bassi, Principale soprani, ottava bassi, ottava soprani, quintadecima, decimanona, vigesima seconda, vigesimanona, flauto in ottava soprani. L'organo venne installato nella chiesa di San Gottardo nel 1877 dalla ditta Ferdinando Prina alla Santa di Monza. Era in realtà un organo positivo settecentesco che il Prina riassemble è modificò. Domenica 4 settembre, alle ore 17 si terrà un ulteriore concerto con l'organista Ismaele Ravelli e il soprano Eleonora Bellini, intitolato "Tra voce e organo" preceduto anche in questo caso dalla visita guidata. Entrambe le manifestazioni godono del patrocinio del Comune di Dongo e della parrocchia di S. Stefano. **FABRIZIO ZECCA**

## In occasione della Festa di San Lorenzo



**CUVEGLIO**

# In festa con i "Calori"

**M**ercoledì 10 agosto la comunità parrocchiale di Cuveglio ha festeggiato a Canonica la ricorrenza del patrono San Lorenzo con una S. Messa solenne celebrata sul sagrato dell'antica chiesa plebana, storico punto di riferimento religioso di tutta la Valcuvia. Per l'occasione - come consolidata tradizione degli ultimi anni - alla celebrazione erano invitate, ed erano presenti in gran numero, le squadre dei volontari antincendio della Comunità Montana Valli del Verbano che in quest'occasione onorano San Lorenzo, protettore anche dei volontari antincendio. A fine celebrazione, infatti, il diacono **Gianni Cavazzin** ha benedetto singolarmente tutti i mezzi antincendio presenti e, con essi, i volontari intervenuti. La celebrazione patronale 2022 è stata, però, anche l'occasione per ricordare gli anniversari di ordinazione sacerdotale dei fratelli **don Lorenzo** e **mons. Carlo Calori** che quest'anno hanno raggiunto rispettivamente i 70 e i 60 anni di sacerdozio essendo stati consacrati da mons. Bonomini il primo nel 1952 e il fratello nel 1962. Per sottolineare questo traguardo e ringraziare Dio per il dono del sacerdozio hanno scelto proprio la festa patronale del paese che ha visto nascere e svilupparsi la loro vocazione religiosa. Sono stati loro a presiedere la solenne concelebrazione che ha visto la presenza all'altare dei diaconi Gianni e Salvatore e di numerosi sacerdoti sia della Valcuvia sia "in trasferta" da Como e dintorni. La corale parrocchiale ha animato la celebrazione liturgica a cui erano

presenti anche il presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, **Simone Castoldi** e i sindaci di Cuveglio e dei paesi limitrofi. "Ho desiderato ardentemente celebrare questa messa di anniversario proprio qui dove è nata e si è formata la mia vocazione - ha esordito don Lorenzo all'inizio del rito - in questa valle dove siamo arrivati da sfollati durante la guerra con la famiglia. Ho conosciuto la Valle di allora, ma è alla scuola della famiglia che tutto ha trovato origine e concretezza".

Don Carlo, da parte sua, nell'omelia, ha dato ragione della fede che trova solido appoggio sulla memoria dei martiri e partendo, infatti dalla plebana di Canonica, custode della memoria del martire Lorenzo sulle cui reliquie si celebrava, e al cui interno vi era il fonte battesimale di tutta la valle, "il pensiero - ha sottolineato don Carlo - corre al ricordo del nostro battesimo che ci ha donato la dignità di figli di Dio di cui, però, molto spesso purtroppo ci dimentichiamo. Ma se non abbiamo il coraggio della fede - ha spiegato mons. Calori - non avremo mai neanche la gioia della fede, mentre il Signore ci vuole persone che hanno il gusto di vivere e trasmettere la gioia di essere cristiani, con il coraggio di testimoniare la fede sempre e dovunque, non con arroganza, ma con semplicità e serenità". Don Carlo ha poi evidenziato - sull'esempio del diacono Lorenzo che pieno di entusiasmo ha messo in gioco la sua vita - come i santi ci insegnano a servire con gioia, anche nei momenti più difficili e di dolore, sino al martirio

che è una testimonianza sempre attuale nella Chiesa. "Non sono mai mancati i martiri da San Lorenzo in giù, fino a noi e il mondo di oggi - ha evidenziato don Carlo - è addirittura più ricco di martiri dei tempi di San Lorenzo" e cita esempi nel mondo in cui ciò avviene, sino ad elencare i più recenti martiri della Chiesa di Como. Pensando, poi, ai loro anniversari, don Carlo si è riallacciato a quanto ricordato dal fratello ad inizio celebrazione ed ha aggiunto come "questi ricordi debbano diventare un grande grazie innanzitutto al Signore che ci ha chiamati e ci ha accompagnati per tanti anni nonostante la fragilità di ciascuno e ci permette ancora di servirlo". Ricorda anche i sacerdoti che negli anni della loro giovinezza li hanno guidati e sono stati modello di fedeltà al Signore: Mons. Mario Bedetti, don Ulderico Belli "giovane coadiutore entusiasta del suo sacerdozio che ha saputo comunicare questo entusiasmo anche a noi due; poi don Nicola Bianchi, sacerdote magari rude, ma dal cuore dolcissimo". L'esempio di chi vive la fede porta al servizio gratuito verso i fratelli, a riconoscere la dignità del proprio prossimo e dà il senso della vita, per questo don Carlo ha invitato tutti a raccogliere questa lezione "così il Signore ci benedice perché diventiamo trasparenza di lui che ha dato la sua vita piena d'amore e tutto ciò - ha concluso mons. Calori - è anche quello che ci hanno insegnato San Lorenzo e i martiri.

A.C.

## Notizie flash

### Marchirolo

Ricordando il cinquantenario sacerdotale di padre Sapori

**D**urante le celebrazioni per la festa dell'Assunta che si sono svolte a Marchirolo il camilliano **P. Eugenio Sapori** - originario del paese - ha ricordato i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale. Il parroco don Mario Ziviani ha partecipato a P. Eugenio l'affetto e la stima sua e dei concittadini con queste parole pubblicate anche sul bollettino parrocchiale: "CAMMINANDO SULLA STRADA..... Pian piano, il nostro caro Padre Eugenio è arrivato a 50 anni di sacerdozio! A questo traguardo davvero significativo, punteggiato da tanti doni del Signore, tante celebrazioni, tanti Sacramenti amministrati, tante Messe celebrate...tanti doni di Grazia. La comunità di Marchirolo, che ti ha visto crescere, insieme ai tuoi amici e amiche, vuole oggi dirti GRAZIE per l'amicizia che ti fa sentire ancora "pimpante", nonostante la non più giovane età; grazie perché sei un delizioso dono per la nostra parrocchia. Certo, ti sono vicini i Superiori dell'ordine di San Camillo a cui tu appartieni, che ti ricordano e ti augurano ogni bene, ma specialmente ti ricordano tante persone di Marchirolo che, più o meno conosciute, ti esprimono oggi il loro affetto. Siamo tutti nel tuo cuore, piccoli e grandi, e con te vogliamo condividere un altro pezzo di strada - a Dio piacendo - per fare un po' di bene ancora... Tanti auguri padre Eugenio e ... grazie, per la tua presenza, per la tua fraterna amicizia, per il tuo silenzioso, ma generoso stile di servizio sacerdotale".

### Feste mariane

Nel mese di settembre a Masciago e Bedero Valcuvia

**D**ue feste mariane interessarono in settembre la Comunità Pastorale Gesù Misericordioso che raggruppa le parrocchie di Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago e Bedero. In particolare in queste due ultime parrocchie celebreranno la ricorrenza del SS Nome di Maria e della Madonna del Rosario rispettivamente. A Masciago, infatti, si festeggerà la Vergine domenica 11 settembre con la S. Messa solenne nella parrocchiale di S. Agnese, alle ore 9,30 e - nel pomeriggio - con il canto del vespro alle ore 15,00 e la processione con la statua della Madonna. Al termine è programmato l'incanto dei canestri. A Bedero Valcuvia la ricorrenza è fissata, invece, per la domenica 25 settembre con un programma analogo a quello di Masciago. Entrambi gli appuntamenti saranno preceduti da un triduo di preghiera in preparazione della festa.

A.C.

Il percorso promosso dalla Comunità Montana Valli del Verbano

# Dipendenti comunali a lezione di diritto



**S**ul suo sito Internet istituzionale ([www.vallidelverbano.va.it](http://www.vallidelverbano.va.it)) la Comunità Montana Valli del Verbano, con un comunicato stampa, ha reso noto l'attuazione di un percorso di formazione rivolto ai dipendenti pubblici e, più in generale a chi si occupa di "cosa pubblica". L'ente montano, infatti, per volontà del suo Presidente, Simone Eligio Castoldi, ha dato avvio a metà luglio ad un innovativo progetto formativo che coinvolge non solo il personale dipendente dell'ente, ma anche i dipendenti dei comuni del territorio. Il percorso proposto, in questa sua prima fase, si articolerà in una decina di lezioni ed avrà ad

oggetto i più rilevanti istituti del diritto amministrativo applicati agli enti locali, con un taglio nel contempo teorico ed operativo, il tutto collocato in un contesto interdisciplinare che vuol porre in relazione l'agire amministrativo con l'organizzazione dell'ente. La peculiarità del progetto avviato - viene spiegato nel testo pubblicato - sta nel voler andare oltre la mera formazione, proponendosi di affiancare gli operatori pubblici, siano essi segretari comunali, dirigenti, posizioni organizzative o altri dipendenti nella gestione delle complessità della quotidianità lavorativa. La direzione scientifica del progetto è stata affidata al dott. Edoardo Barusso, autorevole studioso della materia, con alle spalle una ultra trentennale

esperienza nel mondo accademico e nel mondo delle autonomie locali territoriali, come si evince anche dal suo nutrito curriculum. Il dott. Barusso è anche autore di innumerevoli pubblicazioni sulla materia editi dai più importanti editori del settore. Da sempre - conclude il comunicato della Comunità Montana - il presidente Castoldi è impegnato nell'offrire nuove opportunità al territorio e questa iniziativa è nata proprio coll'intento di rimarcare l'attenzione dell'ente montano soprattutto verso i Comuni più piccoli ed ha riscosso - proprio per questo - significative adesioni ed ampia partecipazione.

A.C.

LANZADA

Una serata con il geologo Riccardo Scotti per il progetto interreg "B-Ice & Heritage"



# Il ghiacciaio Fellaria-Palü scomparirà entro fine secolo

La ricetta è tanto semplice nella sua definizione almeno quanto può essere complessa nella sua realizzazione pratica: dobbiamo ridurre le emissioni in atmosfera di gas climalteranti per contenere l'aumento medio della temperatura nei prossimi anni entro i due gradi. Se stabilizziamo il clima, riusciremo a salvare i nostri ghiacciai. La spiegazione del geologo Riccardo Scotti, che giovedì 18 agosto ha tenuto un'applaudita conferenza sullo stato dei ghiacciai della Valmalenco, è stata ben compresa dalle oltre duecento persone accorse nella Sala Maria Ausiliatrice, a Lanzada. L'incontro è stato organizzato dal Comune di Lanzada, rappresentato dal vice sindaco Serafino Bardea, con il Servizio glaciologico lombardo nell'ambito del progetto Interreg B-Ice & Heritage, Programma di cooperazione Interreg V-A Italia - Svizzera 2014/2020, che unisce la Valmalenco, la Valposchiavo, la Val Bregaglia e l'Alta Engadina, finanziato da Unione Europea, Regione Lombardia e Svizzera. Tra le azioni previste dal progetto Interreg vi è anche lo studio Bernina Terra Glacialis, condotto dal Servizio glaciologico lombardo. Una ricerca mai eseguita prima su uno dei ghiacciai più importanti dell'arco alpino, pianificata quando ancora all'opinione pubblica non erano evidenti le conseguenze del riscaldamento della terra, che, in seguito, hanno assunto una rilevanza sempre maggiore. I ghiacciai sono indicatori climatici e svolgono un ruolo di sentinelle

rispetto ai cambiamenti: sono una riserva idrica e dal punto di vista turistico rappresentano un'attrazione. Quantificare la risorsa glaciale e misurare le variazioni volumetriche consente di definire delle azioni di adattamento a un ambiente di alta montagna in rapido mutamento, partendo dai dati effettivi. Gli scenari climatici che si aprono per i nostri ghiacciai sono drammatici: quello dell'Adamello sparirà fra meno di cinquant'anni, Forni e Fellaria, localizzati a quote più alte, verso la fine del secolo. I dati presentati sono antecedenti



all'inverno e alla primavera scorsi, ancora in fase di elaborazione, dei quali Scotti ha fornito un'anticipazione: la misura del ghiaccio perso il 19 giugno era pari a 1,70 metri, si arriverà a 7 - 8 entro la fine dell'estate. Il Fellaria - Palü funziona come un ghiacciaio e ha sempre mantenuto la neve, fino al 2021, grazie alla quota molto elevata, fra i 3.400 e i 3.800 metri, dell'altipiano, una distesa quasi completamente pianeggiante, che gli è valso l'appellativo di "Piccola Antartide della Lombardia". Immagini storiche eloquenti, ancor più delle parole, hanno evidenziato la gravità del fenomeno: dal 1850 ad oggi è andata

persa più della metà della superficie ghiacciata del Fellaria - Palü, qualcosa in meno rispetto al Disgrazia e alla media delle Alpi, intorno al 64%. Dagli anni Ottanta si è assistito a un'incredibile accelerazione dell'arretramento dei ghiacciai. Il Fellaria - Palü, che copre una superficie complessiva di circa 13 chilometri quadrati, tra la Valmalenco e la Valposchiavo, per la sua conformazione, è un ghiacciaio difficile da studiare e i tecnici del Servizio glaciologico lombardo, a partire dal 2019, hanno condotto rilievi geofisici per misurare lo spessore del ghiacciaio e le sue variazioni volumetriche ed effettuato il monitoraggio degli accumuli nevosi. Per primi hanno osato ciò che nessuno aveva mai realizzato prima, installando a oltre 3.500 metri di quota le webcam più alte della Lombardia, le quali restituiscono immagini che, utilizzate con la tecnica del time-lapse, consentono di visualizzare il flusso del ghiacciaio. La situazione attuale, con i continui crolli che si verificano dalla lingua di ghiaccio a contatto con il lago mettono a rischio gli escursionisti che incautamente, incuranti dei numerosi cartelli posizionati, si avventurano sulla riva per filmare la caduta, senza pensare alle conseguenze derivanti dall'onda di acqua che si alza. L'avvertimento è chiaro: chi si avventura in questi luoghi, per godere della straordinaria bellezza del paesaggio, salendo lungo il Sentiero Marson, deve stare lontano dalla riva del lago ed evitare di salire sul ghiacciaio perché i crolli sono continui. Al termine della conferenza, sono state numerose le domande dei presenti, dalle quali è emersa la sincera preoccupazione per quanto sta avvenendo: Scotti ha risposto puntualmente alle richieste di chiarimento soffermandosi in particolare sulle azioni che ciascuno di noi può promuovere per contenere i devastanti effetti del cambiamento climatico.

Notizie in breve

## Sondrio Illuminata la passerella sulle Cassandre



Da inizio agosto la passerella sulle Cassandre, divenuta in pochi mesi una meta privilegiata per le passeggiate dei sondriesi e un richiamo per i turisti, è aperta 24 ore su 24: l'illuminazione installata la rende infatti percorribile in completa sicurezza anche nelle ore notturne. Nuove lampade facilitano inoltre l'accesso dal lato di Maioni, nel tratto che separa la via comunale, già dotata di illuminazione pubblica, dall'inizio del sentiero fino all'imbocco della passerella. «I corpi illuminanti che abbiamo installato sono a basso consumo - ha spiegato il sindaco Marco Scaramellini - in fase di progettazione abbiamo prestato particolare attenzione a questo aspetto. La zona è anche videosorvegliata. L'auspicio è che i cittadini sentano loro questa opera e ci aiutino a conservarla: contiamo sul senso civico di quanti la percorreranno e sulla collaborazione di chi vive nella zona per tenere in ordine i percorsi». L'impianto, collegato a quello dell'illuminazione pubblica cittadina, entra in funzione la sera, con l'arrivo del buio, per spegnersi automaticamente alle prime luci dell'alba. La passerella sulle Cassandre, inaugurata nel novembre scorso, finanziata interamente con contributi di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, ora è sempre aperta. Suggestivo è anche il colpo d'occhio da piazza Garibaldi, verso la via Caimi, con la striscia di luce che si intravede volgendo lo sguardo verso Mossini e Ponchiera.

## Sondrio Inaugurato l'ottavo ponte sul Mallerò



L'ottavo ponte sul torrente Mallerò, il più a sud nella città di Sondrio, nei pressi della confluenza del torrente Mallerò con il fiume Adda, dallo scorso 12 agosto è transitabile a pedoni ciclisti e mezzi di soccorso: collega la Piastra con il Parco Adda - Mallerò completando un anello ciclopedonale che consente di spostarsi in completa sicurezza tra le diverse zone della città ma anche di raggiungere agevolmente il Sentiero Valtellina. È lungo 63 metri e largo quattro, di cui 1,5 metri per la parte pedonale e 2,5 per quella ciclabile. Il ponte è costato 1,6 milioni di euro, finanziati dallo Stato attraverso il "Bando periferie" per la riqualificazione urbana e la sicurezza del quartiere La Piastra, con una quota a carico del Comune di 140 mila euro. Il varo, ovvero lo spostamento del manufatto nella sua sede definitiva, era avvenuto esattamente un anno fa: i lavori si sono protratti a causa delle problematiche legate alla fornitura dei materiali che si sono verificate nell'ultimo anno.

## In vista della ripresa dell'anno scolastico

# I numeri degli studenti in provincia

L'inizio del nuovo anno scolastico 2022 - 2023, in programma per il prossimo lunedì 12 settembre, è ormai alle porte anche per gli oltre 22.867 studenti delle scuole della provincia di Sondrio. Di questi 2.802 sono iscritti alla scuola dell'infanzia, 7.429 alla primaria, 4.802 alla secondaria di primo grado e 7.834 alla secondaria di secondo grado. Al momento, gli studenti della provincia di Valtellina e Valchiavenna che, per il nuovo anno scolastico, usufruiranno delle attività di sostegno sono complessivamente 768. Di questi, 54 nella scuola dell'infanzia, 298 nella primaria, 210 nella secondaria di primo grado e 206 nella secondaria di secondo grado. «Il quadro che emerge dall'analisi dei numeri - spiega il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Fabio Molinari - non si discosta molto dallo scorso anno. Riscontriamo costantemente un decremento demografi-

co che ci costringe ad aumentare le pluriclassi nella primaria, mentre la situazione della secondaria di primo grado resta, nel complesso, sostanzialmente invariata. Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, mi limito a due sole considerazioni: quest'anno, per la prima volta, non partirà il corso per geometri presso l'Istituto De Simoni - Quadrio, essendoci un numero totalmente insufficiente di iscritti. In secondo luogo, abbiamo voluto dare fiducia per il terzo anno al Liceo musicale, anche se sussisteva qualche perplessità riguardo ai numeri. Ma non avrebbe avuto senso chiudere un indirizzo dopo soli due anni». I 4.802 iscritti alla scuola secondaria di primo grado saranno divisi in 375 classi: 145 all'Istituto comprensivo Fumasoni di Berbenno; 277 all'Ic di Livigno; 262 all'Ic di Ponte in Valtellina; 172 all'Ic Bertacchi di Chiavenna; 311 all'Ic Garibaldi di Chiavenna; 235

all'Ic di Teglio; 140 all'Ic di Cosio Valtellino; 137 all'Ic di Traona; 305 all'Ic di Delebio; 149 all'Ic Gavazzoni di Talamona; 182 all'Ic Vanoni di Ardenno; 166 all'Ic di Novate Mezzola; 263 all'Ic Spini - Vanoni di Morbegno; 252 all'Ic di Tirano; 303 all'Ic Sondrio Centro; 361 all'Ic Sondrio Paesi Retici; 200 all'Ic Sondrio Paesi Orobici; 450 all'Ic Anzi di Bormio; 207 all'Ic 2 Damiani di Morbegno e 285 all'Ic Grosio, Grosotto, Sondalo. I 7.834 iscritti agli istituti superiori saranno divisi in 375 classi: 1.164 al Polo liceale Città di Sondrio; 819 all'Istituto Balilla - Pinchetti di Tirano; 950 al Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno; 737 all'Istituto Alberti di Bormio; 740 all'Istituto Leonardo Da Vinci di Chiavenna; 504 all'Istituto Crotto - Cauga di Chiavenna; 855 all'Istituto Saraceno - Romegiali di Morbegno; 566 all'Istituto De Simoni - Quadrio di Sondrio; 913 all'Istituto Mattei di Sondrio e 586 al Convitto Piazzini di Sondrio.

## Notizie in breve

## ■ Sondrio

Lo stemma comunale intarsiato nel legno



Lo stemma del Comune di Sondrio ha ora anche una versione in legno, finemente intarsiata, dono dell'Associazione Valtellina Intagliatori, che è stata posizionata su una parete della Sala consiglio, a Palazzo Pretorio. Un omaggio all'Amministrazione comunale, in segno di riconoscenza per aver coinvolto l'associazione negli eventi organizzati e per aver dato visibilità all'opera che svolge per promuovere e valorizzare la lavorazione artistica del legno, in particolare dell'intaglio, della scultura e dell'intarsio, nel rispetto della tradizione valtellinese. Per la prima volta il sodalizio ha potuto esporre i lavori dei suoi associati, provenienti da tutta la valle, nella mostra allestita a Palazzo Pretorio la primavera scorsa. Nel pomeriggio di giovedì 5 agosto, il presidente **Bruno Facetti**, il responsabile del ramo intarsio, **Luigi Briotti**, e l'autore dell'opera, **Giorgio Squarcia**, sono stati accolti nella Sala Consiglio di Palazzo Pretorio dal sindaco **Marco Scaramellini** e dagli altri componenti della Giunta comunale con il consigliere **Patrizia Benini**, alla quale si deve l'avvio della collaborazione, iniziata con il presepe vivente e proseguita con la manifestazione dell'aprile scorso "Sondrio ti prende per la gola". Nell'occasione, i volontari dell'associazione, oltre alla mostra, a titolo gratuito, avevano organizzato dei laboratori di intarsio nel cortile della sede municipale e realizzato delle statue in legno che verranno posizionate lungo il sentiero che da Gombaro conduce a Maioni. Il sindaco Scaramellini ha ringraziato per il dono, si è complimentato con l'autore e ha espresso apprezzamento per l'impegno che i componenti dell'associazione dedicano alla divulgazione delle nostre tradizioni e in particolare alla lavorazione del legno.

## ■ Sondrio

Tra un mese apre la stagione del Sociale

Il pubblico sondriese potrà assistere a un'opera lirica, "Tosca", e a un'operetta, "La vedova allegra", già in calendario al Teatro Sociale per la prossima stagione: i biglietti sono già in vendita nelle consuete modalità. Per l'apertura della stagione, sabato 1 ottobre, il Coro dell'Opera di Parma e l'Orchestra Sinfonica delle Terre Verdiane, con la regia di **Alessandro Brachetti**, metteranno in scena "Tosca", opera in tre atti di Giacomo Puccini. Una delle più note opere liriche, un dramma che ha quale protagonista la cantante Floria Tosca, innamorata del pittore Mario Cavaradossi, ambientato a Roma nel 1800, nel giorno della battaglia di Marengo, il 14 giugno. L'operetta "La vedova allegra" di Franz Lehár sarà proposta il 14 aprile 2023 dalla compagnia Teatro Musica Novecento con la regia di Brachetti. In assoluto uno dei titoli più rappresentati nei teatri di tutto il mondo, l'operetta è ambientata a Parigi agli inizi del Novecento e vede al centro l'affascinante Hanna Glavari, la vedova del titolo, che ha avuto una bionda eredità dal defunto marito banchiere.

● Le parole del direttore generale dell'Asst, Tommaso Saporito

● La sospensione di alcune attività riguarda solo il periodo estivo

● L'indirizzo della Regione non è quello di chiudere l'Ospedale Morelli

## Sanità locale: si lavora per risolvere le difficoltà

«Le nostre strutture sanitarie e il personale hanno prodotto uno sforzo straordinario durante l'emergenza Covid e successivamente con la campagna vaccinale: nella cura, nei controlli attraverso il sistema dei tamponi e nella prevenzione abbiamo dato prova di efficienza ed efficacia organizzativa». A sottolinearlo è **Tommaso Saporito**, direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale di Valtellina e Alto Lario, evidenziando come, terminata la fase emergenziale, siano «emerse problematiche relative alla carenza di medici e di infermieri, un fenomeno comune a tutta Italia, le cui cause sono strutturali e risalgono ad alcuni decenni orsono, prima fra tutte l'introduzione del numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina». E le zone montane, «decentrate e più problematiche - afferma Saporito -, sono ulteriormente penalizzate poiché gli specialisti scelgono innanzitutto di lavorare vicino ai luoghi di residenza

e negli ospedali dei centri urbani che offrono maggiori opportunità dal punto di vista professionale. Ce ne rendiamo conto ogni qualvolta riceviamo le comunicazioni di mancata accettazione dell'incarico da parte dei medici che vincono i nostri concorsi, i quali scelgono altre sedi. Nonostante ciò, continuiamo a bandire concorsi per la ricerca di medici e infermieri, a confrontarci con le università per poter contare sugli specializzandi, a incaricare cooperative, a reclutare medici liberi professionisti o in pensione per sopperire alle carenze di organico». A fronte di diverse difficoltà riscontrate durante il periodo estivo, quando non è stato possibile avere tutti i medici in servizio, Saporito vuole dare assicurazioni ai cittadini. «Dobbiamo e vogliamo garantire - afferma - le migliori cure e la migliore assistenza sanitaria, interventi in urgenza tempestivi ed efficaci. E se, per le ragioni sopra esposte, questo non è possibile negli ospedali di Sondrio, Sondalo e Chiavenna, non possiamo che rivolgerci altrove, come

accaduto per la Stroke Unit, assicurando il trasporto in elicottero in un ospedale pronto ad accogliere e a curare i pazienti colpiti da ictus. È una situazione temporanea, poiché con l'autunno riusciremo ad avere in servizio altri medici neurologi». Le difficoltà non devono dare adito a speculazioni o ipotesi infondate, secondo Saporito, che a fronte di problematiche evidenti assicura che l'impegno è massimo per superarle. «L'indirizzo della Regione Lombardia - aggiunge - è di garantire la piena efficienza dell'Ospedale Morelli: come abbiamo più volte spiegato, la sospensione di alcuni servizi è determinata esclusivamente dalla carenza di personale e tali servizi saranno riattivati non appena riusciremo a reclutare i medici specialisti di cui necessitiamo. Creare allarmismo non giova alla popolazione né soprattutto ai 960 dipendenti che con impegno garantiscono la piena efficienza dei servizi».

A.Gia.

## Il ricordo dell'artista polivalente nato nel 1885 e morto nel 1964



CASPOGGIO

## Un museo dedicato ad Erminio Dioli

Un genio che non sapeva di esserlo, un artista che si definiva artigiano. Nell'evidenza dei fatti un architetto che progettava case, un pittore che dipingeva acquerelli, un decoratore d'interni che affrescava chiese e anche un botanico esperto. A muoverlo sempre e solo la passione: per la sua valle, per il suo lavoro, per la natura. A Erminio Dioli Caspoggio ha dedicato un museo, il Dioli Museum: a lui che non amava le etichette e che, forse, da lassù, sabato 13 agosto, il giorno del suo compleanno, avrà sorriso degli onori che il suo paese di origine gli ha tributato. Il sindaco **Danilo Bruseghini** ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'inaugurazione del Dioli Museum, realizzato recuperando un antico edificio nella contrada Centro, accanto alla sede comunale. Un luogo significativo che in passato dava ricovero ai cavalli e alle merci in transito lungo la storica strada Cavallera. «Questo museo rappresenta il doveroso omaggio a un illustre caspoggino - ha affermato Bruseghini -, è innovativo, non è una struttura chiusa ma si apre su una piazzetta con le fotografie della vita di un tempo e

conduce agli itinerari. Un percorso di valorizzazione del nostro patrimonio culturale, tradizionale e ambientale quale leva per una nuova proposta turistica che siamo impegnati a definire nell'ambito del progetto *Interreg B-Ice & Heritage*, una collaborazione italo-svizzera che unisce le nostre comunità». Il sindaco Bruseghini ha dato quindi la parola a chi ha contribuito alla realizzazione del Dioli Museum: la storica **Elisabetta Sem**, il grafico **Gian Enrico Ghilotti**, l'architetto **Gianfranco Comi** e **Silvio Gaggi**, per anni allievo del maestro, che ha raccontato aneddoti su di lui. La nuova struttura accoglie i visitatori e li introduce nel mondo

del maestro: i suoi schizzi, i pannelli informativi, le fotografie. La tappa iniziale di un percorso di conoscenza e scoperta della figura di Erminio Dioli: una vita intensa, dalla nascita, il 13 agosto del 1885, alla morte, nel 1964. È ancora un ragazzino quando, nel 1899, lascia Caspoggio per trasferirsi a Torino per studiare arte, dopo aver appreso il mestiere di falegname dal padre Zefferino. Nel 1915 ottiene il diploma di abilitazione all'insegnamento negli istituti tecnici, quindi, dopo l'esperienza di calligrafo durante la Prima guerra mondiale, torna nel suo paese. Si trasferisce successivamente a Milano per insegnare all'Accademia di Brera. Dopo un'esperienza lavorativa in un mobilificio nel comasco torna in Valmalenco e nel 1929 si stabilisce a Chiesa dove inizia a costruire la sua abitazione, il Castello, senza rinunciare a svolgere committenze in Italia e all'estero. Erminio Dioli muore nel novembre del 1964, «lasciando un'eredità di opere che costituiscono un lascito fondamentale per lo sviluppo artistico non solo locale e per la memoria collettiva», scrive la storica Elisabetta Sem. Una carto-guida completa e chiara propone una selezione delle opere architettoniche e artistiche di Dioli in Valmalenco: un patrimonio culturale di grande valore che l'iniziativa del Comune di Caspoggio ha avuto il merito di portare in luce. Gli edifici, nel cosiddetto "stile Malenchino", e le altre opere risalgono al periodo compreso tra la seconda metà degli anni Venti e la prima metà degli anni Cinquanta: sono 25 quelli indicati e presentati nella guida. Edifici, dipinti, graffiti, case e chiese, che rivelano il suo estro e la sua maestria, da Caspoggio a Chiesa, da Lanzada a Torre Santa Maria, fino a Sant'Anna, frazione di Sondrio. Una versione per bambini della guida, limitata alle opere realizzate a Caspoggio, evidenzia lo stretto rapporto con la natura, lo spirito di osservazione e la sconfinata ammirazione per i fiori, le piante, le montagne e gli animali che tanto amava ritrarre.

## A Corte, località sopra Rasura Prete del Vicariato in festa col Vescovo

**G**iovedì 4 agosto, nella memoria liturgica di san Giovanni Maria Vianney, il vescovo di Como, **monsignor Oscar Cantoni**, ha presieduto la Celebrazione eucaristica con i sacerdoti del Vicariato di Morbegno in località La Corte, sopra Rasura.

Il parroco della comunità pastorale della Val Gerola, **don Siro Acquistapace**, ha salutato il Vescovo, accogliendolo già come «eminentissimo fratello, cardinale di Santa Romana Chiesa» a nome di tutto il popolo dei credenti, nella località in cui si trova l'unica chiesa dedicata al Curato d'Ars in tutta la Diocesi. Ha, quindi, invitato il Vescovo a compiere il gesto della benedizione dell'acqua e a utilizzare per l'aspersione un fascetto d'issopo, da lui coltivato, «come tutti i fiori che ho messo sull'altare per onorare il Signore e poi lei». «La Chiesa nasce e si manifesta - ha esordito il Vescovo nella sua omelia - quando costruiamo fraternità, quando sperimentiamo il Signore vivente in mezzo a noi che ci dona il suo Corpo e il suo Sangue, che ci parla con la sua Parola» e ci raduna nella festa del patrono dei parroci, «a pregare per i preti e a pregare anche perché i preti non rimangano soli, ma abbiano i successori». Il Signore è più generoso di noi e, allora, non ci lascia mancare ciò di cui abbiamo bisogno per crescere.

**Giovedì 4 agosto, in occasione della memoria liturgica di San Giovanni Maria Vianney, l'incontro sacerdotale nell'unica chiesa diocesana dedicata al Santo Curato d'Ars**



Anche se il santo Curato d'Ars proviene da un'altra cultura, da un altro tempo, da situazioni molto diverse dalla nostra e potremmo sentirlo anche molto lontano, «c'è qualcosa - ha ricordato il Vescovo - che continua ad affascinare e vorrei rivolgermi soprattutto ai sacerdoti che sono qui, riflettendo su quest'uomo che non solo viveva di grande penitenza e preghiera, ma accoglieva tante persone che venivano da lui a confessarsi da tutta la Francia». Il Vescovo, quindi, ha cercato di sottolineare che tipo di persona era il Santo Curato d'Ars. «Era una persona che irradiava una presenza, che rimandava a un Altro (con la A maiuscola), il Signore Gesù». Toccato dalla grazia, sprigionava un qualcosa di soprannaturale, «perché la gente non si accontenta dei sorrisi facili, neanche del mangiare e del bere, del divertirsi, apparentemente sì, ma ha bisogno di qualche cosa in più». Le persone sono bisognose di pace, di gioia profonda, di solidarietà, di essere capaci di perdono, doni che richiedono «l'influsso

e la potenza della grazia di Dio», perché senza la grazia di Dio non ci manteniamo buoni, non sappiamo fare fraternità, giudichiamo, scegliamo gli uni e rifiutiamo gli altri. Il Vescovo ha esortato tutti a pregare per «noi sacerdoti perché siamo all'altezza di quello che il Signore vuole da noi», un compito grande da riscoprire, in una società in cui molto spesso i sacerdoti sono ridotti a funzionari, e non ne viene riconosciuta la loro missione di «essere annunciatori e testimoni della misericordia di Dio». «Ci aiuti allora il Santo Curato d'Ars - ha concluso il Vescovo - a costruire questo stile e aiuti tutti noi ad appassionarci al Vangelo al punto di saperlo comunicare con semplicità, immediatezza, gioia, speranza, aprendoci ad un futuro di pace». Infine, un invito a non dire di no a chi si sente chiamato dal Signore a diventare prete, lanciandosi in un'avventura «che ha un fascino che è tutto da provare e da gustare».

DAVIDE BONAEDO

## Andalo Valtellino. Nella chiesa della Beata Vergine Immacolata, dove si è celebrata la festa Solennità dell'Assunta: presentati i restauri



**L**a chiesa parrocchiale di Andalo Valtellino, dedicata alla Beata Vergine Immacolata, è stata, come da antica tradizione, luogo in cui si è celebrata, lunedì 15 agosto, la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Quest'anno, il parroco **don Angelo Mazzucchi** ha celebrato la Messa alle ore 18 anziché, come da tradizione, alle ore 10. La scelta d'orario ha permesso

una folta partecipazione di fedeli, anche per evitare la calura estiva nel tempo della processione, con il simulacro di Maria, per le vie del paese. La solennità è stata momento di festa per gli andalesi e per altri devoti provenienti dai paesi confinanti: il cui simulacro collocato a lato del presbitero è stato segno di venerazione e di preghiera. Ha celebrato la Messa il parroco

e concelebrato **don Eugenio Bulanti** e **padre Piercarlo Mazza**, sacerdote comboniano nativo di Delebio. Don Angelo ha iniziato la celebrazione invitando tutti a implorare Maria con questa litania: «Santa Maria della Speranza, illumina il nostro cammino». Invocazione che ha fatto ripetere a ogni riflessione indicata nell'omelia. «Dobbiamo affidare il cammino della vita di

ogni giorno - ha ricordato il sacerdote -, facendo i piccoli passi per raggiungere le mete che ognuno di noi deve prefissare nel portare sostegno e speranza a chi è vicino a noi, in particolare, per chi vive nella malattia». Al termine della liturgia, dopo che si sono diradati i rovesci del temporale, si è completata la festa con la processione del simulacro di Maria per le strade del paese, accompagnata da canti, preghiere e dal suono delle note della Banda musicale di Andalo Valtellino, diretta dal maestro **Ivo Dell'Oca**. A conclusione della festa, don Angelo ha invitato l'architetto **Patrizia Sichera** e la restauratrice **Ornella Sterlocchi** a far conoscere, in sintesi, i lavori di restauro conclusi nel presbitero, la cui descrizione analitica sarà eseguita mercoledì 7 dicembre prossimo. La festività è terminata con il tradizionale incanto dei canestri.

PAOLO PIRRUCCIO

■ A Chiavenna saranno otto i percorsi di "Andem a crott"

## Torna la "Sagra dei crotti" nei prossimi fine settimana



**G**iorate che si annunciano indimenticabili per una formula che, negli anni, ha restituito alla manifestazione il suo spirito originario, quello della scoperta delle tradizioni, culturali ed enogastronomiche, con uno spazio per

l'intrattenimento di adulti e bambini. La *Sagra dei Crotti* torna nei primi due weekend di settembre, sabato 3 e domenica 4 e il 10 e l'11 per iniziativa del Comitato che riunisce enti pubblici e operatori privati. Quattro crotti verranno nuovamente aperti e gestiti dalle diverse associazioni con otto percorsi *Andem a crott*, due in più dell'anno scorso, per spostarsi fra i crotti per tappe di gusto visitando luoghi significativi, a piedi o in bicicletta: Chiavenna e il suo centro storico, gli immediati dintorni, Pianazzola, Piuro, Mese e Prata Camportaccio. Passeggiate tranquille o trekking, in bicicletta o con la e-bike, con possibilità di noleggiarle, la scelta è ampia ma i posti sono limitati: chi intende partecipare è invitato a prenotare in anticipo sul sito internet [www.sagradeicrotti.it](http://www.sagradeicrotti.it) dove sono presentati i percorsi in tutti i dettagli. Orari, tempi di percorrenza, crotti, piatti serviti, consigli utili per arrivare preparati. A ciascun partecipante

verrà consegnato un boccale tipico da utilizzare per assaggiare i vini che verranno offerti lungo i percorsi e che rimarrà quale ricordo dell'esperienza vissuta. «La Sagra dei Crotti sta crescendo con l'obiettivo di coinvolgere: associazioni e produttori nell'organizzazione, residenti e turisti nella partecipazione - sottolinea il presidente del Comitato, **Andrea Sorrenti** -. L'apertura straordinaria di tanti crotti è il vero valore aggiunto della manifestazione e si deve all'impegno dei volontari che li rendono disponibili e ne garantiscono la gestione per accogliere i partecipanti. L'intento è quello di valorizzare ulteriormente i produttori del territorio e di aumentare le opportunità per soddisfare le richieste di chi vuole iscriversi ai diversi itinerari enogastronomici o preferisce usufruire della proposta tradizionale: per i primi l'offerta è in continuo aumento, per i secondi saranno finalmente riaperti per l'occasione

quattro splendidi crotti, icone da sempre della Sagra dei Crotti. Ma ci siamo concentrati anche sull'intrattenimento e sulle iniziative collaterali dedicate agli adulti e ai bambini, confidando che le nuove proposte possano ottenere positivi riscontri». Al parco di Pratogiano torna la *Casa delle Eccellenze*, una vetrina delle produzioni artigianali e agroalimentari del territorio, mentre i bambini potranno divertirsi con la pista di quad e il parco avventura. L'ex convento delle Agostiniane ospiterà la mostra del fotografo **Vincenzo Martegani** che racconta il fiume Mera in tutto il suo corso: dalla sorgente al lago di Como. Altre immagini, quelle dell'Associazione fotografica Contrasto, dedicate ai crotti, abbelliranno i negozi del centro storico per iniziativa dei commercianti. Ad allietare i due weekend della Sagra dei Crotti non mancherà la musica che accompagnerà le visite ai crotti e animerà la città.

## Notizie in breve

## ■ Talamona

Borse di studio dedicate a Giannina Mazzoni

Il Circolo Acli e la Cooperativa sociale Orizzonte di Talamona, per ricordare la figura di Giannina Mazzoni, hanno deciso di istituire per il secondo anno consecutivo, la borsa di studio a favore di studenti residenti a Talamona che frequentano le facoltà universitarie con indirizzi di carattere sociale o sanitario. Si tratta di due contributi del valore di mille euro ciascuno. Il bando integrale e la domanda di partecipazione possono essere scaricati dal sito [www.aclisondrio.it](http://www.aclisondrio.it).

Quello di Giannina è stato un ottimo esempio di dedizione attiva, volta al perseguimento del bene comune. Operando come volontaria in diverse Associazioni, con semplicità e discrezione, a favore della comunità di Talamona era rivolta in modo particolare alle persone e alle famiglie in stato di bisogno, ritenendo la formazione scolastica un diritto primario per le giovani generazioni.

## ■ Bema

Torna l'appuntamento con la "Sagra dei funghi"

L'appuntamento più gettonato dell'estate a Bema è quello con la 34esima edizione della "Sagra dei funghi", in programma sabato 10 e domenica 11 settembre. Un ricco programma è stato stilato dalla Pro loco, che organizza l'evento con il patrocinio del Comune. Cene e pranzi a base di funghi porcini e prodotti tipici valtellinesi, la Messa delle 11 di domenica mattina nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo e un pomeriggio e sera con la musica dal vivo, sono i momenti salienti della "Sagra dei Funghi". A corollario, una mostra micologica, le visite alle caratteristiche contrade del piccolo borgo della Valle del Bitto, giochi per bambini e gonfiabili per residenti e turisti che, come sempre, affolleranno Bema.

## ■ Traona

Festa per i vent'anni della Protezione civile

Un meritato tributo per il Gruppo di Protezione civile comunale di Traona, che sabato 3 settembre taglia il traguardo dei vent'anni dalla sua costituzione. Alle ore 17,45 il ritrovo nella sede del Gruppo, in località La Valletta, dove sul piazzale alle 18 sarà celebrata la Messa. Al termine, il sindaco **Maurizio Papini** aprirà la serie degli interventi istituzionali e il tutto si concluderà con un rinfresco.

## ■ Dubino

Sabato 3 settembre arriva "AlpiSonanti"

Altro appuntamento con la decima edizione del festival culturale "AlpiSonanti", che toccherà sabato 3 settembre la piazza Caduti di Dubino e ancora per un mese proporrà alcuni concerti nel mandamento morbegnese. Alle ore 21, il quartetto tutto femminile Seikilos, si esibirà nel concerto "Sogno mediterraneo". A proporlo **Ivana Zecca** (clarinetto), **Laura Riccardi** (viola), **Livia Rotondi** (violoncello) e **Paola Matarrese** (voce), a sviluppare un'idea originale di Zecca stessa con le elaborazioni musicali di Jorge Andres Bosso. In caso di cattivo tempo, la serata si svolgerà ugualmente in chiesa parrocchiale.

## La presentazione dell'iniziativa in un convegno il 1° settembre



## A Morbegno aprirà un emporio solidale

A Morbegno il 2023 porterà l'apertura di un emporio solidale. Le radici di questo progetto sono state costruite con costanza e impegno grazie a un'alleanza nata tra associazioni di volontariato, cooperative sociali, istituzioni e mondo della produzione alimentare. Due gli obiettivi principali di questa rete di soggetti: ridurre lo spreco alimentare e rispondere al bisogno della povertà materiale da

cui si genera spesso anche quella culturale - educativa e relazionale. Iniziativa che viene presentata giovedì 1 settembre a Morbegno nel chiostro nord del complesso di Sant'Antonio. Con capofila il comitato di Morbegno della Croce Rossa Italiana e partner Caritas, Centro di Aiuto alla Vita di Morbegno e Sondrio, Ufficio di Piano Morbegno, Centro Servizi Volontariato Monza Lecco Sondrio, Consorzio Sol.Co Sondrio, Croce Rossa comitato provinciale di

Sondrio, Immensa Amici di Vita Nuova. *Good Amò. Salva il cibo con amore* il titolo che gli organizzatori hanno voluto dare al convegno. Perché quando si parla di "spreco alimentare" si intende il cibo ancora buono che viene scartato, perso o gettato. Questo può succedere sia in fase di produzione che di stoccaggio-distribuzione, sia nella sua fase finale. Partendo dal concetto del cibo "ancora buono" per essere buttato o sprecato, i promotori hanno giocato con le parole *buono*, in inglese *good*, ancora in dialetto valtellinese, *amò* e *amore* in italiano. Il convegno si è interrogato su questioni legate al territorio in cui viviamo: le sue potenzialità e risorse naturali e il delicato equilibrio tra uomo e ambiente. C'è un filo rosso che collega gli aspetti della produzione e del consumo alimentare con quelli della preservazione e valorizzazione dell'ambiente e dei bisogni sociali primari. Per questo bisogna fare in modo che la produzione alimentare primaria, quella generata dalla terra, sia rispettosa dei tempi e delle quantità che è in grado di offrire. Lo stesso vale per la trasformazione alimentare attraverso processi industriali razionali, improntati alla qualità del prodotto, alla valorizzazione della provenienza locale, al consumo energetico e di imballaggi e di rifiuti strettamente necessari. Per contrastare il problema della povertà alimentare è necessario attivare il volontariato ed in generale la comunità locale.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## ■ Esperienza estiva per un gruppo di mamme coi loro figli

## La Piccola Opera al Rifugio Mitta



Esperienza estiva da ricordare quella vissuta sabato 8 e domenica 9 agosto da 27 tra mamme, bambini, adolescenti, educatori e volontari del Centro Rita Tonoli - Piccola Opera di Traona. Il direttore del Cen-

tro della Bassa Valtellina, **Stefano Mogavero**, con molto piacere ha accolto la proposta del consigliere regionale **Simona Pedrazzi**. Occasione fornita dall'iniziativa di Regione Lombardia, dal titolo *Chiama la montagna*, che si prefigge di valorizzare le professioni e il territorio alpino e di promuoverlo, offrendo occasioni educative in particolare ai giovani. Iniziativa che a sua volta rientra all'interno della *Giornata regionale per le montagne*, istituita con un'apposita legge nel 2020 e che viene celebrata la prima domenica del mese di luglio, data che rappresenta simbolicamente l'avvio della stagione delle escursioni ad alta quota e del turismo nei rifugi. Così la comitiva è salita ai 2.020 metri del rifugio Mitta all'alpe Musella in Valmalenco, accolta dal gestore **Vittorio Mitta**. Arrampicata sui sassi, giochi con l'acqua, guado del torrente: una somma di piccole attività esplorative, in pratica, o anche sem-

plicemente imparare ad accendere un fuoco. Questi alcuni dei modi in cui sono stati coinvolti bambini e adolescenti insieme alle loro mamme, a piccoli gruppi. Inoltre hanno condiviso uno spaccato di vita in un rifugio piccolo e a conduzione familiare come il Mitta, che si adattava benissimo anche come dimensioni ad essere pacificamente «invaso» da una comitiva vivace ma anche rumorosa come quella giunta da Traona. Insieme al gestore, al suo primo anno come rifugista all'alpe Musella, a completare l'offerta ci hanno pensato la guida alpina **Michele Comi**, **Federico Bassanese** dell'Azienda agricola La prateria e **Saverio Monti**, accompagnatore morbegnese di media montagna. Per alcuni degli ospiti che non sono originari della provincia di Sondrio è stata un'esperienza inedita. Anche il Comune di Traona ha contribuito fornendo un mezzo per salire in Valmalenco.

## ■ Gerola Alta

## Una targa ricorda il professor Luigi Spandrio



Sabato 13 agosto, la Valgerola ha voluto ricordare un suo convalligiano, il professor Luigi Spandrio, dedicandogli la piazza davanti alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo che si trova sulla strada provinciale nel centro abitato di Fenile di Gerola Alta. Forte l'impulso dato dall'Associazione Pro Fenile - e dal suo presidente **Pietro Piccirillo** - nel volere questo riconoscimento postumo all'illustre concittadino scomparso nel luglio del 2016. Nato nel 1929, si distinse come ricercatore medico di alto livello e conseguì tra l'altro quattro lauree (farmacia, medicina, chimica e biologia) nonché

autore di oltre 200 pubblicazioni su varie materie. Nel 1990, in occasione del IX centenario di fondazione dell'Università di Bologna, gli venne conferito il *Dittico* dell'Università stessa, consistente in una medaglia d'argento e una di bronzo (il *Trittico*, costituito da una medaglia d'oro, una di argento e una di bronzo fu conferito solamente a papa Wojtyła e al presidente russo Mikhail Gorbaciov). Alla cerimonia del 13 agosto, il Comune di Gerola Alta era rappresentato dal vice sindaco, **Renzo Maxenti**, e con lui il primo cit-

tadino di Cosio Valtellino, **Alan Vaninetti**, comune dove Spandrio era nato. Lo storico morbegnese **Renzo Fallati**, prima della benedizione impartita da **don Siro Acquistapace**, parroco della Comunità pastorale della Valgerola, ha tracciato una piccola biografia del professor Spandrio. Presenti i familiari, sono stati i nipoti **Costanza** ed **Edoardo** a scoprire la targa affissa sulla facciata della chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Un monito per le giovani generazioni a scoprire una figura che ha portato la sua competenza e la sua passione al di fuori dei confini provinciali.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

## Sfide epocali e latitanza della politica

Caro direttore, ieri, percorrendo le strade del nostro lago, osservavo i boschi che ricoprono gli scoscesi crinali dei monti che lo avvolgono. Che tristezza! Nel pieno dell'estate vederli vestiti da alberi nei colori autunnali, se non addirittura invernali, per la carenza d'acqua. E' la realtà che stiamo vivendo, la metafora della vita in sofferenza, che va spegnendosi, che potrebbe arrendersi. Quelle immagini desolanti mi hanno indotto ad una riflessione e il pensiero è corso ai giovani e al loro futuro. Alla straordinaria, coraggiosa, determinata adolescente Greta Thunberg, promotrice del movimento internazionale Fridays for Future. Ho ancora davanti agli occhi le immagini delle accorate, vivaci e partecipate manifestazioni di quei giovani promosse in difesa dell'ambiente, dell'avvenire, della vita, dei sogni a cui hanno diritto, che per qualche tempo hanno catalizzato i mezzi d'informazione. Fiumi di parole sono state pubblicate sulle prime pagine dei giornali e spese nei notiziari, negli incontri, nei dibattiti, nelle dichiarazioni di politici ed esperti. Tanti "bla, bla, bla" e poi, su tutto, è calato il silenzio. Altre gravi emergenze sono sopravvenute a sconvolgere i già precari equilibri del nostro Paese e dell'intero mondo: prima la pandemia da covid-19, diffusasi drammaticamente e rapidamente ovunque, a partire dal territorio di Wuhan in Cina, poi l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, con effetti devastanti sulla economia



globale. Fatti la cui gravità ha messo a dura prova diplomazie e governi, monopolizzato l'interesse generale e il palinsesto mediatico. Mi domando: se l'emergenza geopolitica, economica e sociale perdurasse nel tempo, sino a consolidarsi in una sorta di normalità, quando sarà possibile formulare un progetto politico lungimirante, onestamente e responsabilmente praticabile, sul futuro di questo pianeta e delle generazioni che verranno dopo di noi? Questa dovrebbe essere la priorità, ma, se solo guardiamo in casa nostra, troviamo una politica ormai cronicamente emergenziale, occupata ad affrontare problemi generali molto complessi e sempre più pressanti per cercare di dare risposte adeguate alle incalzanti istanze dei cittadini. Ma, poi, la politica è anche altro, purtroppo. E' sconcerto e indignazione quando, senza vere e giustificabili ragioni, fa cadere il governo in carica, sprofondando il Paese in una crisi estiva, evitabilissima, in un momento così

delicato per tutti. Con una guerra in corso, un'inflazione al 6,8%, i prezzi di gas e benzina alle stelle, le fibrillazioni dello spread, una pandemia non ancora risolta, le scadenze di dicembre del Pnrr da rispettare, una legge di bilancio da calibrare, anche quella a fine anno, e un paniere di provvedimenti a favore dei lavoratori e delle fasce più deboli che aspettava soltanto l'approvazione parlamentare per diventare operativo, era il caso di aprire una crisi di governo? La verità è che, ad alcune anime inquiete della politica, più preoccupate per l'andamento della campagna elettorale, già da tempo in pieno svolgimento, dava fastidio fare da vallette, restare nell'ombra, come dei "Draghi boys". In termini di voti non conveniva..... meglio farsi sentire, fare opposizione per recuperare visibilità, "prestigio", consensi. E' anche sorprendente come, con perfetto tempismo, tutto sembri sia stato programmato perché i parlamentari in carica, al loro primo mandato in questa legislatura, si

trovassero garantita la pensione (427 deputati e 234 senatori con 4 anni e 6 mesi di presenza). Ciò andava fatto prima dell'insediamento del nuovo Parlamento, a conclusione della tornata elettorale per le elezioni politiche, fissata per il 25 settembre, in cui i parlamentari, a seguito della modifica di alcuni articoli della Costituzione, subiranno una drastica riduzione numerica (da 630 a 400 i deputati e da 315 a 200 i senatori). Diciamo, se l'Italia è rimasta in piedi e ha recuperato autorevolezza e credibilità internazionale il merito va a due figure di alta statura politica: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quello del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, a cui possiamo dire solo "GRAZIE". E ora, ancora una volta (non è la prima, infatti) vediamo il nostro Parlamento, tempio del confronto politico, delle idee, delle scelte lungimiranti e sagge necessarie al buon governo del Paese, ridotto ad una sorta di pista circense dove si esibiscono acrobati e clown. Ma se le cose stanno così, la politica che risposta può dare alla domanda di futuro dei giovani?

GUIDO ANTONUCCI

Chi ha parlato di «tempesta perfetta», ci ha visto giusto. Prima i cambiamenti climatici e i flussi migratori, poi (in aggiunta) la pandemia e lo scombussolamento del quadro geopolitico dettato dal neo-imperialismo russo, infine lo shock energetico e la lievitazione dei prezzi. Sei questioni di enorme

complessità, rispetto alle quali di due cose soltanto possiamo essere assolutamente certi: primo, che non ci saranno mai soluzioni semplici a problemi tanto complessi (fa ridere sentir dire che la soluzione al problema migratorio sarà il «blocco navale»...); secondo, che solo tutti insieme se ne potrà uscire (sovranismi e nazionalismi, benché comprensibili quali reazioni a una globalizzazione senza regole, hanno sbagliato secolo...). La crisi climatica ad esempio domanda uno sforzo colossale di pensiero e di azione, di analisi e di concertazione. Quello di «sostenibilità» è un concetto difficilissimo, basti pensare alla mastodontica opera di riconversione del comparto automobilistico e della componentistica a cui fa da traino. E invece? Ci si incarta a discutere sul rigassificatore di Piombino e sul termovalorizzatore di Roma. In questo contesto, aver disarcionato il governo Draghi è stata una gravissima operazione di irresponsabilità politica. Proprio mentre avevamo bisogno di un uomo di assoluto credito e prestigio internazionale, per andare in Europa e strappare un accordo vitale sul tetto al prezzo del gas. Tra l'altro, è il colmo che proprio adesso glielo stiano chiedendo quasi tutte le forze politiche: tocca dunque a un governo sfiduciato e a un Presidente del Consiglio dimissionario assumere decisioni importanti e che non possono attendere? Ma non potevano pensarci prima? Non lo sapevano, in quei giorni di luglio, a cosa saremmo andati incontro a settembre?

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

## Si discute sulla crisi climatica

Gentile direttore, su un quotidiano ho avuto occasione di leggere un articolo in cui si ipotizza che «l'estate durerà fino a sei mesi e Milano sarà calda come il Texas», che il cambiamento climatico è ormai irreversibile e, qualora non si pongano dei freni, fra qualche decennio la situazione potrebbe portare a «sofferenze indicibili». Uno studio firmato da oltre undicimila scienziati, di 153 Paesi diversi, ha analizzato gli effetti dei cambiamenti climatici ed è giunto alla conclusione che un ulteriore aggravamento del riscaldamento globale condannerà l'umanità a tale esito infausto. Si rende dunque urgente il dovere di intervenire al fine di frenare il surriscaldamento globale e le risorse per agire subito ci sono, basta volerlo.

Ho seguito altresì un'intervista a un noto fisico italiano, studioso dell'atmosfera ed esperto di meteorologia e climatologia, il dottor Franco Prodi, che così afferma: «dopo una vita intera dedicata allo studio delle nubi, che sono al centro del sistema climatico, è plausibile sostenere che le cause del surriscaldamento globale non sono al 100% di natura antropica, come invece dicono in tanti». Riguardo alle insolite alte temperature del mese di luglio, viene precisato che non sono conseguenze del cosiddetto anticiclone africano, bensì del solito

anticiclone delle Azzorre che da sempre, come sappiamo, durante ogni estate, dall'Atlantico si protende verso l'Europa... Ci sono anche prove che, alla base di questi fenomeni eccezionali, sussista una causa astronomica, che ha influito sui cicli meteorologici del passato, ossia la situazione del sole, la nostra super stella. Si sono riscontrate delle variazioni delle temperature dovute alla composizione dell'atmosfera, e c'è tutta una complessità - dice ancora l'esperto - non ancora stata risolta. Lo studioso climatologo conclude poi con una punta di ironia, per sdrammatizzare la causa prima degli effetti negativi sul clima, ossia l'eccessiva visibilità nell'aria di CO2 (l'anidride carbonica): ossia che, paradossalmente, l'eventuale scarsità di anidride carbonica comporterebbe di conseguenza che non avremmo più neanche l'insalata e i pomodori. E si potrebbe aggiungere, probabilmente, anche ogni altro vegetale e fors'anche animale, compreso l'essere umano.

CLEMENTE CARBONINI

Non ho la competenza per entrare in questa discussione scientifica sulle cause (antropiche, ma a quanto pare forse anche di diverso genere) dei cambiamenti climatici. Mi piacerebbe però sapere cosa ne pensano, delle tesi del dottor Franco Prodi, gli undici-

mila scienziati dei 153 Paesi che hanno firmato lo studio sull'origine antropica dei cambiamenti climatici. Starei attento infatti a un possibile corto-circuito, tipico della nostra civiltà di internet. Non è certo la maggioranza (ma la serietà degli argomenti) che decide della verità di un'ipotesi scientifica, tuttavia non funziona neanche che sia sufficiente una sola voce dissonante e fuori dal coro per insinuare il dubbio sulla fondatezza di un'ipotesi che raccoglie il consenso della stragrande maggioranza della comunità scientifica. Sappiamo quanto possa essere distorto e balordo questo meccanismo comunicativo, tanto diffuso nel nostro tempo e alimentato dalla demagogia della rete. A volte sembra possa bastare uno scienziato qualsiasi - o sedicente tale - che su internet esprime dubbi (non si sa quanto fondati) sui vaccini, per sgretolare e mettere a repentaglio la certezza di conclusioni scientifiche che appaiono solidamente fondate. E' un gioco al massacro dal quale occorre guardarsi. Nel confronto delle idee, «uno vale uno» è una solenne cialtroneria, e l'opinione della maggioranza della comunità scientifica è giusto che continui ad essere punto di riferimento normativo. Tutte le opinioni sono lecite e vige la libertà di pensiero, ma non vige affatto il diritto, da parte di ciò che è presuntivamente falso, di minare la certezza e l'affidabilità di ciò che è presuntivamente vero.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Cattedrale di Como, sabato 10 settembre 2022 - ore 10



**Tutto quanto  
aveva per vivere**

Mc 12,44

# ORDINAZIONI DIACONALI



**SIMONE TETTAMANTI**  
S. Michele  
Rovenna

**ROBERTO STIMAMIGLIO**  
S. Martino  
Rebbio

**ALESSIO CIFANI**  
S. Brigida  
Ponzate

**TOMMASO DAMINATO**  
B. V. Annunciata  
Albiolo

Sua Em.za Card. OSCAR CANTONI  
vescovo di Como